



Udine
Minaccia di farla finita con un coltello: giovane salvata

A pagina VI

Il personaggio
Mara Venier:
«Io e la mia pelle scura: mi lavavo con l'Ajax»

Filini a pagina 18



Tennis
Arnaldi, Cobolli e Berrettini:
la terra di Parigi parla italiano

Martucci a pagina 20



GUIDA AI BORCHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Pochi parti, in Veneto 4 punti nascita da chiudere

► Il ministero: stop a Portogruaro, Adria, Castelfranco e Valdagno

La Regione ha dovuto arrendersi alla contestazione ricevuta dal ministero della Salute: giovedì scorso la giunta Stefani ha deliberato la presa d'atto della situazione «sub-standard» di 4 Punti nascita del Veneto, che ormai da tempo registrano meno di 500 parti all'anno, per cui non sono considerati in grado di garantire la sicurezza delle mamme e dei bambini. Si tratta di Adria con

227 neonati nel 2025, Portogruaro con 343, Castelfranco con 297 e Valdagno con 242. Mentre per i primi due ci sarebbero ancora dei margini di sopravvivenza, per gli ultimi due non ce ne sarebbero le condizioni, tanto che di fatto con quel provvedimento è stato avviato il percorso che condurrà gradualmente alla loro chiusura. I criteri per tenere aperti i Punti nascita del resto sono stabiliti fin dal 2010, attraverso un accordo tra lo Stato e le Regioni, perfezionato nel 2015 dal decreto dell'allora ministra Beatrice Lorenzin.

Pederiva a pagina 9



CULLE Neonati in ospedale

In Regione

Nomine, «lotta» Lega-FdI per i vertici delle sette Ater

Settimana impegnativa per il centrodestra che governa la Regione del Veneto. Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno una manciata di giorni per decidere come spartirsi decine di incarichi. La volontà è di definire l'intero quadro anche se

nella seduta del consiglio regionale di martedì prossimo le nomine saranno pochissime. Il nodo è costituito principalmente dalle Ater, le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale.

Vanzan a pagina 8

Spiaggia, allarme «maranza»

► Jesolo, due maxi risse nel primo weekend dell'estate: in arrivo 20 daspo. «Servono rinforzi e zone rosse»

L'intervista

Il sindaco Conte:
«A chi delinque e ai genitori via la cittadinanza»

Paolo Calia

«Non ha senso continuare a giocare a guardie e ladri. Noi tentiamo di arginare questi ragazzi nelle nostre città e loro si spostano. Li prendiamo, denunciando e ritornano. Basta. Propongo ai sindaci veneti di sottoscrivere una proposta di legge per consentire la revoca della cittadinanza ai giovani che delinquono e anche alle loro famiglie». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente Veneto dell'Anci, è deciso e sa perfettamente di scatenare un vespaio...

Continua a pagina 11

Due risse in 3 giorni. Tanto è bastato per far scattare a Jesolo l'allarme maranza». Fenomeno che torna puntuale a ogni inizio stagione balneare, in una località che nell'ultimo fine settimana ha contato 200mila presenze al giorno. Ma Comune e forze dell'ordine non hanno alcuna intenzione di consentire che la situazione degeneri, tant'è che da un lato sono subito stati identificati tre dei protagonisti delle risse e dall'altro già domani, nel corso di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, saranno decise misure per stroncare sul nascere il fenomeno. Jesolo, insomma, chiede e vuole una «stretta», per consentire un'estate sicura. È di ieri la notizia di una ventina di minorenni, tra i 15 e 16 anni, protagonisti delle due ultime risse: un italiano, uno straniero e un italiano di seconda generazione provenienti da Jesolo, Eraclea e dal Trevigiano.

Babbo a pagina 11

Venezia Fissata l'udienza preliminare per tecnici e vertici Sis



Pfas e Pedemontana, 12 sotto accusa

SOTTO INCHIESTA La Pedemontana Veneta in tribunale

Vanzan a pagina 10

La festa

Mattarella e il 2 giugno:
«È stato un atto di libertà»

«Buona Repubblica a tutti». In piazza del Quirinale le immagini delle lunghe code ai seggi, quel 2 giugno 1946. Per la prima volta c'erano anche le donne e furono moltissime, quasi 13 milioni: più degli uomini che quel diritto avevano loro a lungo negato. E poi altri momenti, altri flash, altri volti, come in un immaginario album di fotografie della storia del Paese. Un viaggio che ha legato «tante generazioni e tanti territori», ha scandito Sergio Mattarella nel giorno degli 80 anni della Repubblica per ricordare quel voto referendario che fu un «atto di libertà senza precedenti».

Ajello, Bechis e Bulleri alle pagine 2, 3 e 5

Il commento

Il messaggio alla piazza:
la Repubblica siamo noi

Paolo Pombeni

È una celebrazione molto impegnativa quella degli ottant'anni della repubblica e della elezione della Assemblea Costituente che doveva dare al Paese la sua nuova Carta fondamentale. Non solo perché invita a riflettere su una storia ormai lunga, ma perché si colloca in un momento in cui la memoria di quegli eventi viene stratonata nella polemica politica, cercando di stabilire chi fra le componenti è davvero figlio, chi solo figliastro (...)

Continua a pagina 23

La polemica

Controlli ai confini
Lo stop della Ue divide il Friuli VG

Quella del Friuli Venezia Giulia resta l'ultima frontiera italiana dove i controlli interni dell'area Schengen continuano a rappresentare uno degli strumenti di contrasto all'immigrazione irregolare. Ma ora da Bruxelles arriva la raccomandazione a lavorare per una graduale eliminazione delle misure straordinarie. Un invito che divide la regione.

D'Este a pagina 7

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.



Laila DormiBene è una linea di integratori con melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. ITMELA1272026



Crisi della moda

Otb in perdita per 50 milioni
Rosso riorganizza

L'industria globale della moda affronta una crisi strutturale senza precedenti. E nel cuore della tempesta, c'è anche il gruppo OtB. Il colosso internazionale guidato da Renzo Rosso archivia il 2025 con una perdita di 50,4 milioni di euro (che sale a 106,4 milioni se si includono gli oneri non ricorrenti). Un brusco risveglio dopo quattro anni in cui l'utile si era fatto sempre più sottile. Nel frattempo, il patron Renzo Rosso rivede la governance, dal ceo di Diesel ai direttori creativi dei marchi.

Bertolo a pagina 15



Gli 80 anni della Repubblica

L'INTERVENTO

ROMA «Buona Repubblica a tutti». In piazza del Quirinale scorrono le immagini delle lunghe code ai seggi, quel 2 giugno di 80 anni fa. Per la prima volta c'erano anche le donne e furono moltissime, quasi 13 milioni: più degli uomini che quel diritto avevano loro a lungo negato. E poi altri momenti, altri flash, altri volti, come in un immaginario album di fotografie della storia del Paese. Un viaggio che ha legato «tante generazioni e tanti territori», scandisce sul palco Sergio Mattarella. E che ha costruito, mattone dopo mattone, il Paese che conosciamo. «È l'Italia di oggi, frutto del lavoro e dell'impegno di tante persone. Sono i tanti volti della Repubblica».

Fu un «atto di libertà senza precedenti», il voto referendario del 1946. Il momento in cui 80 anni fa gli italiani scelsero di essere cittadini e non più sudditi. Scelsero la Repubblica, e dettero inizio a un percorso fatto di «momenti esaltanti» e altri «difficili», di molti successi e alcune cadute. Dalle quali però le istituzioni italiane hanno comunque dimostrato di sapersi rialzare, uscire più forti di prima, «rinsaldando quel vincolo di solidarietà e di appartenenza che ci rende e ci fa sentire uniti».

LA FESTA DI PIAZZA

Ottant'anni che il capo dello Stato ha scelto di celebrare con un momento collettivo diverso dal solito. Uscendo (letteralmente) in piazza, portando la Festa tra la gente, in tv e nelle centinaia di città in cui sono stati allestiti i maxi-schermi collegati con il Colle. Per celebrare, dopo l'omaggio alle forze armate tributato al mattino con la tradizionale parata militare ai Fori, «i volti della Repubblica», quelli dei tanti cittadini che hanno reso grande l'Italia.

Servitori dello Stato del calibro di Aldo Moro, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, grandi nomi dello sport, della musica, del cinema e della danza che hanno illustrato l'Italia nel mondo. E poi cittadini solo in apparenza comuni,

IL MONITO CONTRO GLI «UOMINI SOLI AL COMANDO» CHE FANNO STRAME DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

come i sanitari che nel 2020 hanno combattuto il Covid. Con uno sguardo al futuro e un messaggio pieno di fiducia per i prossimi 80 anni: «L'Italia si gioverà molto del coraggio dei giovani».

Non è una celebrazione retorica. Sa bene Mattarella che quel 2 giugno di 80 anni fa «non è stata la risoluzione di tutti i problemi e le difficoltà che l'Italia aveva di fronte, che erano molte». Fu però l'uscita dalle macerie, l'inizio di un nuovo, luminoso capitolo. «È stato l'avvio di un grande percorso di sviluppo civile, sociale, economico, che ha trasformato un Paese devastato dalla guerra, con una ridotta attività industriale, con una diffusa condizione di scarsa istruzione nel territorio, in un Paese tra i più avanzati tra quelli più sviluppati del mondo».

È questo uno dei messaggi che il capo dello Stato consegna ai dieci ragazzi under 35 che lo intervistano nell'ambito di un format inedito, «Ne parliamo con il presidente», registrato nei giorni scorsi nei giardini del Colle e trasmesso su Rai subito prima della serata evento in piazza del Quirinale. Il voto da cui nacque la Repubblica, dice ancora Mattarella rispondendo a una delle prime domande che gli vengono rivolte – fu «il completamente di un percorso



L'auto presidenziale con il Capo dello Stato Sergio Mattarella davanti al Colosseo su cui sventola il tricolore in occasione dell'80esimo anniversario della Repubblica

Mattarella e il 2 giugno «È stato un atto di libertà»

► Da Moro a Falcone fino agli sportivi e gli infermieri del Covid, gli «eroi» civili celebrati al Colle: «Orgoglio del popolo italiano»

storico, quello della unità del nostro Paese, quello che attraverso la liberazione che ha portato a questa prova di maturità democratica che è stato il 2 giugno». Unità e maturità democratica dopo il ventennio fascista. C'era insomma la promessa di un grande avvenire, a motivare i tanti – quasi il 90 per cento degli aventi diritto – che si misero in fila ai seggi per la prima volta da due decenni, per le donne una prima assoluta.

Otto decenni dopo, molto è stato fatto. Altro resta da fare. A cominciare dall'inclusione dei nuovi italiani, i ragazzi di seconda generazione che «parlano e pensa-

no italiano, che sono nelle nostre scuole, hanno stili di vita italiani nelle letture, nello sport». Tanti di loro, avevano fatto sapere nei giorni scorsi dal Colle, hanno mandato un contributo video per la campagna social lanciata dal Quirinale, che invitava a riflettere su cosa significa oggi la Repubblica per ciascuno di noi. È il segno di un'identità e un'appartenenza a cui tengono. Del resto non è un problema nuovo, quello dell'immigrazione, fenomeno che ha plasmato l'Italia dall'impero romano ai giorni d'oggi. «È in fondo anche la nostra storia. E il risultato finale, questa storia, non ci dispiace affatto, anzi sia-

mo orgogliosi del popolo italiano». Anzi è proprio per questo che «non lo consideriamo un problema», dice Mattarella ai ragazzi che lo intervistano.

Certo pesano le preoccupazioni del presente. A cominciare dallo scenario internazionale, da quegli «uomini soli al comando» che fanno strame del diritto internazionale, di quel multilateralismo che «per l'Italia è indispensabile». Multilateralismo preso a picconate dalle autocrazie. Vedi i quattro anni di aggressione russa all'Ucraina, i diktat di Vladimir Putin che ostacolano il processo di pace. E chissà che nel computo degli «uomini solo al comando» -

ma questo il Capo dello Stato non lo dice esplicitamente, anche per tutelare i rapporti transatlantici di cui da sempre è convinto sostenitore - non rientri il presidente americano Donald Trump. Che considera il diritto internazionale un'incombenza. Per non dire un ostacolo.

IL BILANCIO

Il bilancio che traccia il presidente di questi 80 anni resta positivo. «Guardando indietro questa storia, con quello che ne è derivato di crescita dei diritti, di tutela della salute, di difesa del lavoro, di tutela dei territori, di una quantità di avanzamenti nella vita, nella

convivenza, si può dire che la Repubblica ha corrisposto alle aspettative che quel voto ha espresso». L'Italia ha prevalso. Ecco perché il 2 giugno non è «soltanto una ricorrenza storica», insiste il capo dello Stato nella lettera indirizzata come da tradizione alle forze armate, ma un momento che rinnova «l'impegno collettivo all'affermazione, alla tutela e alla piena attuazione dei valori che costituiscono il fulcro della nostra Costituzione».

Quella Carta che è ««casa comune»» degli italiani che in essa si riconoscono. «Donne e uomini d'Italia, il 2 giugno di ottanta anni fa, vollero la Repubblica», è il messaggio dal palco di Mattarella. A noi il compito di continuare a preservarla, a renderla viva. «Buona Repubblica».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA L'idea quirinalizia, per il 2 giugno tutto diverso o quasi, è quella della mescolanza. Ovvero: mettere insieme, senza gerarchie di postazioni, le cariche dello Stato e la gente comune, i ministri e gli atleti, le crocerossine e i dignitari della Repubblica. E allora, il colpo d'occhio sulla piazza del Quirinale, stupenda al tramonto e bellissima quando viene illuminata dalla luna e dai fari, racconta che la premier Meloni non è al centro della scena ma ha un posto laterale, in prima fila, i presidenti delle Camere - La Russa e Fontana - sono vicini a Bebe Vio e a ragazzi con la tuta su cui c'è scritto Italia, e padre Benanti, titolare del governo sull'Intelligenza Artificiale. E i sindaci: tanti sindaci. Ecco non in prima fila Gualtieri con la fascia tricolore e in tanti gli vanno a dire: «Sindaco, sta rendendo Roma ancora più bella» (in risposta: un sorriso). Ed ecco il napoletano Gaetano Manfredi che è tra i più salutati. E sono qui, loro due e tutti gli altri primi cit-

tadini, a rappresentare la coesione e la connessione tra le istituzioni locali e le istituzioni centrali, tra i territori e lo Stato. Arianza Fontana, che poco prima della kermesse in piazza ha regalato a Mattarella una medaglia olimpica (lei è pattinatrice e pluricampionessa mondiale) siede a pochi posti di stanza da Lorenzo Fontana, che è il presidente di Montecitorio. Ci sono molti esponenti delle professioni, protagonisti dell'Italia produttiva, imprenditori a cominciare dall'ingegnere e Cavaliere del Lavoro, Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Gruppo Caltagirone, che assiste allo spettacolo di storia e di memoria insieme alla compagna Malwina Kozikowska.

Ci sono i vari leader parlamentari del centrosinistra e del centrodestra. Ci sono professori universitari e molti insegnanti. E c'è, in questa mescolanza, il governatore della Banca d'Italia Fabio Pa-



La facciata del Quirinale illuminata con il tricolore per l'80esima Festa della Repubblica

netta. Il presidente della Consulta, Amoroso, non è in una posizione d'onore ma non se ne cura: «Che magnifica serata, che bellissima festa!». Conosce questa piazza, perché la Corte Costituzionale ha sede qui, ma ieri sera l'ha trovata ancora più impressionante. Lui come tutti.

Sparsi tra il pubblico, ecco una scolaresca, ecco delle suore, ecco alcuni direttori di giornale, e a poca distanza da loro i vari artisti vip e star della serata: da Luca Zingaretti a Annalisa, da Gianni Morandi a Beppe Bergomi, dalla Brignone alla Cortellesi, da Roberto Bolle allo scrittore De Gio-

vanni che ha narrato gli 80 anni della Repubblica di cui scorrono le immagini sul maxi schermo. Mattarella ha parlato con loro prima della kermesse, nel palazzo del Quirinale, e poi tutti in piazza con il Capo dello Stato.

IL MESSAGGIO

La mescolanza è un concetto caro alla rivisitazione di questa festa che Mattarella ha voluto: abbattere ogni separazione tra potere e società civile. Far sentire tutti ma proprio tutti protagonisti allo stesso modo di una storia che continua e non ci sono compartimenti stagni nell'organizzazione di questa piazza. Occhio, laggiù in fondo c'è D'Alema. Attenzione, Piantadosi e Crosetto - seduti davanti - quasi si confondono, e ne sono contenti, con i liceali che hanno fatto le domande a Mattarella. Dietro ai quali, ma separatamente, siedono Giuseppe Conte con Olivia e insieme alla capogruppo dem Chiara Braga

Le celebrazioni in piazza



IL FILM DELLA GIORNATA

L'OMAGGIO DI PRESIDENTE E GOVERNO
ALL'ALTARE DELLA PATRIALA PROIEZIONE DEL VIDEO
SULLE DONNELA FANFARA DEI BERSAGLIERI
RISUONA A PALAZZO CHIGI

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ieri sera durante le celebrazioni a piazza del Popolo

occhio a Elly Schlein: elegante la sua tenuta black con pantaloni a zampa d'elefante. Le sue parole: «Il 2 giugno è il giorno in cui donne e uomini decisero di costruire il futuro. Si misero in fila per votare ed eccoci qui: che splendida Repubblica!». Chi c'è e chi non c'è? Ci sono quasi tutti quelli che

di solito affollavano la festa in giardino. Tajani e Urso. Giuli e Fitto. Lollobrigida e Valditar. Pichetto Fratin e Abodi. Durigon e lo stato maggiore di Fdi. Sul lato sinistra, Maria Elena Boschi e il rappresentante dell'opposizione nel Csm, Ernesto Carbone. Il verde Bonelli è salutato da tutti.

Morandi, Cortellesi e gli altri
«La Repubblica siamo noi»

►Lo spettacolo per un "compleanno" speciale. Il cantante bolognese interpreta De Gregori, l'attrice ricorda il suo "C'è ancora domani" con il voto delle donne

LA FESTA

ROMA Strano trovarsi sul Quirinale per il 2 giugno ma non nei giardini del Colle. Ecco la piazza da cui qualcuno viene spiazzato. Confida un importante sottosegretario: «Niente tartine e solo posti a sedere. Si stava meglio passeggiando e chiacchierando sulle aiuole del palazzo presidenziale». E invece, no. Questa festa di piazza, in cui si mescolano dignitari della Repubblica e studenti, politici e appassionati di musica pop, vip e vip watchers, sembra piacere, almeno ufficialmente, a tutti quanti. Di certo piace a Mattarella che si gode lo spettacolo che lui ha voluto e che è stato confezionato seguendo lo spirito del Colle: dare un'immagine, che è sostanza, larga e condivisa della Repubblica, e descrivere la fisionomia di una splendida ottantenne, la Repubblica appunto, strapiena di valori unitari, a cominciare da quelli dell'arte e dello sport. Si sarebbe parlato, lungo i giardini del Quirinale, dello stato di salute del governo, delle aspirazioni e delle strategie dell'opposizione (primarie sì o primarie no?) e di quando e di come votare (la legge elettorale si sarebbe infilata tra le bevutine e le patatine) ma stavolta il mood è un altro: «La storia siamo noi» la canta meglio Francesco De Gregori, che ne è l'autore, o Gianni Morandi che l'ha appena riproposta qui dal palco del 2 giugno?

Morandi dice rivolto alla platea: «Sono felice di essere qui a festeggiare una mia coetanea». Applausi. «Nessuno si senta escluso», è la prima strofa della



Gianni Morandi e Paola Cortellesi nella serata di ieri sera a piazza del Popolo

canzone di De Gregori rifatta da Morandi. E i presenti si guardano negli occhi, in segno di comunanza e di comunità, e quasi vorrebbero scambiarsi il segno della pace.

GLI OSPITI

Resta però il dubbio: quando arriva Annalisa? E ancora: ma perché non c'è Claudio Baglioni? «Ah, già: ha la polmonite? Poveretto...». Carlo Verdone fa

Idem Alberto Barachini che è il bravo sottosegretario a Palazzo Chigi, con delega all'editoria. E Gasparri? Non poteva mancare e infatti c'è. E ancora, in ordine sparso e sparpagliato: Barbara Palombelli e Francesco Rutelli, Malagò e Vespa, Roberto Fico e Roberto Sergio. Scarsa presenza di ecclesiastici ma vabbè: Stato e Chiesa ormai vanno d'accordo e non c'è grande bisogno di esserci. Mattarella è seduto in prima fila ma ha anche girato un video che viene proiettato dal maxischermo. In cui dice: «L'Italia di oggi è frutto del lavoro e dell'impegno di tante persone. Sono i tanti volti della Repubblica. Sentiamoci allora in questa data nella disponibilità di scambiarsi vicendevolmente gli auguri. Buona Repubblica a tutti!». La piazza applaude e anche le piazze collegate. L'importante è esserci e sembra che tutti si siano trovati bene in questo 2 giugno diverso ma in continuità con ciò che siamo e con ciò che vogliamo: libertà e sviluppo.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "MESCOLANZA" DEL COLLE PER CELEBRARE GLI 80 DELLA REPUBBLICA
UNA PLATEA CHE DA IL SENSO DELL'UNIONE NAZIONALE

divertire tutti. Anche perché non parla del Rosatellum né dello Stabulicum. Preferenze sì o preferenze no? Macché: c'è Alex Del Piero! e sul palco anche Beppe Bergomi che racconta i campionati mondiali di calcio. Ma stavolta «noi non ci saremo», avrebbero cantato Guccini e i Nomadi, a proposito della mancata partecipazione azzurra al super che sta per cominciare tra Canada, Messico e Stati Uniti. Proprio lo sport - signore e signori, ecco sul palco Federica Brignone, Arianna Fontana, Abdon Pamich, Bebe Vio - è per la prima volta magna pars di questo 2 giugno diverso. «Los Angeles, sei collegata?». Per la prima volta centinaia di connazionali festeggiano da laggiù il 2 giugno con la presenza, tra gli altri, di Francesca Lollobrigida, prima italiana a vincere una medaglia d'oro olimpica nel pattinaggio di velocità. Nel nome di Mattarella, mentre i tennisti italiani stanno spopolando ha reso il 2 giugno anche una festa sportiva.

Fioccano i collegamenti tra le 23 piazze cittadine, da Nord a Sud. Però il cuore della festa è qui. E a un certo punto si sparge la speranza: «Davvero arriva Gasparri?». No, si tratta di un fake. Però la Roma in Champions sembra essere un ennesimo fattore di unità. Qui l'apparato istituzionale c'è, ovviamente. Ma il 2 giugno diverso è quello in cui non tutti hanno la cravatta. Il presidente ha voluto semplificare e spettacolarizzare l'evento. Il mood quirinalizio è questo: in un tempo in cui occorre cucire sempre di più il rapporto tra Paese e istituzioni, perché non fare una festa fruibile, in televisione, da tutti e in cui le star non

sono quelle del Deep State ma quelle riconosciute nei vari campi artistici e sportivi da tutti? Detto, fatto. Si dirà: ma perfino Pier Paolo Pasolini, nel suo ultimo libro incompiuto, «Petrolio», parlò - sia pure criticamente - della festa nei giardini del Quirinale. Ma il passato è passato, e chissà come sarà il 2 giugno dell'anno prossimo. Intanto Luca Zingaretti da par suo racconta gli anni del terrorismo, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Massimo Popolizio narra l'epidemia del Covid. Cristiana Capotondi legge alcuni brani del romanzo «La storia» di Elsa Morante. E il passo di questo famoso romanzo in cui l'autrice dice «c'è un mucchio di gente che, appena nasce, si prende paura, e rimane sempre con la paura di tutte le cose», suscita nelle prime file un coro di ammirazione: «Ecco, la Repubblica ha insegnato agli italiani il coraggio!». E via così: balla Roberto Bolle, cantano Luca Barbarossa, Giuliano Sangiorgi, Cecilia Bartoli («Caruso» di Dalla). Suonano Paolo Fresu e Danilo Rea. Verdone fa lo sketch sul suo rapporto con la Repubblica.

«Sono felice di essere qui a festeggiare una mia coetanea. Pardon la Repubblica ha un anno meno di me quindi sono un po' più vecchio io». Lo ha detto Gianni Morandi dal palco della festa in piazza del Quirinale per gli 80 anni della Repubblica. «Quando ho iniziato a cantare io la Repubblica aveva 10 anni. Siamo cresciuti tutti insieme a lei. E' una madre che ci ha protetto e noi dobbiamo proteggerla da tutte le colpe di quelli che vogliono indebolirla. Il viaggio continua».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciatica! Quando ogni movimento diventa una sfida

Ecco come uno speciale complesso di micronutrienti accende la speranza di milioni di persone affette da fastidi di questo genere

Milioni di italiani conoscono bene quei fastidi alla schiena, spesso associati ad una sensazione di trazione o bruciore che si irradia lungo la gamba. Molti di loro però non sanno che spesso questo problema è dovuto al nervo sciatico. Per sostenere la salute dei nervi, gli esperti consigliano l'assunzione di micronutrienti accuratamente selezionati (contenuti nell'integratore alimentare Mavosten, disponibile in farmacia).



Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. Non solo: molti italiani avvertono fastidi anche di notte, senza riuscire ad avere un corretto riposo. La causa più frequente dei disturbi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, che oltre a essere il nervo più lungo è anche quello più voluminoso del nostro organismo con un diametro di circa 1,5 cm. Ma dove scorre effettivamente il nervo sciatico e quale importante funzione svolge?

IL NERVO SCIATICO: UN IMPULSO SENSORIALE SUPERIORE AL METRO DI LUNGHEZZA

Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena tra le vertebre lombari e sacrali, dove forma una specie di cordone che attraversa il bacino. Nella piega del gluteo, si divide in due filamenti singoli che scendono parallelamente lungo la parte posteriore delle cosce fino alla cavità del ginocchio. Da qui i nervi si diramano di nuovo verso il piede. Il nervo sciatico è una delle principali vie nervose del nostro corpo e svolge un ruolo fondamentale. Questo nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permettendo così al corpo umano di percepire le sensazioni negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Ecco perché è

particolarmente importante che il nervo riceva sufficienti sostanze nutritive affinché possa svolgere normalmente le sue importanti funzioni nell'organismo. Soprattutto in età avanzata, ma anche in fasi particolari della vita, come la gravidanza o la menopausa, può verificarsi una carenza di tali nutrienti. L'organismo non è più in grado di utilizzare le sostanze nutritive contenute negli alimenti o necessita di maggiori quantità di sostanze nutritive a causa di cambiamenti ormonali impegnativi. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI

Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco e la vitamina D intervengono ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso, che richiede la divisione dei neuroni e la loro costante formazione. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina**, **riboflavina** e **rame**, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali.

Un altro vantaggio importante: Mavosten è ben tollerato.

MOLTE PERSONE SONO ENTUSIASTE

Grazie a Mavosten, molte persone hanno già riscontrato una notevole differenza in un breve periodo di tempo. Ad esempio, un utente scrive: "Funziona. Ottimo prodotto, fin dai primi giorni di assunzione si avvertono i miglioramenti." E un altro soggetto riferisce: "Sono rimasta molto soddisfatta di questo integratore per il sistema nervoso, decisamente consigliato!"

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno per garantire un apporto continuo dei micronutrienti rilevanti, specialmente per i nervi.

Lo speciale complesso di micronutrienti per i nervi sani

I giusti micronutrienti sono fondamentali per la salute del sistema nervoso

- La vitamina B1 e B12 per il normale funzionamento del sistema nervoso
- Il calcio per la normale neurotrasmissione
- L'acido folico per la normale processo di divisione cellulare

Mavosten combina questi e molti altri nutrienti importanti

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Fastidi ai nervi?
Naturalmente
Mavosten®.

Mavosten®

Complesso di micronutrienti



Visto in
TV



Le scelte della politica

LA GIORNATA

ROMA «Il Libano? Stiamo lavorando quasi quotidianamente...». Giorgia Meloni risponde di fretta ai cronisti mentre macina sampietrini sui Fori Imperiali in un tailleur celeste con la coccarda tricolore al petto. «Vai Giorgia!!» urla dagli spalti della parata un drappello di ragazzi e lei manda baci di rimando, le mani giunte in segno di ringraziamento. Sotto il «sole a catinelle» che batte sui Fori, per citare Checco Zalone, gran performer alla serata di gala del Quirinale, si presenta in tiro tutto il governo. Matteo Piantedosi, Carlo Nordio, Andrea Abodi, ecco Pichetto e Valditara. Tutto o quasi.

Manca Matteo Salvini. Dov'è? «Ha passato tutta la mattinata al lavoro, come ieri peraltro, su trasporti e opere pubbliche da completare, Pnrr in primis, con l'obiettivo fra gli altri di evitare lo sciopero dei ferrovieri per il prossimo 11 giugno» spiega una scarsa nota del Mit a metà mattinata, quando il caso inizia a montare. Le telecamere stringono sulle altre sedie vuote della rassegna militare. Non c'è la segretaria del Pd Elly Schlein che a distanza celebra nondimeno la nascita della Repubblica, «una pagina nuova della storia italiana dopo gli orrori della guerra, del fascismo e della negazione delle libertà fondamentali». Non si vede neanche Giuseppe Conte.

LE ASSENZE

«I rappresentanti di Putin in Italia, cioè Matteo Salvini e Giuseppe Conte, hanno scelto in coerenza con la loro posizione di disertare la sfilata del 2 giugno per celebrare l'80° della Repubblica» è l'attacco durissimo, da Azione, di Osvaldo Napoli. Salvini manda un augurio ai «costruttori di pace» per il 2 giugno. Salvo non presentarsi alla parata, come ha fatto il suo ex alleato Roberto Vannacci. «Sono a Bruxelles dove si lavora e non si festeggia il 2 giugno» ha detto alla vigilia il generale di Futuro Nazionale. Ieri inquadrato in uno scatto brussellese con gli europarlamentari meloniani Carlo Fidanza e Stefano Cavedagna insieme ai Bersaglieri. Prove tecniche di alleanza? Chissà. Interrogano Antonio Tajani sul forfait dell'altro vicepremier e il ministro degli Esteri replica con diplomazia: «Non so, lo dovete do-

Meloni: «Una Nazione all'altezza delle sfide» Difesa, “memo” di Rubio

►La premier dai Fori Imperiali: «Libano? Stiamo lavorando. Abolire la parata? Vergognoso che qualcuno lo pensi». Salvini, Schlein e Conte: un caso le assenze



Giorgia Meloni su via dei Fori Imperiali

mandare a lui. Non c'erano neanche Conte e la Schlein, non li ho visti. È un peccato quando si manca...». Così il presidente del Senato Ignazio La Russa: «Questa è la festa di tutti gli italiani e mi dispiace per chi era assente...». Guido Crosetto arriva sulla Lancia Flaminia al fianco del capo dello Stato Sergio Mattarella. Meloni lo attende davanti alla tribuna fra i presidenti di Camera e Senato Lo-

renzo Fontana e La Russa. Sorride, stretta di mano. Come farà in serata al ricevimento del Colle. Quasi a scacciare i retroscena, raccontati da questo giornale, del gelo calato tra la fondatrice e il co-fondatore di Fratelli d'Italia su una questione tra le più spinose per il governo: le spese militari. Ieri quel dossier è tornato a prendersi i riflettori. Merito di Marco Rubio, il segretario di Stato ame-

ricano che ha inviato una lettera di auguri all'Italia per il 2 giugno. Con un messaggio politico, ma anche due, fra le righe. «L'Italia è un partner e un amico fedele. Gli Usa plaudono all'aumento degli investimenti italiani nella difesa e apprezzano l'impegno del premier Meloni per la sicurezza marittima a Hormuz e il suo sostegno alla sicurezza e alla stabilità del Medio Oriente» scrive il capo



Il presidente della Camera Lorenzo Fontana



Il ministro della Difesa Guido Crosetto



Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

della diplomazia americana. Sono i paletti che ha piantato durante la sua recente visita a Roma, pensata per rammendare gli strappi fra Donald Trump e la sua alleata «Giorgia»: da un lato l'aumento delle spese per la Nato, dall'altro l'impegno italiano per sminare lo Stretto di Hormuz.

Tempismo non dei migliori. Proprio oggi il centrodestra tornerà a votare alla Camera le mozioni sulla crisi energetica. Il testo è lo stesso di quello finito al centro, al Senato, di un polverone politico con una sconfessione degli impegni Nato «irrealistici» cancellata in fretta e furia dalla coalizione, una volta scoppiato il caso. Questa volta il bianchetto si è mosso per tempo: nella mozione di maggioranza non c'è più un solo accenno alle spese militari.

NON SOLO RIARMO

Meloni a dire il vero attendeva un'altra lettera in queste ore, da Ursula von der Leyen, vuole chiarimenti sulle deroghe al Patto per l'energia. Ieri la Commissione europea ha fatto sapere che non ci saranno risposte scritte ma qualche concessione sarà fatta: all'Italia sarà permessa flessibilità nell'uso della clausola nazionale di salvaguardia del Patto di stabilità per affrontare la crisi energetica, oltre che per la difesa, nella misura dello 0,3% del Pil.

Energia, difesa, Medio Oriente. Tutto si tiene in queste ore. Meloni intanto celebra il 2 giugno. «Una festa di riconoscenza e responsabilità» riflette la premier dai Fori. Chiede che sia una «festa di orgoglio» perché «penso che questa Nazione nonostante le difficoltà stia dando grande prova di sé». Sullo sfondo le fanfare dei Bersaglieri, il rombo delle Frecce Tricolori a bassa quota. E il brusio delle polemiche scatenate dalle parole di Ilaria Salis, che chiede di «abolire» la parata. Meloni controbatte in serata. «Reputo queste dichiarazioni non solo vergognose, ma anche indegne verso i tanti uomini e donne in divisa che ogni giorno servono l'Italia con disciplina, onore e spirito di sacrificio». Finisce così la festa, prima di tornare agli affanni repubblicani: il taglio delle accise, la crisi energetica, l'erratico Trump. Rovina i festeggiamenti una brutta notizia da Firenze. «Meloni appesa», «Meloni prima della lista». Sono le due scritte apparse nel sottopasso dell'Africo, a Campo di Marte. Indaga la Digos.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Ajello

La «maturità democratica» degli italiani. È questo il concetto a cui Sergio Mattarella tiene particolarmente e sono due parole, ben scandite nel dialogo del presidente ieri con dieci giovani, che sintetizzano il lungo cammino della Repubblica e la maniera in cui è stato percorso dai cittadini. La maturità del popolo è il contrario del populismo. E da questo 2 giugno è emerso un Paese che è nato da una scelta di popolo, nel referendum del 1946, e si è sviluppato secondo una cultura di costruzione e di condivisione nella società, di incontro dopo una grande lacerazione - la scelta tra Monarchia e Repubblica - in cui tutti si sono sentiti e si sentono cittadini con pari diritti e comuni aspirazioni.

Ha costruito una nazione il 2 giugno e ha fortificato non populisticamente un popolo, che si è fatto soggetto attivo di un'evoluzione generale. Come? Attraverso la partecipazione. E ieri non c'è stato filmato o racconto o canzone o riflessione, nella kermesse quirinalizia, che non abbia dato il senso di questo spirito di mobilitazione consapevole di un in-

tero popolo, convinto che «la storia siamo noi».

Emerge da questa festa una Repubblica robusta perché partecipata. Una casa comune che ha rischiato più volte di venire distrutta - il terrorismo, lo stragismo mafioso, le calamità naturali, Tangentopoli, i venti secessionisti, l'anti-politica, un malinteso autonomismo, il Covid - e che invece è ancora qui. Forte di tutti i legami che contiene e che le danno energia. E aperta, a meno che la riforma della Costituzione non venga proposta come sfida e come provocazione, modalità poco apprezzata da un popolo affezionato al proprio atto di battesimo, a cambiamenti tecnici che migliorino la capacità decisionale del nostro sistema.

Il cosiddetto «Paese legale» e il cosiddetto «Paese reale», spesso descritti in contrapposizione, si

sono fatti carico insieme, sia pure con qualche momento di lacerazione, della storia repubblicana e di un'unione di destino solida e vissuta da tutti. E così, allora, dai documenti e dalle testimonianze che abbiamo appena visto dal vivo o in diretta televisiva, viene fuori la fatica quotidiana di milioni di cittadini che hanno puntato sulla crescita economica e culturale di se stessi - «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza», dice un motto dei primi del '900 - e sulla

IL 2 GIUGNO DEL 1946 HA FORTIFICATO UN POPOLO CHE SI È FATTO SOGGETTO ATTIVO DI UN'EVOLUZIONE GENERALE

cura della casa comune che l'inerzia avrebbe reso più debole e disabitata e la non partecipazione appassionata a questa opera collettiva non l'avrebbe fatta diventare quella che è.

LA MORALE

Insomma la Repubblica - ecco la morale laica di questa bella storia - è un tesoro che noi, come spesso accade a chi ha una ricchezza, tendiamo talvolta a dimenticare. La scarsa affluenza elettorale negli ultimi anni è un segnale di disaffezione molto rischioso, ma una Repubblica popolare e non populista ha in sé tutte le risorse per battere gli scetticismi e le stanchezze. In ogni sequenza storica mostrata in questa festa risaltava infatti la folla, tanta folla, una folla trainante, non passiva, con il futuro negli occhi. E l'Italia di oggi è di-

rettamente erede e continuatrice dell'Italia di prima. Questa Repubblica robusta è quella che nel nuovo millennio è assolutamente in grado, insieme all'Europa, di non farsi travolgere dalla terza guerra mondiale combattuta «a pezzi» (cit. Bergoglio), dal ritorno delle logiche imperialistiche e militari, dall'egemonia di Usa e Cina, dalle disuguaglianze interne e da quelle planetarie, dalle crisi economiche e dalle emergenze sociali. La mattarelliana «maturità democratica» è insomma un punto di forza molto più potente di quanto possa apparire a prima vista.

Il successo della Repubblica lo dimostrano le condizioni di vita in cui ci troviamo oggi a confronto di quelle di chi ci ha preceduto. Ma si tratta di un risultato sofferto, conquistato con molta fatica. E questo dà ancora più valore

all'opera. Che ora si arricchisce di una nuova dimensione: avremo ancora una cittadinanza libera, aperta, partecipata e eguale per tutti e per tutte al tempo della democrazia digitale e della intelligenza artificiale? Mattarella già aveva parlato del rischio di «neo-feudatari» che si appropriano della democrazia e la impoveriscono (le big tech) e ieri ha insistito: «Non possiamo consentire la privatizzazione dei poteri pubblici a vantaggio di chi utilizza questi poteri per fini di guadagno economico e finanziario». Finora hanno dominato lungo i decenni i volti e i corpi della Repubblica, ma se al loro posto arrivano gli algoritmi e tutt'intorno spadroneggiano come nuove signorie le super-potenze tecnologiche (e Mattarella avverte che «vanno regolate»), la casa può rovinarsi. A meno che quel «miracolo della ragione», così Piero Calamandrei chiamò la nascita della Repubblica, non si ripeta, cresca e si rafforzi in forme veramente contemporanee, in cui stanno insieme umanità e tecnologia, partecipazione e innovazione, diritto e sviluppo. Basta volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

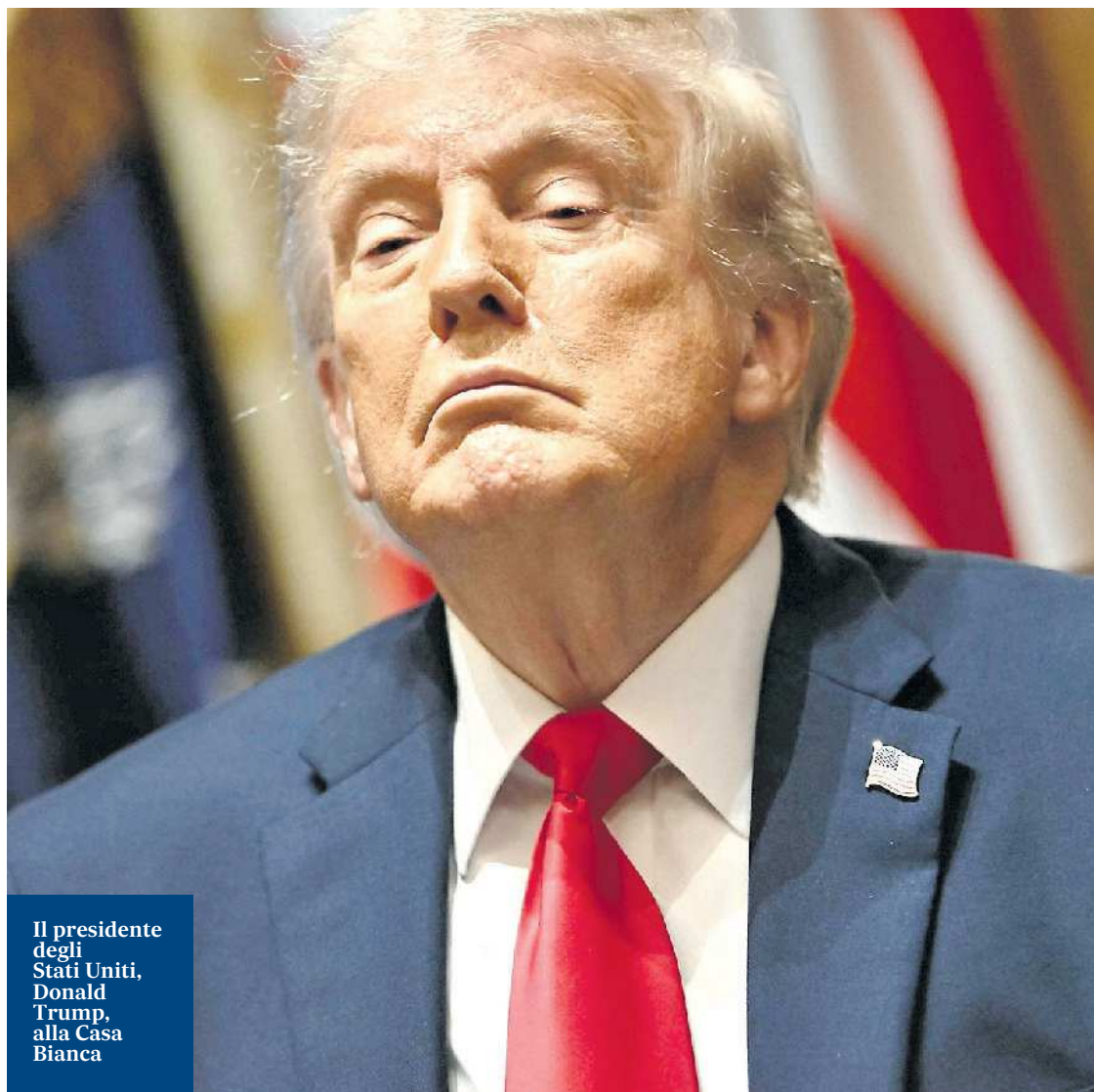
La maturità democratica degli italiani un antidoto anche contro il populismo

LA GIORNATA

Ci sono due versioni della telefonata con cui lunedì scorso Donald Trump ha convinto Benjamin Netanyahu ad annullare i bombardamenti sulla periferia meridionale di Beirut che avevano innescato la decisione dell'Iran di sospendere i negoziati con gli Usa. C'è quella più romanzata raccolta da Axios, sito americano, che ha come fonte funzionari della Casa Bianca: mostrano un presidente statunitense in una posizione di forza, persino di maggiore saggezza rispetto al primo ministro israeliano, che non esita a riversargli tutta la sua disapprovazione per quanto stava facendo. Scrive Axios: «You're fucking crazy»: Trump si scaglia contro Netanyahu durante una telefonata sul Libano». La frase in inglese, molto volgare, con una traduzione edulcorata significa «sei completamente matto». Trump, per convincere Netanyahu a fermare l'offensiva in Libano, secondo Axios è andato oltre: «Saresti in prigione se non fosse per me. Ti sto salvando la pelle. Ora tutti ti odiano. Tutti odiano Israele per questo motivo». Una seconda fonte «informata sulla telefonata ha affermato che Trump era "furioso" e a un certo punto ha urlato a Netanyahu: "Che c. stai facendo?". Il funzionario statunitense ha detto che Trump sapeva che Hezbollah aveva sparato contro Israele e che Israele doveva difendersi, ma che negli ultimi giorni riteneva che Netanyahu stesse intensificando la situazione in modo sproporzionato. Un altro funzionario statunitense ha affermato che Trump era preoccupato dal fatto che Israele avesse ucciso così tanti civili in Libano e si opponeva al fatto che gli israeliani avessero abbattuto edifici per eliminare un singolo comandante di Hezbollah». Questo è lo storytelling che trapela dalla Casa Bianca. E la versione israeliana? In questo caso il retroscena arriva dal media di Tel Aviv Channel 12 che cita una fonte dell'ufficio del primo ministro israeliano: «Trump non ha detto nulla di personale, ma è stata una conversazione tesa. Due conversazioni si sono svolte tra il primo ministro e il presidente degli Stati Uniti in una sola sera: dopo la prima, Trump ha annunciato il cessate il fuoco, e nella seconda si è svolta la difficile conversazione. Trump ha detto durante la conversazione che è difficile pre-

L'ira di Trump contro Bibi «Ormai il mondo vi odia» Ancora raid sul Libano

► Telefonata di fuoco del presidente americano a Netanyahu, che insiste con l'offensiva: «Sei pazzo, se non fosse per me saresti in galera». Teheran: «La ripresa della guerra è inevitabile»



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, alla Casa Bianca

sentare la posizione di Israele al mondo e che questo porta all'odio nei suoi confronti. C'è stato un accordo tra i leader: Israele non attaccherà Dahiya (il quartiere a Sud di Beirut) finché non verrà attaccato sul suo territorio». Al di là delle due versioni, è indubbio che c'è stata alta tensione tra Trump e Netanyahu. Il presidente Usa l'altra sera ha annun-

IL TYCOON: «NON È VERO CHE LE TRATTATIVE SI SONO INTERROTTE» E INTANTO NOMINA IL FEDELISSIMO PULTE A CAPO DELL'INTELLIGENCE

ciato che Hezbollah aveva accettato il cessate il fuoco. Inoltre, l'Idd (forze armate israeliane) non sta fermando i raid nel Sud del Libano: ieri sono morte otto persone nel corso degli attacchi. E l'agenzia di stampa statale Nna aggiunge che a Jebchit due siriani sono stati uccisi in un attacco al vivaio dove lavoravano. Alcuni droni hanno colpito una moto-

Ucraina

Mosca attacca, almeno 22 morti Kharkiv, migliaia di evacuati



Sull'Ucraina è caduta una nuova pioggia di fuoco. Una notte da incubo, fatta di 656 droni e 73 missili di vario tipo e che è terminata con un conteggio drammatico. Sono stati almeno 22 i morti e oltre un centinaio i feriti accertati a seguito degli ultimi bombardamenti russi che hanno investito l'intero Paese e che si sono concentrate soprattutto su Kiev e Dnipro. Ed è proprio quest'ultima città ad avere pagato il tributo di sangue più pesante, con 16 morti tra cui due bambini. Nella capitale, invece, sei morti sono stati trovati sotto le macerie e oltre 40 mila residenti sono stati costretti a cercare rifugio nella metropolitana. Mentre a Kharkiv, le autorità hanno deciso di evacuare settemila abitanti dalle zone di confine con la Russia, preoccupati da una possibile avanzata dell'esercito di Vladimir Putin.

Il Cremlino ha fatto capire di non avere alcuna intenzione di fermarsi. Ieri, il portavoce Dmitry Peskov ha affermato che «la guerra potrebbe finire entro la fine della giornata», perché ciò avvenga, «Volodymyr Zelensky deve ordinare alle sue forze armate di lasciare il territorio delle regioni russe». Il presidente ucraino, che ieri ha avvertito di un possibile nuovo attacco russo, ha ribadito la necessità che gli Stati Uniti forniscano i Patriot e che l'Europa si protegga con una propria difesa. E il timore è che Putin possa alzare il tiro in una fase in cui negoziati appaiono fermi e con Donald Trump interessato ad altri dossier o che spera nell'aiuto di Xi Jinping.

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

traria delle proprie agenzie d'intelligence). E per farlo Israele deve fermare la campagna in Libano, con cui mira a colonizzare i territori nel sud del Paese, e anche oltre. Alla Casa Bianca è arrivato chiaro il messaggio che l'Iran non è disposto ad accettare alcun ac-

cicletta a Toul e un'auto ad An-sar: morte due persone. Hezbollah ha commentato: «Non accetteremo un cessate il fuoco parziale».

DIALOGO

A Washington sono ripresi i colloqui tra rappresentanti di Israele e del Libano. C'è poi il nodo dei negoziati tra gli Usa e l'Iran, sospesi da Teheran a causa degli attacchi israeliani in Libano. Un alto ufficiale iraniano, Mohammad Jafar Assadi, ha spiegato che «la ripresa della guerra sarà inevitabile», mentre i Pasdaran hanno spiegato che durante il cessate il fuoco la Repubblica islamica «ha aumentato la propria conoscenza operativa e le capacità militari». Secondo Trump già la prossima settimana si potrebbe arrivare a un'intesa, mentre da Teheran ribattono che da diversi giorni sono fermi gli scambi di comunicazione tra le due parti. Replica su Truth Social il presidente americano: «Sono fake news, le conversazioni tra noi sono proseguite ininterrottamente, incluse quelle di quattro giorni fa, tre giorni fa, ieri e oggi. Dove porteranno, non si può mai sapere. Tuttavia ho detto all'Iran: "è giunto il momento che, in un modo o nell'altro, facciate un accordo". Marco Rubio, segretario di Stato, ha intimato all'Iran di riaprire lo Stretto di Hormuz altrimenti ci saranno conseguenze e che non può pensare di avere in cambio la revoca delle sanzioni. In un'audizione del Senato, ha spiegato che Teheran ha fatto aperture sul programma nucleare. Mojtaba Khamenei, la Guida suprema, ha un ruolo sempre più attivo nelle trattative, dice Rubio, «pur comunicando principalmente attraverso messaggi e intermediari». In Iran preannunciano lo svolgimento dei funerali della defunta Guida suprema, il padre di Mojtaba, Ali Khamenei: dureranno tre giorni. Msc, colosso del trasporto mercantile conferma che la sua nave Sariska V è stata oggetto di un attacco missilistico dei Pasdaran lunedì scorso. Intanto, ieri il presidente statunitense ha nominato Bill Pulte, a capo della Federal Housing Finance Agency (Fhfa), direttore ad interim dell'intelligence nazionale, in sostituzione di Tuls Gabbard.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il “messaggio” di Donald ai Paesi arabi per mostrare la sua influenza su Israele

Andrew Spannaus

Donald Trump ha bisogno di riprendere l'iniziativa. E quindi dalla Casa Bianca è uscita la notizia di una telefonata infuocata con Benjamin Netanyahu, piena di insulti lanciati dal presidente americano. Il messaggio vale su più fronti: da una parte evitare che Israele affossi del tutto un possibile accordo con l'Iran; dall'altra far capire ai Paesi arabi che il presidente americano è ancora in grado di guidare le danze.

Non è un caso quando una notizia di questo tipo trapela alla stampa. Anche le testate più prestigiose fungono da veicoli per i messaggi della politica. In questo caso riguarda la telefonata tra Trump e il premier israeliano, in cui il presidente americano avrebbe urlato alla sua controparte, senza risparmiare parolacce. Avrebbe definito Netanyahu «pazzo», affer-

mando che «saresti in prigione se non fosse per me» e dicendo che ormai «tutti odiano Israele».

Per i due Paesi che hanno lanciato la guerra in Iran, si tratta di una rottura importante; guidata dalla necessità di Washington di trovare una via d'uscita da un conflitto che non è andato come doveva – e come aveva promesso proprio il premier israeliano.

LE PRESSIONI

Ma Tel Aviv non intende mollare. Quando Usa e Iran si avvicinano a un accordo, si può contare sul fatto che il governo israeliano farà il possibile per affossarlo. In questo momento il problema sono le operazioni in Libano, che per Teheran rappresentano un elemento ostativo ai negoziati. Oltre a essere una dimostrazione che Trump non è credibile quando promette la fine del conflitto. Netanyahu ha



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu

certamente ragione a ritenere che un accordo significherebbe non raggiungere gli obiettivi prefissati con l'attacco: la questione nucleare viene rimandata e, soprattutto, il regime rimane al suo posto, deciso a resistere a tutti i costi. Ma per Trump la situazione rischia di sfuggire al controllo. Dichiarò di non preoccuparsi degli effetti sulla politica interna, ma non ci crede nessuno. Le pressioni dell'opinione pubblica, colpita dall'inflazione non più limitata al solo prezzo della benzina, e del suo partito, impaurito da un'onda democratica alle elezioni di midterm, crescono di giorno in giorno.

LA FRUSTRAZIONE

E quindi deve trovare il modo di dichiarare vittoria, affermando di aver rimosso il blocco dello Stretto di Hormuz e di aver decimato le forze armate iraniane (nonostante la valutazione con-

cordo in queste condizioni.

A questo punto la squadra di Trump ha fatto quanto anticipato nei corridoi di Washington in questi giorni: rendere pubblica la frustrazione nei confronti di Netanyahu, per far capire che gli Stati Uniti possono ancora esercitare forti pressioni quando necessario. È un messaggio che vale anche per i Paesi arabi del Golfo, che devono giustificare il loro coinvolgimento senza sembrare, di fatto, complici delle operazioni militari di Tel Aviv.

IL TRADIMENTO

Per il momento ha funzionato: le trattative sono riprese dopo poche ore. I falchi in Israele considerano il cessate il fuoco in Libano un tradimento da parte di Trump, ma è proprio questo che serve al presidente americano per dimostrare di non essere comandato da Netanyahu. Non risolve i problemi di fondo – né strategici né del ruolo del partito della guerra a Washington – ma restituisce a Trump un po' di spazio di manovra per cercare almeno un accordo temporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

TRIESTE Quella del Friuli Venezia Giulia resta l'ultima frontiera italiana dove i controlli interni dell'area Schengen continuano a rappresentare uno degli strumenti di contrasto all'immigrazione irregolare. Ma ora da Bruxelles arriva un invito destinato ad aprire un nuovo fronte di discussione: la Commissione europea ha raccomandato ai nove Paesi che negli ultimi anni hanno reintrodotti verifiche alle frontiere interne - tra cui l'Italia - di lavorare per una graduale eliminazione delle misure straordinarie. Un richiamo che riaccende immediatamente il dibattito sul confine tra Italia e Slovenia, dove i controlli sono stati ripristinati nell'ottobre 2023 e da allora prorogati più volte.

La Commissione Ue, nel parere diffuso ieri, ricorda che il diritto europeo consente la reintroduzione temporanea dei controlli alle frontiere interne in presenza di specifiche condizioni di sicurezza, ma sottolinea anche come, superati i dodici mesi, Bruxelles sia chiamata a esprimere una valutazione formale. Da qui la raccomandazione agli Stati interessati affinché si adoperino per eliminare gradualmente le misure eccezionali e tornare alla piena applicazione del trattato di Schengen.

Una posizione che si scontra con quella del Governo italiano e con quella espressa dagli esponenti del centrodestra del Friuli Venezia Giulia.

L'ASSESSORE ROBERTI: «FINORA HA FUNZIONATO VEDI IL CALO DEGLI ARRIVI DALLA SLOVENIA E L'AUMENTO DI ARRESTI DI TRAFFICANTI»

I NUMERI

A sostegno della linea del Viminale arrivano i dati diffusi dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi. Dalla reintroduzione delle verifiche al confine italo-sloveno sono state arrestate 648 persone, delle quali 277 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nello stesso periodo sono state identificate quasi un milione e mezzo di persone, controllati circa 700 mila veicoli e rintracciati oltre 11 mila cittadini stranieri

Ue: stop controlli ai confini Ma il Friuli ancora non ci sta

► La Commissione raccomanda ai Paesi che hanno reintrodotti verifiche alle frontiere in area Schengen di eliminarle gradualmente. Dreosto (Lega): «La sicurezza va garantita anche monitorando gli ingressi»

CONFINI
I controlli della polizia al valico di frontiera tra la Slovenia e l'Italia



L'attacco

Msc: «Ritorsione ingiustificata dei Pasdaran sulla nostra nave»

La risposta dei Pasdaran a un attacco Usa sono stati alcuni proiettili contro una porta container Msc, la Sariska V. Per fortuna solo tanta paura ma nessun ferito. L'attacco è stato confermato da Msc: «Il primo impatto - spiega una nota del gruppo - è avvenuto mentre il pilota era a bordo durante la partenza della nave dal porto, il secondo ha colpito poco dopo l'area destinata all'equipaggio. Tutti i componenti dell'equipaggio sono al sicuro, illesi e hanno agito con eccezionale professionalità durante l'incidente per mettere in sicurezza la nave e il suo carico». Msc aggiunge che «questa azione di ritorsione è del tutto ingiustificata sulla base delle accuse formulate» dai Pasdaran, «poiché Msc è un vettore commerciale neutrale e non ha alcuna affiliazione con gli Usa o Israele. Fondata dal cittadino italiano Capitano Gianluigi Aponte, l'azienda ha sede legale e operativa in Svizzera ed è interamente di proprietà dei suoi figli, Diego e Alexa, entrambi cittadini italiani e privi di altre cittadinanze». Msc esprime dunque «profonda preoccupazione per questi attacchi». (A.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa essere una risposta definitiva - dichiara -, ma di certo finora ha funzionato ed è dimostrato dal calo degli arrivi e dall'aumento degli arresti di trafficanti. Immaginiamo però che prima o poi la sospensione dovrà essere rivista».

Di segno opposto le reazioni del Partito Democratico, che vede nella presa di posizione di Bruxelles la conferma delle critiche avanzate negli ultimi anni. Per il consigliere regionale Nicola Conficoni l'invito della Commissione impone una riflessione alla Giunta Fedriga «che ha sempre difeso il blocco deciso dal Governo». «Sarebbe veramente paradossale se la premier Meloni ignorasse la raccomandazione della presidente Von der Leyen e del vicepresidente Fitto. La sospensione di Schengen è un passo indietro per una regione che per decenni ha convissuto con la cortina di ferro».

Ancora più netta la segretaria regionale del Pd Caterina Conti. «Chi vive a ridosso dei confini si

CONFICONI (PD): «PARADOSSALE SE LA PREMIER IGNORASSE L'INVITO DI VON DER LEYEN E FITTO»

rende perfettamente conto dell' inutilità di questo blocco e di come sottragga il già carente personale di Polizia a compiti ben più importanti nelle città. La reazione negativa della Lega conferma che le frontiere chiuse non c'entrano nulla con la sicurezza ma sono il frutto di una scelta ideologica e propagandistica».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Roberta Amoroso

Le tensioni di Hormuz tengono i prezzi del petrolio ancora ben ancorati intorno ai 100 dollari al barile (ieri il Brent era a quota 96 dollari) e ancora lo saranno se continua «la guerra della tregua». Ma c'è un altro rischio - completamente opposto per gli effetti potenziali sui prezzi - che si sta facendo avanti silenziosamente tra le previsioni degli analisti: la mostruosa distruzione della domanda di petrolio certificata dalla Cina (e più in generale dall'Asia) che si aggiunge al calo anche dall'Europa. E una volta distrutta la domanda, è la tesi, sarà difficile farla ripartire quando, prima o poi, sarà riaperto lo Stretto. Ecco perché la debolezza della domanda, dicono gli esperti di Goldman Sachs, «rappresenta un importante rischio al ribasso per le previsioni sul Brent nel quarto trimestre, fissate finora a 90 dollari al barile, e per il Wti a 83 dollari». Quanto vale questo rischio? Almeno 10 dollari di ribasso per gli analisti. Il che vuol dire immaginare il Brent di Londra almeno a 80 dollari al barile e il greggio Usa a 73 dollari per fine anno, in piene elezioni di Midterm. Comunque livelli superiori a quelli auspicati da Donald Trump

Petrolio, il crollo delle importazioni cinesi è ora una scommessa sul calo dei prezzi

giusto prima dell'avvio della guerra in Iran, quando il segretario al tesoro usa Scott Bessent vedeva il petrolio a picco fino a 50 dollari al barile. Con buona pace dei produttori di shale gas americani che hanno un break-even per i nuovi pozzi a 64 dollari al barile, il punto in cui i costi sono coperti dai ricavi. Sotto questi prezzi non avrebbero convenienza a produrre.

Per il resto del mondo un calo dei prezzi del petrolio è una buona notizia. Se non fosse che la distruzione della domanda porta in genere con sé anche frenata della crescita, quando non si arriva alla recessione.

Ma vediamo i numeri della domanda in calo di petrolio. Goldman parte dai dati sulle vendite al dettaglio di aprile in Cina e nell'Europa occidentale che suggeriscono un rischio al ribasso di circa 2 milioni di barili al giorno rispetto alle stime sulla domanda di petrolio elaborata dagli analisti già considerate prudenti per aprile. Di qui il taglio di degli obiettivi sul Brent di circa 10 dollari al barile. Del resto, la debolezza della domanda di materie prime pe-



GIACIMENTO Trivelle petrolifere

trolchimiche in tutta l'Asia si vede bene anche dai tassi di utilizzo inferiori negli impianti di etilene e nella produzione più contenuta nel settore chimico, sia in Cina che in Giappone, fa notare Goldman Sachs, segnalando inoltre un calo su base annua di 150.000 barili al giorno nella domanda di nafta e

richiama i valori fondanti della nostra Nazione e il sacrificio di quanti hanno difeso i confini e la sovranità del Paese, appare quantomeno inopportuno lanciare messaggi che rischiano di indebolire gli strumenti oggi necessari a garantire sicurezza e legalità».

LE REAZIONI

Più sfumata la posizione dell'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti. «Nessuno ha mai pensato che questa pos-

trovano conferma nelle stime di società di monitoraggio delle materie prime specializzate come Kpler e Vortexa. Le importazioni di petrolio della Cina, il più grande importatore al mondo di greggio, sono scese a livelli mai visti dai tempi della pandemia. Anzi, peggio. Le importazioni via mare di maggio potrebbero scendere al livello più basso degli ultimi dieci anni, attestandosi a 6,451 milioni di barili al giorno, rispetto agli 8,1 milioni di barili fotografati ad aprile, dice Kpler. Mentre Vortexa ha stimato le importazioni di maggio tra 7 e 7,5 milioni di barili. Con un calo non da poco dopo che le importazioni di greggio della Cina in aprile sono già crollate del 20% su base annua, a 9,3 milioni di barili al giorno. E potrebbero non tornare più a livelli pre-guerra, tra calo dei consumi, produzione in casa del greggio e più ricorso a carbone, nucleare e rinnovabili. Per compensare le minori importazioni, nelle ultime tre settimane i raffinatori sono corsi ai ripari attingendo a piene mani anche alle scorte commerciali accumulate prima della

guerra. Il ritmo di prelievo di circa 1 milione di barili al giorno è qualcosa che Pechino può certamente permettersi visto che le riserve del paese hanno raggiunto il picco di circa 1,25 miliardi di barili all'inizio di maggio (tra maggiori acquisti di greggio russo e iraniano). Una scelta più che sensata considerando l'entità dei margini diventati profondamente negativi per i raffinatori (dopo che Pechino ha imposto un tetto ai prezzi interni alla pompa per proteggere i consumatori dai picchi dei prezzi globali) che hanno già tagliato la produzione a partire da marzo. Anche se i tassi di prelievo dovessero accelerare a 2 milioni di barili al giorno, gli oltre 200 milioni di barili accumulati da inizio 2025 sono sufficienti per durare fino a metà settembre, assicurano gli analisti.

Insomma, la Cina sembra in una botte di ferro, per ora. Mentre il resto del mondo può dire che il calo delle importazioni dalla Cina ha se non altro arginato il rialzo dei prezzi globali del petrolio. Se Pechino non avesse distrutto un pezzo rotondo di domanda il greggio non avrebbe perso il 22% dai massimi di marzo mentre la crisi è ancora in pieno svolgimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

VENEZIA Settimana impegnativa per il centrodestra che governa la Regione del Veneto. Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno una manciata di giorni per decidere come spartirsi decine di incarichi. La volontà è di definire l'intero quadro anche se nella seduta del consiglio regionale di martedì prossimo le nomine saranno pochissime. Il nodo è costituito principalmente dalle Ater, le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale: quelle di Venezia e Verona sono richieste dalla Lega (se non altro per tentare di bilanciare la mancanza di assessori di questi territori nella giunta di Alberto Stefani), ma anche da Fratelli d'Italia (che vorrebbe l'ex Iacp lagunare) e da Forza Italia (che vorrebbe intestarsi l'azienda scaligera). E come se non bastasse c'è il Mercosur: complice una mozione presentata da Resistere di Riccardo Szumski e Davide Lovat, sul "Mercado Común del Sur" potrebbe registrarsi la prima spaccatura all'interno della maggioranza di Stefani, con i leghisti contrari all'accordo di libero scambio con l'Unione Europea e i meloniani favorevoli.

LE CASELLE

L'unico accordo pre-elettorale sulle nomine negli enti e nelle società partecipate dalla Regione riguarda Veneto Sviluppo: "Fdl si riserva di proporre al presidente persone di qualità", recita l'impegno dello scorso ottobre. E Fratelli d'Italia non intende cedere su Massimo Giorgetti come successore di Fabrizio Spagna: il nome dell'ex assessore regionale veronese sarà portato al tavolo della trattativa e, raccontano i meloniani, volenti o nolenti i leghisti dovranno accettarlo. Altra scelta, più tecnica, sarà invece quella del direttore generale della finanziaria regionale, ruolo attualmente ricoperto ad interim da Marco Zanetti.

Nomine, "lotta" Lega-Fdl per i vertici delle sette Ater

►Settimana decisiva per la "spartizione" degli enti I meloniani rilanciano Giorgetti in Veneto Sviluppo Ma sul Mercosur si attende la prima spaccatura



Benché molto meno remunerativo rispetto a Veneto Sviluppo (un presidente di Ater ha una indennità lorda annua che oscilla tra i 35.200 e i 39.800 euro rispetto ai 61mila del vertice della finanziaria regionale), sono proprio le Aziende per la casa a bloccare le trattative tra gli alleati. "Definite quelle - raccontano - an-

IL CARROCCIO CHIEDE LE AZIENDE DI VENEZIA E VERONA PER COMPENSARE LA MANCANZA DI UN ASSESSORE

drà tutto in discesa". La particolarità rispetto alle precedenti consiliature è che adesso a Palazzo Ferro Fini non c'è più il monocolore leghista-zaiano, il Carroccio ha pur sempre la maggioranza relativa, ma deve vedersela con Fratelli d'Italia e pure con Forza Italia. Senza contare le dinamiche interne: a Verona una parte



MARTEDÌ IL VOTO Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale. A lato Massimo Giorgetti: Fdl lo vuole presidente di Veneto Sviluppo

Veneto Lavoro

Cercasi successore di Tiziano Barone

VENEZIA Fino al 31 agosto Veneto Lavoro sarà guidato da Tiziano Barone, ma poi, causa pensionamento (l'incarico gli era già stato prorogato un anno fa), bisognerà trovare un nuovo direttore dell'ente. Ecco spiegato l'avviso pubblicato nell'ultimo numero del Bur. Il termine per le candidature scade il 2 luglio. Unici divieti per i tesorieri di partiti, movimenti politici, associazioni, sindacati. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Carroccio vorrebbe riconfermare il presidente uscente Matteo Mattuzzi, un'altra parte vorrebbe cambiarlo. Difficile che tra i due litiganti a godere siano gli azzurri, il Carroccio punta sull'Ater di Verona - esattamente come a Venezia - per compensare la mancanza di un assessore. «Oggi tutto è reclamato da tutti - racconta un leghista di lungo corso - è da dieci anni che non ci si trovava in una situazione del genere». Lo schema di massima sarebbe: 3 Ater alla Lega (e se scattasse la quarta sarebbe per Rovigo o Belluno), 3 a Fdl, 1 a Forza Italia. Tutto da decidere entro martedì.

LE DIVISIONI

E martedì potrebbe anche verificarsi la prima spaccatura nella maggioranza. La seduta del 26 maggio è stata sospesa perché mancava l'assessore all'Agricoltura Dario Bond e il suo collega di partito, il capogruppo di Fdl Claudio Borgia, ne ha approfittato per far rinviare il voto della mozione sul Mercosur. Il testo, illustrato da Davide Lovat (Szumski Resistere), vuole impegnare la giunta a esprimere formalmente al Governo la contrarietà della Regione all'adesione dell'Italia all'accordo Ue-Mercosur "per gli effetti gravemente penalizzanti su agricoltura, allevamento e filiere agroalimentari nazionali". Adesso Fdl si aspetta che Bond dia parere contrario a nome della giunta e che i leghisti, assolutamente contrari al Mercosur, votino in maniera difforme rispetto all'indicazione dell'esecutivo del "loro" governatore. Dal Carroccio già spiegano: «Non sarà un voto contro l'assessore o la giunta, ma in linea con quanto già espresso al Parlamento Europeo e con la maggior parte delle associazioni di categoria del settore primario». A meno che il testo non venga sufficientemente emendato. Szumski permettendo.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADONNA DI CAMPIGLIO

SKIAREA
MADONNA DI CAMPIGLIO
DOLOMITI DI BRENTA

DOLOMEET PASSION CARD

HOTEL IMPIANTI INCLUSI

SUMMER EDITION

*** Hotel Rio
Pinzolo - Caderzone Terme
Tel +39 0465 804288
Email info@hotel-rio.it
hotel-rio.it

**** Hotel St Raphael
Madonna di Campiglio
Tel +39 0465 441570
Email info@hotelstraphael.it
hotelstraphael.com

***** Cerana Relax Hotel
Madonna di Campiglio
Tel +39 0465 440552
Email info@hotelcerana.com
hotelcerana.com

***** Hotel Majestic
Madonna di Campiglio
Tel +39 0465 442076
Email info@majestic-campiglio.com
majestic-campiglio.com

LE MERAVIGLIE DI MADONNA DI CAMPIGLIO E DELLE DOLOMITI DI BRENTA A PORTATA DI TUTTI!

Prenota il tuo soggiorno con Dolomeet Passion: impianti di risalita, mobilità e attività sono i servizi inclusi per te.

SKI.IT

SANITÀ

VENEZIA A tre lustri dalla norma, e dopo una serie di deroghe, il tempo è scaduto. Entro il 31 maggio la Regione ha dovuto arrendersi alla contestazione ricevuta dal ministero della Salute: giovedì scorso la giunta Stefani ha deliberato la presa d'atto della situazione «sub-standard» di 4 Punti nascita del Veneto, che ormai da tempo registrano meno di 500 parti all'anno, per cui non sono considerati in grado di garantire la sicurezza delle mamme e dei bambini. Si tratta di Adria (Rovigo) con 227 neonati nel 2025, Portogruaro (Venezia) con 343, Castelfranco (Treviso) con 297 e Valdagno (Vicenza) con 242. Mentre per i primi due ci sarebbero ancora dei margini di sopravvivenza, per gli ultimi due non ce ne sarebbero le condizioni, tanto che di fatto con quel provvedimento è stato avviato il percorso che condurrà gradualmente alla loro chiusura.

I CRITERI

Triste ma necessario, per il bene delle partorienti e dei nascituri: in soldoni è questa la conclusione che affiora dagli atti ministeriali, di cui *Il Gazzettino* ha potuto prendere visione. I criteri per tenere aperti i Punti nascita sono stati stabiliti nel 2010, attraverso un accordo tra lo Stato e le Regioni, perfezionato nel 2015 dal decreto dell'allora ministra Beatrice Lorenzin. La legge ha fissato a 1.000 parti l'anno l'asticella della migliore esperienza clinica e organizzativa, per l'integrazione fra i servizi ostetrici, neonatali e pediatrici. Tra i 500 e i 1.000 deve essere valutata l'opportunità di chiudere. Sotto i 500 l'apertura non può essere concessa, salvo eccezioni in condizioni geografiche particolari. Ad ogni modo la situazione va sottoposta a monitoraggio periodico in sede di comitato Lea, cioè dell'organismo

Punti nascita, il Veneto deve chiuderne 4: «Pochi parti»

► Il ministero della Salute ha intimato lo stop a Portogruaro, Adria, Castelfranco e Valdagno. Sono sotto i 500 casi l'anno, soglia considerata a rischio per la sicurezza di mamme e bimbi



OSPEDALI Dall'alto in senso orario le strutture sanitarie pubbliche di Castelfranco Veneto, Valdagno, Portogruaro e Adria

che verifica l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in condizioni di appropriatezza clinica ed efficienza economica.

IL RESOCONTO

Il caso Veneto è tornato d'attualità nella seduta del 3 dicembre 2025, due giorni prima che venissero proclamati il presidente

**PALAZZO BALBI
HA DELIBERATO
LA PRESA D'ATTO
LASCIANDO SPIRAGLIO
PER LA SEDE VENEZIANA
E QUELLA POLESANA**



Alberto Stefani e gli altri 50 consiglieri regionali. Dal resoconto della riunione risulta che «non si può considerare conclusa la verifica» degli adempimenti Lea per l'anno 2022, per la «persistenza di Punti nascita sub-standard che non hanno ricevuto deroghe dal Cpn»», cioè dal Comitato percorso nascita nazionale. Rispetto ai

volumi registrati quell'anno, il problema riguarda 7 sedi, ma solo per quelle di «Venezia, Asiago e Chioggia il Cpn ha espresso parere favorevole alla deroga», per cui «si rimane in attesa dei provvedimenti di disattivazione degli altri Pn (Punti nascita, ndr.) sub-standard e si invita la Regione ad una opportuna revisione

della rete dei Pn». Viene osservato che con decreto dell'allora direttore generale Massimo Annicchiarico, il 7 agosto 2025 è stata aggiornata la composizione del Comitato percorso nascita regionale istituito nel 2011, con «lo specifico compito di verificare gli standard presenti nei Punti nascita del territorio regionale». Ma la relazione trasmessa l'11 novembre 2025 «non apporta informazioni utili a superare l'adempimento». Pertanto vengono ribadite le «potenziali inadempienze», con questa sottolineatura: «La Regione continua a mantenere attivi i Pn sub-standard per i quali non ha ottenuto la deroga. Si invita la Regione a procedere ad una revisione della rete dei Pn che preveda interventi per superare i Pn sub-standard».

L'IMPEGNO

Il tema è stato nuovamente affrontato nella seduta del 9 aprile 2026. Questa volta il Veneto risulta «adempiente con impegno a trasmettere l'atto di adozione del provvedimento di Giunta che prevede la cessazione dei Punti nascita sub-standard di Adria, Portogruaro, Valdagno e Castelfranco» entro il 31 maggio. Quanto alla deroga a suo tempo concessa per Asiago, la Regione viene sollecitata «a porre in essere tempestivamente le azioni necessarie a ripristinare le condizioni di sicurezza». La scadenza è perentoria: «Laddove il provvedimento di Giunta non dovesse essere trasmesso entro il 31 maggio 2026, la Regione sarà considerata inadempiente sul 2023». Con la conseguenza di dover restituire almeno 40 milioni. Un rischio evitato da Palazzo Balbi, con la presa d'atto deliberata giovedì scorso, che avvia il processo per la chiusura di Castelfranco e Valdagno, lasciando uno spiraglio per Adria (in quanto area interna) e Portogruaro (poiché caratterizzato da una tendenza alla crescita).

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come fare per stimolare la vita di coppia

► Perché uno speciale complesso di micronutrienti dà speranza a così tante persone

Quando nei momenti di intimità le cose non funzionano come dovrebbero, la maggior parte degli uomini si lascia prendere dallo sconforto. Ormai è un dato di fatto: è difficile trovare una persona di sesso maschile che non abbia mai dovuto affrontare un inconveniente del genere! Anche se si tratta di un problema piuttosto diffuso, sono pochi gli uomini che parlano apertamente dei loro disturbi di natura sessuale. Negli uomini più avanti con gli anni, per esempio, possono verificarsi cambiamenti di natura biologica e fisiologica a livello ormonale e di sistema nervoso, come una carenza di testosterone.

IMPORTANTE: SCEGLIERE I NUTRIENTI GIUSTI

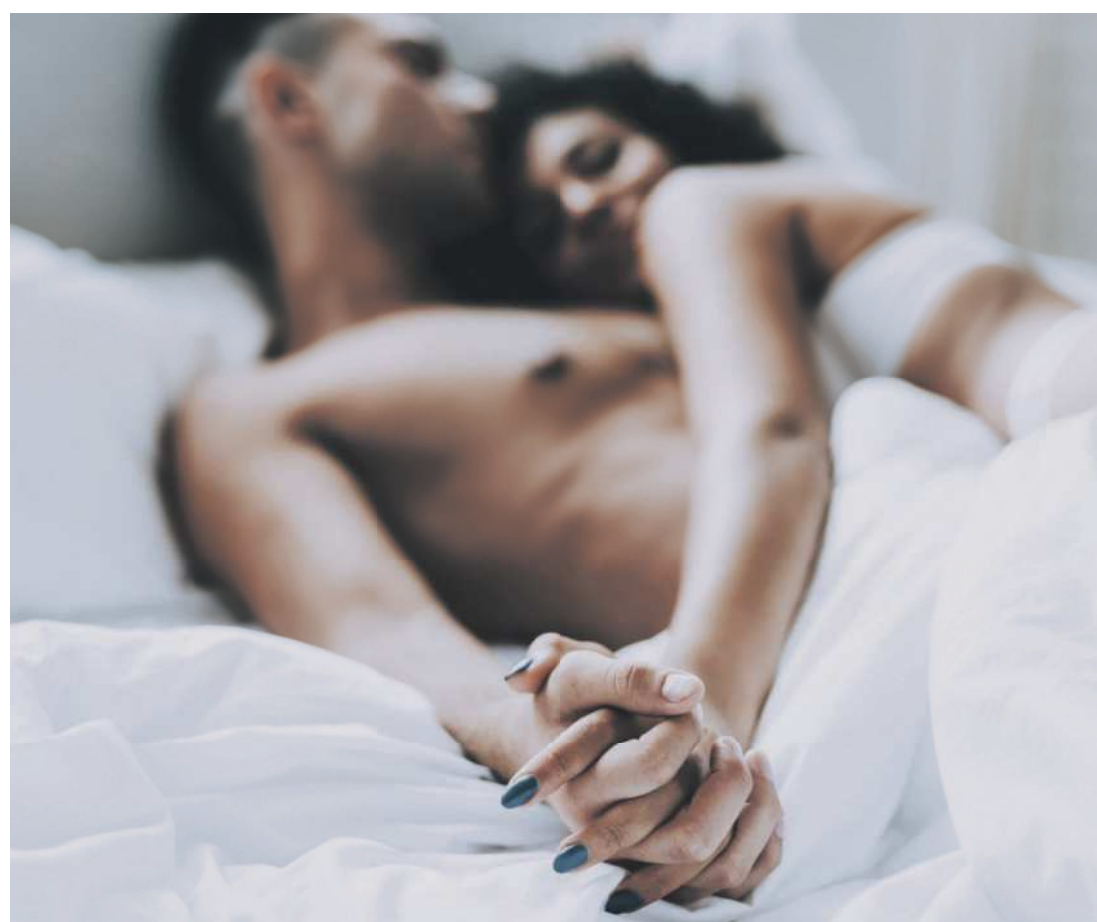
Molti preparati chimici promettono di rimediare alla questio-

ne. Tuttavia, questi composti non sono indicati per l'automedicazione, poiché un dosaggio troppo elevato aumenta soprattutto la probabilità che si verifichino effetti collaterali. Un altro punto riguarda anche il non limitare la spontaneità nei momenti di intimità.

Ecco perché già numerosi uomini giurano su Neradin (in libera vendita, in farmacia)! Neradin è un integratore alimentare studiato appositamente per soddisfare le necessità maschili. Neradin contiene damiana e ginseng, un doppio complesso vegetale speciale, che nell'erboristeria tradizionale è ritenuto avere proprietà ricostituenti.

Inoltre, Neradin contiene quattro nutrienti specifici per dare un apporto alla salute e alla vitalità degli uomini: zinco, selenio, magnesio e acido folico. Lo zinco

favorisce oltre al mantenimento di livelli normali di testosterone, anche la fertilità e la riproduzione. Il selenio contribuisce alla normale spermatogenesi ossia alla formazione dello sperma maschile. Anche la perfusione sanguigna e la trasmissione degli stimoli sono fattori importanti che influenzano la vita sessuale. Il sistema nervoso è responsabile della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi



quelli sessuali. È qui che entra in gioco il magnesio, che favorisce il normale funzionamento del sistema nervoso.

A differenza di molti altri composti, Neradin può essere consumato in qualsiasi momento, così da non compromettere l'at-

teggiamento disinvolto, che nei momenti di intimità è la cosa più importante. Neradin è inoltre ben tollerato.

Metti le ali alla tua vita di coppia

Neradin – Il prodotto speciale per gli uomini!

- Come rinvigorente in caso di stanchezza (damiana e ginseng)
- Per il mantenimento di normali livelli di testosterone (zinco)
- Per la normale spermatogenesi (selenio)



Per la farmacia: —

Neradin

(PARAF 980911782) www.neradin.it

IL CASO

VENEZIA Veleni nel calcestruzzo utilizzato per costruire due gallerie della Superstrada Pedemontana Veneta, quella di Malo e quella di Sant'Urbano: per dodici persone, manager e dirigenti della società che ha realizzato l'opera, si profila il processo. I reati contestati: inquinamento ambientale e omessa bonifica. Lo scorso 22 aprile il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Vicenza, Cristina Carunchio, aveva chiesto il rinvio a giudizio. Ora il giudice per le indagini preliminari Matteo Mantovani ha fissato la data: il 6 ottobre al Palazzo di giustizia del capoluogo berico si terrà l'udienza preliminare. In tutto questo, la Regione del Veneto risulta parte offesa.

I NOMI

La richiesta di rinvio a giudizio riguarda attuali ed ex vertici, ma anche tecnici, delle società coinvolte nella costruzione dell'arteria lunga 94 chilometri che attraversa il Veneto collegando l'intersezione con l'autostrada A4 a Montecchio Maggiore fino all'allacciamento con l'autostrada A27 (nel trevigiano), oltre a connettersi con l'autostrada A31. E cioè il Consorzio Stabile Sis scpa e la Superstrada Pedemontana Veneta (Spv) spa. Nello specifico: Matherino Dogliani, vicepresidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della società Spv e presidente del Consorzio Sis; Domenico Dogliani, ex presidente ed ex ad di Spv; Claudio Dogliani, ad e dg del Consorzio Sis; Roberto Mascarello (Spv); García Pardo (Spv); Hernandez Siguenza (Consorzio Sis); Acemel Miguel Angel Rufo (Consorzio Sis e Spv). E poi il direttore di cantiere Luigi Cordaro, il responsabile ambientale Stefano Reniero, i direttori tecnici Saverio Vita, Giovanni Salvatore D'Agostino, Roberto Russo. Infine, nelle persone

Pedemontana e Pfas: dodici dirigenti e tecnici ora rischiano il processo

► Vicenza, il 6 ottobre l'udienza preliminare. I vertici di Spv e Sis sono accusati di inquinamento ambientale e omessa bonifica. La Regione Veneto parte offesa



MALO E SANT'URBANO Osservate speciali due delle principali gallerie della Superstrada Pedemontana

dei rispettivi legali rappresentanti, le due società coinvolte nell'opera: il Consorzio stabile Sis e la Superstrada Pedemontana Veneta. La Regione del Veneto, in quanto parte offesa, potrà presentarsi all'udienza preliminare per presentare memorie ed eventualmente costituirsi parte civile.

LA VICENDA

I fatti contestati riguardano i lavori svolti tra il 28 giugno 2021 e il 23 gennaio 2024 nei territori di Castelgomberto, Malo e Montecchio Maggiore, nel Vicentino. Secondo l'ipotesi accusatoria, gli indagati non avrebbero rispettato le prescrizioni tecniche relative alla composizione del calcestruzzo, impiegando un additivo accelerante, il "Mapequick AF1000", contenente acido perfluorobutanico (Pfb) in concentrazioni superiori ai valori soglia indicati dall'Istituto Superiore di Sanità. Ne sarebbe conseguita la contaminazione "significativa" delle acque superficiali e sotterranee che insistono nelle aree interessate dai lavori. Agli indagati è contestata l'omessa bonifica e il mancato ripristino dei luoghi, nonostante la piena conoscenza dell'inquinamento. L'acido appartiene alla

categoria dei composti perfluoroalchilici, i "Pfas", responsabili in provincia di Vicenza della contaminazione delle falde attorno allo stabilimento Miteni di Trissino, i cui vertici sono stati condannati in primo grado.

LA NOTA

Lo scorso ottobre, quando la Procura di Vicenza aveva chiuso l'inchiesta, da Palazzo Balbi era stata diffusa una nota per sottolineare che la Regione Veneto aveva collaborato con la Procura. "Le rilevazioni - era stata spiegata - sono state condotte dall'Arpav su mandato regionale, in più occasioni e in vari siti del territorio, non solo quelli interessanti dal passaggio di Spv. Il rinvenimento dell'inquinante - aveva riferito la Regione a luglio - era stato correlato all'uso, durante le fasi di demolizione e costruzione. Già nel 2021, a seguito di ispezioni e verifiche, la Regione aveva prudentemente imposto al concessionario la sostituzione di tale prodotto". «Sono allibito», era stato il

IN DUE GALLERIE SAREBBE STATO USATO UN ACCELERANTE PER IL CALCESTRUZZO CONTENENTE L'ACIDO PFBA

commento a caldo di Claudio Dogliani. Sempre in quell'occasione le consigliere regionali del Pd Vanessa Camani e Chiara Luisetto avevano invece accusato la Regione di non essersi attivata prontamente, visto che una relazione tecnica del luglio 2025 di Ispra e Arpav parlava di "potenziale minaccia imminente".

L'eventuale processo accerterà l'origine dell'acido Pfb. Ora tutta l'acqua che esce dalle gallerie della Pedemontana è filtrata.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero



In diretta streaming su:
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

9 giugno, ore 17:00 - Futuro Capitale

La Nuova Italia: Roma motore strategico del Sistema Paese

L'appuntamento nasce per definire il ruolo di Roma nel nuovo scenario geopolitico come cabina di regia del Sistema Italia. La Capitale si conferma polo della diplomazia globale, dell'innovazione, della formazione e dell'energia nel Mediterraneo, grazie a un ecosistema imprenditoriale, universitario e istituzionale che la rende ideale per riflettere sul posizionamento strategico del Paese. Il confronto riunirà rappresentanti delle Istituzioni e del mondo economico per discutere le strategie del prossimo ciclo di sviluppo: competitività, sovranità industriale, attrattività internazionale, grandi eventi e turismo di qualità. Ampio spazio sarà dedicato anche al tema energetico, centrale nelle scelte economiche e industriali alla luce delle tensioni geopolitiche e dei loro effetti su approvvigionamenti e prezzi.

Introduzione • **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Saluto di benvenuto • **Roberto Gualtieri**, Sindaco di Roma

Apertura • **Cav. Lav. Francesco Gaetano Caltagirone**, Presidente Il Messaggero

Intervista • **Matteo Piantedosi**, Ministro dell'Interno
In dialogo con **Barbara Jerkov**, Vicedirettore Il Messaggero

La Nuova Italia: numeri, crescita e competitività del sistema paese
• **Marco Fortis**, Economista e Vicepresidente, Fondazione Edison

Sicurezza energetica, approvvigionamenti e competitività industriale
• **Flavio Cattaneo**, AD e DG, Enel S.p.A.
Intervistato da **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Difesa: intelligenza artificiale e competenze strategiche per il futuro del Paese
• **Pierroberto Folgiero**, AD e DG, Fincantieri S.p.A.
• **Aldo Isi**, AD, Rete Ferroviaria Italiana
• **Teodoro Lio**, AD, Accenture Italia
• **Lorenzo Mariani**, AD, Leonardo S.p.A.
Moderano: **Roberta Amoruso**, Giornalista Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Futuro Capitale: competitività, investimenti e nuovo ordine globale
• **Antonio Alvarez III**, Managing Director, Alvarez & Marsal Europe
Intervistato da **Francesco Bechis**, Giornalista Il Messaggero

Roma capitale delle infrastrutture, delle reti e della transizione urbana

• **Fabrizio Palermo**, AD e DG, Acea S.p.A.

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Roma laboratorio dell'innovazione tra ricerca, industria e formazione

• **Antonella Polimeni**, Rettrice, Sapienza Università di Roma

• **Fabrizio Di Amato**, Presidente e Fondatore, MAIRE

Moderano: **Andrea Bassi**, Caporedattore Economia Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Industria, finanza e innovazione per l'attrattività internazionale del paese

• **Franco Dalla Sega**, Presidente, Bancomat S.p.A.

• **Gianni Franco Papa**, AD, BPER Banca S.p.A.

• **Michele Pignotti**, AD, SACE

Moderano: **Christian Martino**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Turismo e formazione: leve strategiche per la crescita di Roma e dell'Italia

• **Massimo Caputi**, Presidente designato Federturismo Confindustria

e Presidente Terme & SPA Italia e Terme di Saturnia S.p.A.

• **Fabio Vaccarone**, Group Executive Chairman, Multiversity

Moderano: **Alvaro Moretti**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Europa, coesione e nuovi equilibri globali

• **Raffaele Fitto**, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea

e Commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Si ringrazia (in ordine alfabetico):

accenture



Angelini
Pharma

BANCOMAT

BPER:

edison

enel

eni

FINCANTIERI

GENERALI

Gruppo FS
The Mobility Leader

MULTIVERSITY

Recarbo

SACE

Terna
Driving Energy

L'EMERGENZA

JESOLO Due risse in 3 giorni. Tanto è bastato per far scattare a Jesolo "l'allarme maranza". Fenomeno che torna puntuale a ogni inizio stagione balneare, in una località che nell'ultimo fine settimana ha contato 200mila presenze al giorno. Ma Comune e forze dell'ordine non hanno alcuna intenzione di consentire che la situazione degeneri, tant'è che da un lato sono subito stati identificati tre dei protagonisti delle risse e dall'altro già domani, nel corso di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, saranno decise misure per stroncare sul nascere il fenomeno. Jesolo, insomma, chiede e vuole una "stretta", per consentire un'estate sicura.

È di ieri la notizia della segnalazione di una ventina di minorenni, tra i 15 e 16 anni, protagonisti delle due ultime risse: una sabato sera sulla diga a mare della spiaggia in zona piazza Brescia, una lunedì nei pressi della stazione. Tre di loro sono stati subito identificati: si tratta di un italiano, uno straniero e un italiano di seconda generazione provenienti da Jesolo, Eraclea e dal Trevigiano. Impossibi-

DE ZOTTI: «POTENZIARE I CONTROLLI E RINFORZI STUPESCIE IL RAZZISMO INTERETNICO TRA QUESTI GRUPPI» IL CASO IN PREFETTURA

le non notarli: non solo per gli atteggiamenti provocatori, l'abbigliamento appariscente e i comportamenti stereotipati.

Le due risse dei giorni scorsi, hanno lasciato un segno evidente della loro presenza. Prefettura, Comune e associazioni di categoria chiedono l'allontanamento di questi gruppi. Del resto, la loro presenza sul litorale non rappresenta una novità, soprattutto in questo periodo della stagione e in concomitanza con la fine dell'anno scolastico. Solitamente arrivano a gruppetti, quasi sempre con i mezzi pubblici, spostandosi tra l'area dell'autostazione, il vicino parco commerciale e le zone di spiaggia libera più centrali, comprese tra piazza Brescia e piazza Mazzini. Un itinerario che si ripete puntualmente con l'avvicinarsi dell'estate, quasi come un pellegrinaggio. Ma la mappa dei punti di maggiore tensione va comunque aggiornata: dalla centralissima piazza

A NORDEST



FAIDA TUNISINA A VENEZIA
Faida tunisina a Venezia: Sakka contro Mallat, cinque arresti una decina di giorni fa



LE BABY GANG DI TREVISO
Le bande imperversano in centro: risse e aggressioni. Chiesta la proroga della "zona rossa"



RAPINE E COLTELLI A PORDENONE
Rapine e coltelli in stazione, il pm ha chiesto 13 anni in totale per tre 19enni

Jesolo, il ritorno dei "maranza"

Il sindaco: più agenti e zone rosse

►Due maxi risse nel primo fine settimana dell'estate hanno fatto scattare l'allarme: coinvolti gli stessi giovani. Una ventina i minorenni segnalati per i Daspo: molti gli italiani di seconda generazione, anche dal Trevigiano

ALTA TENSIONE NEI LUOGHI DELLA MOVIDA



LA STRETTA
A destra, una rissa tra ragazzi; sopra, il presidio dei carabinieri; il sindaco Christofer De Zotti

Mazzini, per anni finita al centro di polemiche per la mala-movida e ieri ugualmente sotto controllo preventivo con una trentina di agenti delle forze dell'ordine, il problema si è spostato nelle zone più centrali, come avvenuto in questi giorni.

PRIMO E SECONDO ROUND

La prima rissa, sabato scorso,

è scoppiata attorno alle 18, sotto gli occhi di centinaia di turisti, lungo il pontile antistante la spiaggia libera di piazza Brescia. I coinvolti sono giovani italiani di seconda e terza generazione, di Jesolo e Treviso. Tra di loro diversi minorenni. È bastata una spinta dal pontile per scatenare il caos: insulti, minacce e pugni. I carabinieri sono accor-

si sulla spiaggia per riportare la calma: invieranno tutti gli elementi raccolti al questore che potrà, a quel punto disporre il Dacur (divieto di accesso alle aree urbane), noto anche come Daspo urbano.

La seconda rissa è avvenuta, invece, in via Helenio Herrera, tra lo stadio Picchi e l'autostazione. Anche in questo caso una

ventina di giovani, italiani di seconda generazione, si sono picchiati. E alcuni di loro erano stati coinvolti nell'episodio di sabato. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e gli agenti della polizia locale che li hanno identificati. Anche in questo caso verrà chiesto l'allontanamento dalla città.

IL COMUNE

Ferma la condanna e la richiesta di tolleranza zero. Per domani pomeriggio, dopo le richieste del sindaco Christofer De Zotti, il prefetto ha convocato il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza per una riunione interamente dedicata a Jesolo. In discussione c'è il tema delle risse, l'arrivo dei rinforzi estivi per le forze dell'ordine e l'opportunità di riattivare le Zone rosse. «Vogliamo fermare sul nascere questi fenomeni – ribadisce De Zotti – chiederemo di potenziare anche i controlli dell'area di piazza Brescia e nella spiaggia. Jesolo non ha "maranza" locali, si tratta di gente che arriva da fuori. Quello che colpisce è la ritualità del ritrovo di questi ragazzi, tra la stazione e il Mc Donald's. E poi il razzismo interetnico tra di loro. Pur essendo italiani di seconda generazione, sono attaccati alle loro origini e tra gruppi spesso si odiano».

Dice Pierfrancesco Contarini, presidente dell'Associazione jesolana albergatori: «Siamo una grande città che accoglie tutti, ma non questi mezzi delinquenti, protagonisti di comportamenti maleducati. Ci auguriamo che la risposta delle forze dell'ordine sia la più dura possibile: queste persone non c'entrano nulla con la nostra realtà».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista Mario Conte

«Togliere la cittadinanza ai chi delinque e ai genitori. Lo proporrò a tutti i colleghi»

segue dalla prima pagina

Apprendere che una ventina dei ragazzi che hanno dato vita alla rissa di Jesolo arriva da Treviso non lo sorprende.

Sindaco Mario Conte, si ripropone il problema delle intemperanze giovanili.

«Purtroppo è così. Vorrei capire se parliamo di ragazzi di Treviso o della provincia, ma il problema non cambia. Servono rimedi».

Veramente vuole togliere la cittadinanza a chi delinque?

«Su questo sono d'accordo con l'onorevole Coin (parlamentare trevigiano e segretario provinciale del Carroccio ndr) che propone la stessa cosa. Ormai daspo, allontanamenti, denunce non servono più. Posto che chi delinque va punito, italiano o straniero che sia, i problemi li abbiamo soprattutto con i ragazzi di seconda generazione. E servono strumenti concreti».

Perché la cittadinanza?

«Perché servono misure concrete. E la cittadinanza non va messa in discussione solo per loro, ma anche per le loro famiglie se si tratta di minorenni. I genitori

devono essere consapevoli di quello che fanno i figli, assumersi le loro responsabilità».

Lo sa vero che una proposta del genere faticherà a passare...

«Ovviamente non la scriverò io ma ho intenzione di incaricare dei giuristi. Gli appigli secondo me ci sono. E chiederò ai sindaci veneti di appoggiare questa proposta di legge che vuole partire dal basso, dai territori».

E l'integrazione?

«Sono favorevole a tutti i percorsi di integrazione, a tutti i progetti di accompagnamento per



SE UN MINORENNE NON RISPETTA LE LEGGI SE Pensa DI ESSERE AGGRESSIVO E IMPUNITO VUOL DIRE CHE IN FAMIGLIA È MANCATO QUALCOSA

Sindaco di Treviso

questi ragazzi. Già investiamo tanto. Se serve, investiremo ancora di più. Ma c'è un problema che è inutile continuare a ignorare...».

Quale?

«A questi percorsi si avvicinano solo quelle famiglie e quei ragazzi per bene, giovani stranieri di prima, seconda o terza generazione che hanno veramente voglia di integrarsi e di costruirsi un futuro qui da noi. E va bene, sono persone che vanno aiutate e dobbiamo continuare a farlo. Ma chi, invece, ne avrebbe veramente bisogno, se ne sta alla larga. Non viene».

PRESIDENTE ANCI Mario Conte è a capo dei sindaci del Veneto

Perché colpire anche le famiglie?

«Perché il nucleo familiare deve trasmettere certi valori, dare delle regole. Se un minore non ha il minimo rispetto delle leggi, del quieto vivere e dei beni pubblici; se pensa di poter tenere atteggiamenti aggressivi impunemente vuol dire che in famiglia qualcosa è mancato. Ed è giusto che i genitori se ne assumano la responsabilità».

Magari le famiglie andrebbero aiutate.

«Noi lo facciamo, se hanno difficoltà con i figli ci sono i servizi appositi. Ma chi non fa niente deve essere spinto a darsi da fare. E la prospettiva di perdere la possibilità di avere aiuti, di ottenere contributi e servizi da parte dei Comuni, fino ad arrivare alla perdita della cittadinanza, può essere un deterrente importante. So che la cosa solleverà polemiche e discussioni. Ma è una strada da percorrere».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA «Benzina, accendino e poi boom». In un italiano stentato Taj Mohammad, aiutandosi con i gesti, mima la scena con cui due caporali pakistani lunedì mattina, intorno alle 13, hanno dato fuoco a un minivan dentro il quale c'erano cinque braccianti afgani, quattro dei quali sono stati bruciati vivi. Taj, intervistato ai microfoni del TgR Calabria, racconta come è riuscito a sfuggire all'eccidio, rompendo un vetro del veicolo e allontanandosi dalla stazione di servizio di Amendolara, nello Ionio cosentino. «Ho visto l'orrore, sono vivo per miracolo».

IL VIDEO

Lunedì sera i due presunti responsabili, dopo un lungo interrogatorio negli uffici della Questura di Cosenza, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto dalla Procura di Castrovillari con l'accusa di omicidio plurimo aggravato dalla premeditazione, dai futili motivi e dalla crudeltà. Un video ripreso da una telecamera di sorveglianza mostra la dinamica dell'eccidio: i due indagati che scendono all'improvviso dal minivan, uno apre il portellone del bagagliaio, lo cosparge di benzina e lancia un accendino; mentre il connazionale blocca le portiere dei braccianti per evitare che i braccianti possano fuggire. Poi le fiamme e il ritrovamento dei quattro corpi carbonizzati. Secondo i pm, hanno agito seguendo un piano, con ruoli già stabiliti per realizzare la strage.

Il sopravvissuto spiega che

Braccianti arsi vivi in auto fermati i due “caporali” Il sopravvissuto: un orrore

► I pakistani sono accusati di omicidio plurimo aggravato da premeditazione, crudeltà e futili motivi. L'afgano scappato rompendo un finestrino: «Ci minacciavano con le armi»



«BLOCCAVANO LE PORTIERE PER IMPEDIRE DI METTERCI IN SALVO»

La sequenza dell'eccidio avvenuto lunedì in una stazione di servizio di Amendolara (Cosenza) e Taj Mohammad, il sopravvissuto alla strage, intervistato dal TgR Calabria

erano taglieggiati dai pakistani e minacciati con coltelli e pistole. In una guerra tra poveri dove chi arriva prima in Italia si mette a sfruttare gli altri migranti che percorrono su e giù la statale 106 per raccogliere la frutta di stagione nei campi della Sibaritide, per pochi euro al giorno. Taj

IL SUPERSTITE: «HANNO GETTATO LA BENZINA, UN ACCENDINO E POI BOOM! CI DAVANO DA MANGIARE E LA CASA MA NON I SOLDI»

Mohammad parla di «grande mafia del Pakistan» e racconta che i caporali finiti in carcere estorcevano denaro a lui e ai suoi connazionali. «I soldi non ce li davano, da mangiare sì, la casa sì ma i soldi no». Vivevano tutti insieme a Villapiana, nel Cosentino. Il bracciante - che

per le ustioni riportate ha le braccia fasciate - si commuove davanti alle telecamere del TgR Calabria mostrando i letti disfatti dove dormivano le vittime, i loro vestiti ancora negli armadi. Probabilmente la ragione che ha scatenato la strage è legata a un litigio: i caporali pretendevano i soldi del trasporto, che le vittime non volevano dare. Erano tutti diretti verso la Piana del Metapontino, nel Materano, per raccogliere le fragole. A un certo punto, racconta Taj, i due pakistani si sono fermati alla stazione di servizio di Amendolara, con la scusa di far rifornimento, e sono scesi dal minivan. Uno ha gettato la benzina nell'abitacolo, dal portellone posteriore, e poi un accendino; l'altro teneva ben serrate le uscite, bruciando vivi i quattro migranti. Tutto è avvenuto in pochi attimi. Poi la fiammata e la fuga. Il superstite è riuscito a scappare rompendo un finestrino. E grazie alle immagini di una telecamera di sorveglianza della stazione di servizio che gli investigatori della Squadra mobile individuano i presunti responsabili.

LE REAZIONI

«Le indagini - spiega il procura-

tore di Castrovillari Alessandro D'Alessio - sono state avviate nell'immediatezza dei fatti con il supporto della polizia di Stato ma anche con la perfetta sinergia informativa con l'Arma dei carabinieri. Merita di essere evidenziata la professionalità delle forze dell'ordine che, ancora una volta, sono state in grado, operando in perfetto e lodevole coordinamento tra di loro, e seguendo le direttive della Procura di Castrovillari, di individuare, a brevissima distanza temporale dai fatti, i soggetti gravemente indiziati di delitto di omicidio plurimo e pluriaggravato».

«Sarebbe gravissimo se si trattasse di omicidi avvenuti in una faida tra caporali e un orrore indicibile se invece le quattro vittime fossero lavoratori che magari volevano ribellarsi al gioco dello sfruttamento», affermano i sindacalisti della Cgil. «Chiediamo un supporto maggiore alla politica affinché si contrasti l'abominio della quotidianità che vivono i lavoratori, spesso migranti, nelle nostre campagne: precarietà, trasporto, insicurezza e vulnerabilità estrema, ricatto e violenza. Qualora emergesse questa ipotesi, non si può più tollerare che la piana di Sibari sia continuamente segnata da sfruttamento lavorativo e caporalato». I sindacalisti sottolineano la «scia di veicoli dati alle fiamme negli ultimi mesi nella zona, pezzi probabilmente usati dai caporali per il trasporto di lavoratori agricoli».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA BASE DELLA STRAGE CI SAREBBERO RICHIESTE ESTORSIVE DEGLI INDAGATI SUI MIGRANTI CHE LAVORAVANO NEI CAMPI

Caso Nussy Guerra, l'ex marito minaccia anche il viceconsole «Finisci su una sedia a rotelle»

IL RACCONTO

ROMA «Non siamo più soltanto noi a sentirci minacciati. Adesso anche i funzionari italiani hanno paura». Nussy Guerra parla ancora nascosta in Egitto, dove vive cambiando continuamente casa (per scappare dall'ex marito che la perseguita e dalla polizia che la vuole arrestare) insieme alla figlia di tre anni dopo la condanna per adulterio diventata esecutiva il 28 aprile. La 27enne di Sanremo, che teme l'arresto e di essere separata dalla bambina, racconta quanto sarebbe accaduto ieri al viceconsolato onorario italiano di Hurghada.

Secondo quanto riferito da Nussy e dalla sua avvocatessa Agata Armanetti, l'ex marito Tamer Hamouda - italo-egiziano già condannato in Italia per violenza su un'altra donna - si sarebbe presentato ieri mattina negli uffici consolari pretendendo denaro e minacciando il viceconsole. «Gli avrebbe detto: "Datemi i soldi, altrimenti ti faccio sparare alle gambe e finisci su una sedia a rotelle"», racconta la legale. «È una situazione gravissima», aggiunge Armanetti. «Il viceconsole sarebbe rimasto molto scosso e oggi (ieri, ndr) si è recato al Cairo per incontrare l'ambasciatore italiano e capire come muoversi. Questa persona è una mina vagante». Secondo la legale, le minacce sarebbero state segnalate alle autorità egiziane. «Solo una settimana fa aveva pubblicato video deliranti contro Giorgia Me-



NASCOSTA
Nussy Guerra e la sua bimba. La 27enne sanremese è stata condannata in Egitto per adulterio

lioni e il presidente del Consiglio sui social, minacciando anche loro». Da mesi Nussy sostiene di vivere nascosta per paura dell'ex marito, che l'avrebbe denunciata più volte e che, secondo il suo racconto, avrebbe chiesto denaro in cambio del ritiro delle accuse.

OGGI L'UDIENZA

Nussy racconta che l'ex marito si sarebbe spostato dal Cairo a Hurghada proprio alla vigilia dell'udienza sull'affidamento della figlia. «Sappiamo che è venuto qui per quello e siamo mol-

LA DONNA È BLOCCATA IN EGITTO, COSTRETTA A NASCONDERSI CON LA SUA BIMBA DOPO LA CONDANNA PER ADULTERIO

to preoccupati», dice. La bambina, infatti, resta al centro della battaglia giudiziaria: il padre ha ottenuto un divieto di espatrio che le impedisce di lasciare l'Egitto fino ai 21 anni. Oggi davanti al giudice si discuterà proprio dell'affidamento della minore. «Dovrebbe essere un'udienza interlocutoria», spiega Armanetti. «Noi chiediamo che venga riconosciuto l'affidamento a Nussy o alla madre di Nussy. Ma non sappiamo ancora se si arriverà subito a sentenza». Parallelamente la difesa sta preparando il ricorso in Cassazione contro la condanna per adulterio confermata in appello. «Abbiamo tempo fino alla fine di giugno», spiega la legale. «Ma continuiamo a sperare soprattutto in una soluzione politica e diplomatica che permetta finalmente a Nussy di tornare in Italia con sua figlia».

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Mangia il miele “dello sballo” Diciassettenne in pericolo di vita

Un minorenne in pericolo di vita, altri due giovani sotto choc. Sono effetti devastanti quelli provocati dall'assunzione della droga wax, che in rete viene chiamata “miele dello sballo”. Un ragazzino di 17 anni di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, è ora ricoverato in prognosi riservata. Il giovane è arrivato in ospedale, assieme ad altri due amici di 19 e 22 anni, in grave crisi respiratoria. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri i tre, dopo essersi riuniti a casa del più piccolo di loro, hanno consumato la droga, probabilmente un solo cucchiaino, e si sono subito sentiti male. I genitori del minorenne hanno immediatamente chiamato il 118, che ha trasferito il 17enne all'ospedale San Paolo di Napoli. Gli altri due ragazzi sono invece in stato di choc ma non hanno riportato conseguenze. Il vasetto con all'interno lo stupefacente gelatinoso è stato recuperato e fornito ai carabinieri direttamente dal padre del 17enne. Il miele dello sballo è una droga a base di cannabis concentrata molto potente, diffusa tra i giovani, acquistabile sul web e dai costi contenuti. E per questo ancora più pericolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaticano, una giornalista Usa a capo della comunicazione

► Papa Leone sceglie la quarantenne Maria Monserrat Alvarado

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Leone XIV ha scelto una giovane manager, messicana di nascita ma statunitense d'adozione, per rilanciare quel processo di riforma della comunicazione vaticana avviato da Papa Francesco e mai pienamente decollato, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni e le profonde trasformazioni organizzative introdotte. Al Dicastero fanno capo tutti i media vaticani: dall'Osservatore Romano a Radio Vaticana, dal Centro Televisivo a Vatican News, fino alla Lev e alla Tipografia. Un sistema che coinvolge decine di redazioni in numerose lingue e centinaia di professionisti dell'informazione distribuiti in tutto il mondo.

La nomina della quarantenne Maria Monserrat Alvarado è stata annunciata ieri. Assumerà ufficialmente l'incarico il prossimo primo novembre, succedendo a Paolo Ruffini, primo prefetto laico del dicastero, nominato nel 2018. La figura di Alvarado - "Montse" per collaboratori e amici - si colloca a metà strada tra il mondo del giornalismo e quello del management, come emerge chiaramente dal suo curriculum. Attualmente è presidente e direttore operativo di EWTN News, il più grande network cattolico del mondo con undici canali televisivi globali e diverse emittenti regionali, con trasmissioni quotidiane in diverse lingue distribuite in oltre 160 Paesi. Sarà la prima



Maria Monserrat Alvarado è laureata in Scienze politiche, 40 anni, nata a Città del Messico e cittadina statunitense dal 2008

donna laica a guidare il Dicastero per la Comunicazione dopo le recenti nomine di suor Simona Brambilla al Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e di suor Raffaella Petrini alla guida del Governatorato.

Negli ambienti vaticani la nomina ha suscitato già non poche discussioni. Non tanto per il profilo professionale della nuova prefetta, unanimemente riconosciuto, quanto per la provenienza da EWTN, realtà che durante il pontificato di Francesco è stata percepita come una delle voci più critiche nei confronti del Papa argentino al punto che Bergoglio un giorno sbottò: «C'è una grande tv cattolica che non esita a parlare continuamente male del Papa. Personalmente merito attacchi e insulti perché sono un peccatore, ma la Chiesa non li merita. Sono opera del diavolo». (f.g.)

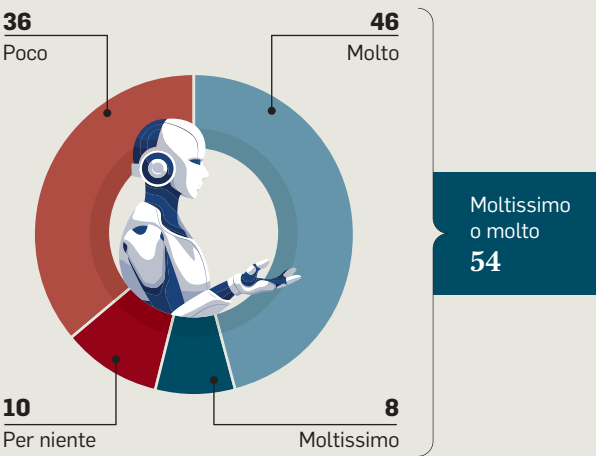
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra dell'intelligenza artificiale

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali Nord Est)

L'intelligenza artificiale mi fa sentire impreparato: ho l'impressione che stia entrando nella vita quotidiana più velocemente di quanto riesca a comprenderla

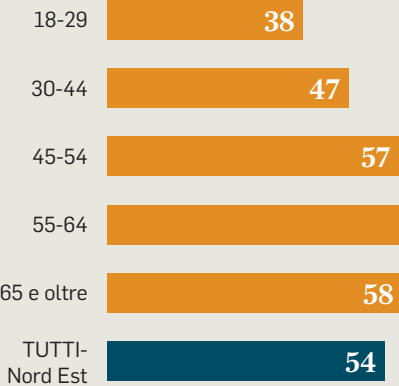
Valori percentuali - Nord Est



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2026 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ANAGRAFICO

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla classe d'età



L'INFLUENZA DELLA PROFESSIONE

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla categoria socioprofessionale



IL SONDAGGIO

L'intelligenza artificiale sta entrando nella vita di tutti i giorni più velocemente di quanto si riesca a comprenderla, generando un diffuso senso di impreparazione. Questo tratto emerge in maniera netta dalle analisi condotte da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, delineando una mappa sociale in cui sembrano mescolarsi stupore e inquietudine. La maggioranza (assoluta, 54%) degli intervistati, infatti, si dichiara molto (46%) o moltissimo (8%) d'accordo con l'idea che l'intelligenza artificiale stia entrando nel quotidiano più velocemente di quanto riesca a comprenderla e per questo si sente impreparata, mentre è una minoranza (46%) a non avvertire questo senso di inadeguatezza.

ETÀ E GENERE

Ma come cambia questa percezione in base ai diversi settori sociali? Se guardiamo all'influenza del genere, possiamo vedere che le donne tendono a manifestare una preoccupazione superiore (58%) rispetto a quella rintracciabile tra gli uomini (49%). Analizzando il fattore anagrafico, invece, possiamo osservare come la sensazione di disagio derivata dal ritmo con cui l'IA sta entrando nelle vite tende a farsi più ampia con il crescere dell'età. Tra quanti hanno meno di 30 anni, infatti, la paura si ferma al 38%; sale al 47% tra coloro che hanno tra i 30 e i 44 anni; supera la soglia del 50% tra le persone di età centrale (45-54 anni, 57%) e tra gli over-65 (58%), ma tocca il livello

Il 54 per cento si dice preoccupato dal potere dell'algoritmo: lei (58) più di lui (49)
Una sensazione che aumenta con l'età, mentre scende tra studenti e professionisti

L'intelligenza artificiale spaventa di più le donne

più alto (67%) tra gli adulti (55-64 anni).

L'ISTRUZIONE

Anche il livello di istruzione sembra influenzare questo senso di smarrimento diffuso: tra i laureati, la quota di chi si sente "rincorso" dall'intelligenza artificiale si ferma al 44%, mentre sale al 50% tra i diplomati e rag-

giunge il 59% tra coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media.

Dal punto di vista socioprofessionale, infine, i distinguo si fanno ancora più marcati, evidenziando il forte impatto emotivo che questo strumento sta esercitando sui diversi contesti lavorativi. Il timore verso la velocità con cui l'intelligenza arti-

ficiale sta entrando nel quotidiano sembra particolarmente elevato tra pensionati (59%) e casalinghe (58%), anche se è tra gli operai che questa preoccupazione tocca il livello più elevato (63%). Intorno alla media dell'area, invece, ritroviamo i disoccupati (56%), mentre la di sotto di questa soglia si fermano imprenditori e lavoratori autono-

mi (49%), insieme a impiegati e funzionari (43%), anche se è tra liberi professionisti (32%) e studenti (37%) che possiamo registrare i livelli di allarme più contenuti.

La preoccupazione diffusa tra i nordestini, dunque, sembra incrociare perfettamente le riflessioni contenute nella recente enciclica "Magnifica Humanitas". Secondo il documento di Papa Leone XIV, infatti, la tecnica deve rimanere uno strumento al servizio della persona e non un fattore di esclusione sociale. Per questo, Prevost esorta a non rincorrere acriticamente l'algoritmo, e chiede una regolamentazione che rimetta al centro la dignità umana e il bene comune. Questa sollecitazione a custodire la persona umana sembra offrire un po' di conforto alle paure dei nordestini, che temono di essere sovrastati da un futuro che arriva troppo velocemente, rimanendo impigliati in un antiquato passato.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 5 e il 10 maggio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cawi da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti: 232; sostituzioni: 2542), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1%) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Paolo Bonanomi ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

La tecnologia avanza ma paura e curiosità ci salvano sempre

Massimo Marchiori

È normale avere paura? Quando arrivò la stampa, qualcuno temette che troppi libri avrebbero confuso le menti. Quando si diffuse il treno, c'era chi pensava che la velocità potesse danneggiare corpo e nervi. Il telefono sembrò invadente: una voce estranea che entrava in casa. La radio fu accusata di manipolare le masse. La televisione doveva rovinare i bambini. Internet avrebbe distrutto memoria, scuola, relazioni. Tutto questo perché per avere il giorno abbiamo sempre bisogno anche della notte: ogni tecnologia importante porta con sé

una benedizione ed una maledizione. E poi arriva l'Intelligenza Artificiale, che sembra diversa: non sostituisce solo la forza, come le macchine industriali, o la distanza, come il telefono, ma sembra imitare il pensiero. Scrive, disegna, traduce, risponde. E quando uno strumento fa cose che associavamo all'intelligenza, la domanda non è più "mi sarà utile?", ma "io a cosa servo?". Dal filosofico "penso dunque sono", al "se non serve più che pensi, ci sono ancora?". Questa paura è più viva che mai, come ci mostrano gli ultimi sondaggi dove

oltre la metà delle persone si sente impreparata di fronte a questa rivoluzione.

Quindi siamo spacciati, o è sbagliato avere paura? Nulla di tutto questo, perché noi abbiamo due armi che l'intelligenza artificiale non ha. Sono le due cose fondamentali che ci hanno permesso non solo di sopravvivere ma di evolvere, di conservare cibo, costruire ripari, preparare strumenti, esplorare, inventare, spostarci e costruire intere civiltà. Quali sono queste due armi? La curiosità, e la paura. Sono queste due cose a renderci veramente quello che siamo: il giorno e la notte che, bilanciandosi l'un l'altro, ci hanno portato fin qui, e che ancora una volta ci porteranno avanti. Quindi sì, aspettiamo con curiosità cosa farà l'intelligenza artificiale, e abbiamone anche paura. Avanti, verso l'ennesimo "C'era una volta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Non dobbiamo diventare esperti ma nemmeno avere timore»

L'intelligenza artificiale è sempre più presente nella vita quotidiana, ma continua a suscitare dubbi e diffidenza. Ne abbiamo parlato con Alberta Menegaldo, tra le persone che hanno dato vita a The Hub - Human Bits, struttura con sede a Mestre che offre occasioni di formazione e confronto sulle nuove tecnologie e i linguaggi della modernità.

Perché l'intelligenza artificiale genera così tanto timore?

«L'IA sembra entrata a gamba tesa nelle nostre vite. È comprensibile e condivisibile il senso di impreparazione. Anche chi se ne occupa per lavoro capisce come sia difficile agire con prospettive che cambiano quasi ogni giorno. Quando lavoriamo con gli artigiani, per esempio (l'iniziativa di Mestre bada in modo particolare a utilizzare anche in modo pratico le attività possibili con l'IA - ndr), notiamo molte resistenze proprio nei confronti dell'intelligenza artificiale applicata ai processi produttivi, compresa la stampa di oggetti o strutture in tre dimensioni. Partecipando alle nostre attività osservano queste tecnologie da vicino e ne capiscono applicazioni e potenzialità. Forme di resistenza, comprensibili, riducono la valutazione di conoscenze che possono essere utili».

Una cosa è sapere dell'esistenza di questi strumenti intelligenti altro è lavorarci.

«Molte persone hanno l'impressione di trovarsi davanti a qualcosa di troppo veloce e difficile da comprendere. Anche gli studenti, pur utilizzando già l'IA, vogliono capire da quali logiche sia guidata, che modelli linguistici di grandi dimensioni sono applicati, quali i limiti; e come possa essere impiegati in modo consapevole. Non siamo di fronte ad un pc o ad un nuovo software».

Tra i tanti modi di avvicinarsi a questa "macchina" il contatto umano funziona sempre?

«On line si possono trovare spiegazioni e video didattici. Ma resta importante avere occasioni di confronto, domanda, condividere dubbi e sperimentare. Abbiamo sviluppato un corso di IA generativa che permette di creare testi, suoni, video e immagini. Chi vi ha partecipato chiede corsi più avanzati. È importante che nessuno si senta solo di fronte a un cambiamento così rapido».

Quale idea sull'intelligenza artificiale andrebbe superata?

«Pensare che prenda il sopravvento, magari acquisendo autonomia propria. Non credo accadrà: se lo facesse, sarebbe perché glielo abbiamo detto noi. Non dobbiamo diventare tutti esperti, ma nemmeno averne timore. E noi non vogliamo che le persone la usino anche se non ha a che fare con il loro modo di lavorare. Ma esiste, e ci dovremo confrontare con questa realtà».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 2/6/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	50.578	+1,61%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.373	+0,33%▲	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	51.219	+0,28%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.305	=	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.209	+0,77%▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	27.076	-0,04%▼
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	25.116	+0,46%▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	66.734	-0,30%▼	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.038	+2,52%▲
					*ore 21.00		Withub		

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza		Rendimento		METALLI	Gr		MONETE D'ORO	€		MATERIE PRIME	Prezzo	
	71				Dollaro 1,16 ▼			1 m		2,091%			Oro 123,94 €			Sterlina 950			Petr. Brent 94,82 \$ ▲	
	Euribor				Sterlina 0,86 ▼			3 m		2,281%			Argento 2,08 €			Marengo 755			Petr. WTI 92,02 \$ ▲	
	2,3% 2,5% 2,8%				Yen 185,64 ▼			6 m		2,405%			Platino 53,60 €			Krugerrand 4.030			Energia (MW) 122,21 € ▼	
	3m 6m 12m				Franco Svizzero 0,91 ▲			1 a		2,574%			Litio 22,74 €/Kg			America 20\$ 3.900			Gas (MW) 48,45 € ▲	
					Renminbi 7,91 ▼			3 a		2,919%			Silicio 1.096 €/t			50Pesos Mex 4.860				
								10 a		3,761%										

Unicredit al 50% di Commerz tra azioni e strumenti derivati

►Gae Aulenti detiene il 34,4% in titoli e la parte restante in varie tipologie di prodotti finanziari con il 37,6% dei diritti di voto. L’istituto tedesco in una slide sostiene che la quota è ferma al 28%

CONSOLIDAMENTO

ROMA UniCredit si rafforza progressivamente in Commerzbank consolidando la propria posizione nella partita che potrebbe diventare il principale banco di prova del consolidamento bancario europeo. L’istituto guidato da Andrea Orcel ha infatti comunicato che le adesioni raccolte finora nell’offerta pubblica di scambio partita il 5 maggio hanno consentito di superare la soglia del 30% del capitale della seconda banca tedesca, traguardo indicato fin dall’avvio dell’operazione come livello minimo per garantire certezza sulla partecipazione detenuta e preservare la flessibilità necessaria per eventuali ulteriori acquisti sul mercato. E complessivamente l’esposizione potenziale si attesta al 50% circa tra azioni e strumenti derivati. Nella serata di ieri, però in una slide, Commerz ha rivelato che Gae Aulenti detenga attualmente circa il 28% (27% diretto più 1% già conferito all’offerta): la quota del 42% spesso citata comprende anche derivati che rappresentano esposizione economica, ma non necessariamente proprietà effettiva o diritti di voto. Secondo la banca tedesca, per trasformare integralmente

L’OFFERTA TERMINERÀ IL 16 GIUGNO SALVO UNA ESTENSIONE PER IL PROBABILE RITOCO CASH CHIESTO DA ORLOPP

La spinta Ai e andamento delle trattative sul conflitto



Piazza Affari da record: superati i 50.500 punti

L’euforia per l’intelligenza artificiale e la possibile schiarita nelle trattative per far finire la guerra in Medio Oriente spingono i listini. L’indice guida della borsa di Milano Ftse Mib ha toccato in chiusura un nuovo record a 50.578 punti, +1,6% rispetto alla seduta precedente.

questa esposizione in azioni reali, UniCredit o le sue controparti potrebbero dover acquistare ulteriori azioni sul mercato, con disponibilità limitata e possibili effetti rialzisti sul prezzo del titolo.

QUOTA DIFFERENZIATA

Alla luce degli ultimi aggiornamenti forniti da Unicredit, la posizione aggregata di Gae Aulenti a Francoforte, calcolata secondo la normativa tedesca sui diritti di voto e sugli strumenti finanziari collegati, ammonta a circa il 43,2%. La quota è composta da una partecipazione diretta pari al 26,8%, da un 3,2% detenuto attraverso strumenti finanziari con re-

golamento fisico e dal 13,2% rappresentato da derivati regolati esclusivamente per cassa. Le adesioni all’offerta hanno raggiunto circa il 7,6% di Commerzbank. Sommate alla partecipazione diretta e agli strumenti con regolamento fisico, portano l’esposizione complessiva di UniCredit rispettivamente al 34,4% e al 37,6%, ben oltre la soglia del 30% più un’azione individuata dal gruppo come parametro chiave per il successo dell’operazione. Sono questi, precisa uno statement della banca, gli unici indicatori rilevanti ai fini della valutazione dell’esito dell’offerta. Il gruppo interpreta il livello delle

adesioni raccolte finora, come un segnale della valutazione positiva, che il mercato attribuisce all’offerta e al progetto industriale sottostante. Un elemento che rafforza la convinzione del management circa il potenziale di creazione di valore derivante da una possibile integrazione tra i due istituti, in un contesto nel quale il tema delle aggregazioni transfrontaliere è tornato al centro del dibattito europeo. Proprio sul consolidamento del settore si è soffermato venerdì scorso il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, che nelle Considerazioni finali ha osservato come «l’elevata dotazione patrimoniale

del sistema apre spazio a nuove aggregazioni, nazionali e transfrontaliere. Entrambe possono contribuire a rafforzare il mercato bancario europeo».

INEVITABILE RITOCO CASH

Un’indicazione che molti operatori leggono come un riconoscimento della maturità raggiunta dal sistema bancario continentale e della necessità di favorire la nascita di gruppi con dimensioni e capacità competitive adeguate alle sfide globali. Con ancora 13 giorni a disposizione, considerando sia la scadenza naturale dell’offerta salvo un eventuale periodo supplementare, gli azionisti di Commerzbank hanno tempo per valutare la convenienza dello scambio proposto da UniCredit e il potenziale upside che potrebbe derivare dall’integrazione tra i due gruppi. Per Orcel, infatti, il superamento della soglia del 30% rappresenta un passaggio decisivo in un’operazione destinata a incidere non solo sugli equilibri tra Milano e Francoforte, ma più in generale sul futuro assetto del credito europeo. Ora dall’alto del 43% potenziale, Orcel potrà sedersi al tavolo negoziale con la ceo tedesca Bettina Orlopp che, negli ultimi tempi, pur rifiutando l’Ops, ha auspicato un adeguamento di prezzo (con componente cash) e una sintonia sul piano industriale. L’aggiunta in contante dovrà essere di circa il 15-20% dell’Offerta e avvicinare il valore delle azioni Commerz almeno a 38 euro (ieri 37,19 euro), rispetto ai 30 euro dell’Ops di partenza.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoEconomia Il Pnrr arriva al rush finale per 159 obiettivi



IL MAGAZINE

Roma Il Pnrr, tra infrastrutture e riforme, è arrivato al rush finale. L’Italia ha avuto 166 miliardi e attende dall’Europa la decima rata da 28,4 miliardi di euro. Una tappa da 159 obiettivi. Il ministro Tommaso Foti: «Fase decisiva. Abbiamo reso il programma più aderente al Paese». È questo il tema centrale di MoltoEconomia l’inserito che domani 4 giugno uscirà online e gratuitamente in edicola con Il Gazzettino e con gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone Editore (Il Messaggero, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia). Tra gli approfondimenti anche la Coppa America, che tra un anno prenderà il via nel Golfo di Napoli con un giro d’affari da un miliardo di euro, e il mercato delle piante officinali che in Italia, tra import ed export, vale oltre un miliardo di euro. È tempo di rimpasto ai vertici della Bce: entro 2027 scadono i mandati di quattro membri su sei del Comitato esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa											In collaborazione con						
											INTESA 		SANPAOLO 		Fonte dati Radiocor		
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,814	-1,07	9,612	11,166	1316037	NORDEST					
A2a	2,220	-0,54	2,184	2,597	7840065	Leonardo	52,340	-0,25	49,459	64,484	1887874	Asciopave	3,185	-1,85	3,067	3,910	261940
Azimut H.	34,890	0,52	31,888	37,477	305478	Mediobanca	21,950	0,83	15,310	22,257	447269	Banca Ifis	19,810	0,35	19,123	27,464	168065
Banca Generali	54,550	-0,64	49,862	59,058	193261	Moncler	54,960	0,26	47,861	58,539	534049	Carel Industries	32,200	3,37	20,222	32,193	101645
Banca Mediolanum	19,715	0,51	16,510	20,284	471614	Monte Paschi Si	9,089	-0,08	6,985	9,512	12854680	Danieli	75,000	3,23	51,214	73,703	44200
Banco Bpm	13,390	-0,26	11,177	13,485	2560209	Piaggio	1,754	1,98	1,476	1,852	872049	De' Longhi	34,920	-0,80	28,846	39,269	132487
Bper Banca	11,740	0,74	10,568	13,088	4720681	Poste Italiane	25,690	0,43	19,753	25,499	2111587	Eurotech	1,430	23,28	0,834	1,126	2681857
Brembo	12,030	4,70	7,494	11,757	569499	Recordati	50,700	-0,78	44,293	51,832	373941	Fincantieri	11,060	-2,68	10,990	20,181	2470709
Buzzi	44,670	-1,30	41,931	54,025	456763	S. Ferragamo	9,270	0,22	5,869	9,554	295775	Geox	0,270	-0,37	0,245	0,319	306302
Campari	5,430	-0,69	5,334	6,721	6457210	Saipem	4,329	2,24	2,476	4,676	17067359	Gpi	14,900	0,27	14,694	18,281	29686
Enel	9,577	0,18	8,866	10,197	11372429	Snam	6,144	-0,71	5,650	6,796	4023752	Hera	3,750	-1,32	3,813	4,421	2880623
Eni	23,145	0,54	15,742	24,835	6262530	Stellantis	6,629	-0,72	5,570	9,684	21051948	Italian Exhibition Gr.	13,200	3,53	8,663	13,050	4084
Ferrari	304,750	2,06	274,300	327,459	666014	Stmicroelectr.	68,260	15,11	23,105	59,621	9065145	Ovs	5,930	4,04	4,286	5,667	834856
FinecoBank	20,580	-0,53	18,366	22,848	1254924	Tenaris	27,490	2,08	16,470	27,144	1280405	Safilo Group	1,579	-0,75	1,521	2,165	310878
Generali	39,120	1,87	32,767	39,334	1999189	Terna	9,660	-0,45	8,945	10,294	1977439	Sit	2,090	-3,69	2,180	2,925	81315
Intesa Sanpaolo	5,750	0,98	5,024	6,123	28510182	Unicredit	74,930	1,64	59,700	78,161	4153903	Somec	18,000	-1,10	12,495	18,574	10258
						Unipol	20,890	-1,14	18,458	22,626	1079978	Zignago Vetro	7,120	-0,42	6,459	8,073	67130

Moda, Otb fa i conti con la crisi Perdita di 50 milioni nel 2025

► Il risultato netto diventa negativo per 106,4 milioni se si considerano anche gli oneri non ricorrenti ► Il patron Renzo Rosso ha rivisto la governance dal ceo di Diesel ai direttori creativi dei marchi

IL BILANCIO

VENEZIA L'industria globale della moda affronta una crisi strutturale senza precedenti. E nel cuore della tempesta, c'è anche il gruppo Otb. Il colosso internazionale guidato da Renzo Rosso archivia il 2025 con una perdita di 50,4 milioni di euro (che sale a 106,4 milioni se si includono gli oneri non ricorrenti). Un brusco risveglio dopo quattro anni in cui l'utile si era fatto sempre più sottile.

Il gruppo della moda, con quartier generale a Breganze (Venezia), ha registrato un fatturato di 1,6 miliardi di euro, in flessione del 7% rispetto all'anno precedente. Un andamento influenzato dal calo generalizzato di multi-marca e grandi magazzini, oltre che dal rallentamento dei mercati cinese ed europeo. Trend parzialmente compensati dalla positiva performance di Maison Margiela (+8,4%), dalla crescita del Nord America e del Medio Oriente, dalla tenuta del mercato giapponese e dalla stabilità dei canali retail.

Allo stesso tempo, il gruppo ha registrato una perdita netta di 50,4 milioni di euro (contro l'utile di 4,6 milioni del 2024), che salgono a 106,4 milioni di euro includendo gli oneri non ricorrenti. A pesare sono le svalutazioni. Quelle di magazzino, legate al



ICONA Il quartier generale di Diesel e del gruppo Otb a Breganze (Venezia) e il patron Renzo Rosso



cambio di direzione creativa di alcuni marchi del gruppo. Oltre alla riduzione del valore di alcune attività dei marchi Marni e Jil Sander, a costi di ristrutturazione aziendali e ad altri oneri legati al rinnovo della licenza Dsquared2 (il nuovo accordo è stato firmato a gennaio). Allargando lo sguardo agli esercizi precedenti, la perdita del 2025 segue anni chiusi sempre in utile, ma in decremento: 142 milioni il risultato netto nel 2021, 105 milioni nel 2022, 89,8 nel 2023, 4,6 milioni nel 2024. Fino alla perdita del 2025.

GIRI DI POLTRONE

Nel frattempo, Rosso ha messo mano alla governance. A gennaio, il gruppo ha annunciato l'ingresso di Andrea Rigogliosi come nuovo ceo di Diesel. Un cantiere, quest'ultimo, aperto da anni. Massimo Piombini aveva avviato il rilancio dal 2020, nel 2022 era subentrato Eraldo Poletto, uscito dopo pochi mesi. Da allora, quella poltrona era rimasta vacante. L'arrivo di Rigogliosi, pertanto, ha rappresentato il terzo cambio in cinque anni, segnale di riorganizzazione tutt'altro che superficiale, avevano subito

evidenziato gli addetti ai lavori.

Ma negli ultimi tempi, il gruppo Otb ha visto più di un cambiamento ai vertici. Sotto il profilo moda, con la nomina di Glenn Martens come direttore creativo anche di Margiela (in aggiunta a Diesel), l'ingresso di Simone Belotti in Jil Sander e di Meryll Rogge in Marni, dopo l'uscita di Francesco Risso. E anche per il lato manageriale, con le uscite di Poletto (ex ceo Diesel) e di Serge Bruntschwig, amministratore delegato di Jil Sander e chief strategy officer del gruppo, rimasto in Otb solo sei mesi.

VERIFICHE

Un anno complesso per il gruppo, cui si è sommata una serie di verifiche fiscali. Come quella sulla controllata Staff International Spa, che «ha portato ad un atto di recupero, notificato nel corso dell'esercizio, relativamente agli anni 2017, 2018, 2019, 2020, avente ad oggetto il presunto indebitito utilizzo in compensazione (...) di crediti d'imposta inesistenti per investimenti in ricerca e

VERIFICHE FISCALI SU ALCUNE SOCIETÀ: IL GRUPPO: «NESSUNA CONTESTAZIONE SPECIFICA, NIENTE IMPATTI SUI CONTI»

sviluppo» per 3,9 milioni di euro, con sanzioni ed interessi. La società ha però depositato alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Venezia un ricorso contro l'Agenzia delle entrate. E «mantiene la propria posizione, coerentemente con quanto fatto in passato in occasione della decisione di non aderire alla sanatoria». Ulteriori verifiche hanno riguardato altre società, ma «considerato lo stato generale delle procedure, dei processi di verifica e l'assenza di contestazioni specifiche e quantificabili da parte delle autorità fiscali - riporta la società

nella relazione finanziaria - i contribuenti interessati non ritengono che vi siano elementi di rilevanza tali da incidere sulla chiusura del bilancio consolidato del gruppo Otb».

Una seccatura in più, in un contesto complesso. Con il settore moda catapultato in un nuovo paradigma. Nel quale incidono rallentamento globale dei consumi, incertezza geopolitica ed economica, trasformazione dei desideri dei consumatori, transizione sostenibile. Sono in molti, dai colossi in giù, ad avvertirne le conseguenze. Ma anche circoscrivendo l'analisi al solo Veneto, gli esempi non mancano, pur nella diversità dei segmenti e dei posizionamenti. Benetton, che sta gestendo una profonda crisi con il piano guidato da Claudio Sforza, ha di recente comunicato di aver chiuso il 2025 con una perdita di 33 milioni di euro, e di vedere il pareggio di bilancio nel corso del 2026. Geox, il gruppo della scarpa che respira, è riuscito a dimezzare il rosso a 16,2 milioni di euro. Per contro, corre Ovs, che ha archiviato l'anno con 89,4 milioni di utile (+14,8%).

PREVISIONI

Nonostante tutto, il gruppo guidato da Renzo Rosso aggredisce il problema e sfida le difficoltà: «Le società e il gruppo Otb - riporta la relazione finanziaria - continueranno ad adottare azioni e misure volte a mitigare gli effetti del contesto macroeconomico nel breve e nel medio periodo, mantenendo un approccio prudente nella gestione economico-finanziaria». E preservando il focus strategico su brand, qualità del prodotto e filiera, «elementi centrali per il perseguimento degli obiettivi di medio-lungo termine». Gli stessi che hanno portato Diesel, il denim e tutta la «casa» Otb ad essere riconosciuti come un'icona mondiale del made in Italy.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano

Il nostro tasso è molto alto. Ma ci scegli per molto altro.



Tasso lordo per Deposito a 6 mesi e interessi garantiti anche se svincoli prima.
Offerta per nuovi clienti e già clienti del conto ControCorrente con accredito di stipendio
o pensione e per nuova liquidità. **In esclusiva nelle filiali IBL Banca.**

Se ti aspetti molto di più dal tuo
conto e dalla tua Banca, è ora
di scoprire cosa abbiamo da offrirti:



Vieni a conoscere il tuo consulente in filiale.

Migliora la vita di tutti i giorni

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi. **Promozione Time Deposit IBL Svincolabile a 6 mesi per attivazioni solo in filiale dal 4/05/2026 al 30/06/2026** (salvo ritiro dell'offerta): rendimento lordo del 3% sulla nuova liquidità sottoposta a vincolo, anche in caso di estinzione anticipata. Gli interessi saranno calcolati sull'effettiva durata del vincolo e liquidati a scadenza sul conto collegato, salvo svincolo anticipato. **Offerta** riservata ai nuovi clienti che aprono il conto corrente di IBL Banca e a tutti già clienti che hanno attivo un rapporto di conto corrente e che accreditano lo stipendio/pensione e apportano nuova liquidità. **Conto ControCorrente:** canone a zero con accredito dello stipendio/pensione con il pacchetto Semplice. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali, IBL Banca ti ricorda di prendere visione dei fogli informativi disponibili presso tutte le filiali e sul sito www.iblbanca.it e www.controcorrente.it. L'attivazione del rapporto è comunque subordinata all'esito positivo dei controlli effettuati da IBL Banca.



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

La sfida dei galeoni

Venezia vince il Palio delle Repubbliche marinare

Venezia si aggiudica la 71ª edizione della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare Italiane sulle acque dell'Arno. Al secondo posto Genova. Pisa arriva terza, seguita da Amalfi. Al Galeone verde di Venezia la vittoria mancava dal 2019 nelle acque casalinghe. La manifestazione, tornata a Pisa dopo quattro anni, aveva preso il via nel primo

pomeriggio con la regata femminile, dove le ragazze del Galeone rosso di Pisa si sono imposte su Venezia arrivata seconda, seguita da Genova e Amalfi. La barca di Genova è stata squalificata per avere toccato una boa. Le quattro imbarcazioni che rappresentano le Antiche Repubbliche Marinare si sono sfidate sulla distanza dei 1.000

metri le donne (partenza da ponte Solferino) e dei 2.000 metri gli uomini (partenza da ponte sull'Aurelia). La Regata è stata preceduta dal corteo storico delle Antiche Repubbliche Marinare Italiane: centinaia i figuranti di Pisa, Amalfi, Genova e Venezia chiamati a rievocare momenti e personaggi della storia di ciascuna Repubblica.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Casarsa, il Centro studi Pier Paolo Pasolini ha deciso di riproporre il progetto di alta formazione dedicato allo scrittore utilizzando lo stesso nome scelto da lui nel 1945 per il cenacolo di intellettuali: partecipazione riservata a 30 candidati

LETTERATURA

Pier Paolo Pasolini negli anni '40 a Casarsa della Delizia si circondò di giovani allievi, poeti ed intellettuali. In piena Seconda guerra mondiale volle dare un segnale forte di mantenimento dell'attività intellettuale e così nacque l'esperienza dell'Academiuta di Lenga Furlana, un cenacolo che formalizzò la propria nascita ad agosto del '45 proponendosi come luogo di ricerca, formazione e promozione della lingua friulana. Un laboratorio di idee che ancora oggi rappresenta una delle immagini più affascinanti e profetiche del percorso umano e culturale pasoliniano.

Per questa ragione il Centro Studi Pier Paolo Pasolini ha deciso di riproporre il progetto di alta formazione dedicato a PPP inserendolo sotto il nome di "Academiuta Pasolini". La Scuola di alta formazione promossa dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini si terrà il 4 e 5 novembre 2026 e apre ora le selezioni per giovani studiosi, laureandi, dottorandi, ricercatori e post-doc interessati ad approfondire l'opera e il pensiero di uno dei più importanti intellettuali europei del Novecento. L'edizione 2026 sarà al tema "Pasolini giornalista polemico", proponendo una ricognizione ampia e approfondita dell'intera attività giornalistica di Pier Paolo Pasolini, analizzata attraverso prospettive diverse e complementari. Dalle prime collaborazioni giovanili agli interventi sulle principali testate nazionali, fino ai celebri Scritti corsari e alle Lettere luterane, il percorso di studio metterà in luce la straordinaria capacità dello scrittore di interrogare il proprio tempo e, al contempo, di parlare con sorprendente lucidità al presente. Al centro della riflessione saranno i rapporti tra cultura, informazione, potere e responsabilità dell'intellettuale, temi che attraversano l'intera opera giornalistica pasoliniana e che continuano a rappresentare questioni cruciali nel dibattito contemporaneo.

IL PROGRAMMA

La direzione scientifica dell'iniziativa è affidata a Roberto Carnero dell'Università di Bologna. A guidare le lezioni e gli approfondimenti saranno alcuni tra i maggiori studiosi italiani del Novecento e dell'opera pasoliniana: Giorgio Nisini, Sonia Gentili, Elisabetta Mondello, Anna Tonelli, Gianluigi Simonetti, Elisa Donzelli, Bruno Pischedda, Roberto Deidier, Fabio Pierangeli, Monica Lanzillotta e Giona Tuccini. Il programma si articolerà in quattro sessioni di studio, tavole rotonde e momenti laboratoriali, con particolare attenzione al confronto diretto tra docenti e partecipanti.

Saranno infatti previsti spazi dedicati alla presentazione e alla discussione dei progetti di ricerca dei corsisti, favorendo un dialogo interdisciplinare e inter-



VERSUTA
Gli allievi della
"Academiuta di
Lenga Furlana"
dove insegnò Pier
Paolo Pasolini
(sotto) nel 1945

Rinasce l'Academiuta

nazionale. La nuova edizione si inserisce in una fase di significativa crescita del Centro Studi Pier Paolo Pasolini. Negli ultimi mesi l'istituzione casarsese ha infatti sottoscritto oltre venti convenzioni con università italiane e straniere, consolidando una rete scientifica internazionale sempre più ampia e raffor-

AL CENTRO DELLA RIFLESSIONE
I RAPPORTI TRA
CULTURA, INFORMAZIONE,
POTERE E RESPONSABILITÀ
DELL'INTELLETTUALE: TUTTI
TEMI PREDILETTI DA PPP

zando il ruolo di Casarsa quale luogo centrale per la ricerca e la divulgazione dedicate all'autore di Ragazzi di vita.

A rappresentare visivamente il progetto sarà un disegno originale realizzato e donato da Davide Toffolo, artista, musicista e autore tra le figure più autorevo-



CASARSA DELLA DELIZIA Il Centro studi Pier Paolo Pasolini

li del fumetto contemporaneo italiano e già autore di una graphic novel sul poeta di Casarsa e anche di un concerto disegnato su PPP con i suoi Tre Allegri Ragazzi Morti. L'opera accompagnerà l'intera iniziativa, interpretandone il dialogo tra memoria e futuro, tradizione e innova-

zione, che caratterizza l'approccio culturale della scuola.

LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione ad Academiuta Pasolini 2026 sarà riservata a un massimo di trenta candidati provenienti dall'Italia e dall'estero. Le domande di am-

Cos'era

Quei giovani riuniti tra letture e musica

L'Academiuta viene fondata il 18 febbraio 1945 da Pier Paolo Pasolini e alcuni suoi amici, tutti lettori appassionati di Graziadio Isaia Ascoli e seguaci dei suoi ideali. L'attività dell'Academiuta venne poi dedicata al fratello di Pasolini, Guido, ucciso dai partigiani comunisti pochi giorni prima della fondazione, nell'eccidio di Porzùs. I poeti si riuniscono la domenica pomeriggio a Versuta, alternando letture di poesie all'ascolto di brani musicali eseguiti dalla violinista Pina Kalc. Nell'agosto dello stesso anno esce il primo numero dello Stroligut (Il Lunarietto), prima rivista ufficiale dell'Academiuta, della quale usciranno in totale 5 numeri. Pasolini invita poeti e scrittori a collaborare con testi in lingua friulana.

missione dovranno essere presentate entro il 30 giugno 2026. I partecipanti selezionati saranno ospitati a Casarsa della Delizia per tutta la durata delle attività e riceveranno un attestato finale di frequenza. L'iniziativa può contare sul sostegno di importanti istituzioni e partner culturali, tra cui Associazione degli Italianisti, MOD - Società italiana per lo studio della modernità letteraria, Università di Bologna, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Casarsa della Delizia, Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027 e Fondazione Friuli.

IL PROGETTO

«Con questa edizione rinnovata della Scuola - ha detto il presidente del Centro Studi Pasolini, Marco Attilio Salvadori - abbiamo voluto compiere una scelta che per noi ha un valore profondo: dare al progetto il nome di Academiuta, condiviso dal consiglio d'amministrazione come segno di continuità con l'intuizione più viva del giovane Pasolini, significa restituire valore alla memoria e promuovere un'idea di formazione aperta, libera, appassionata, capace di parlare al presente. Sono particolarmente grato alla direttrice Maura Locantore, il cui lavoro tenace ha reso possibile la stipula di convenzioni preziose e ha consolidato una rete di relazioni scientifiche di grande qualità, riconosciuta anche dal patrocinio dell'Associazione degli italianisti (Adi) e della Mod (Società italiana per lo studio della modernità letteraria). È un risultato che dà forza al nostro percorso e ne conferma il valore. Casarsa e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini occupano oggi un posto centrale nel panorama nazionale e internazionale, non soltanto come luoghi della memoria, ma come spazi vivi di ricerca, di dialogo e di crescita culturale. Ed è proprio qui che vogliamo continuare a costruire il futuro. Per questo i giovani studiosi non saranno semplici destinatari di questa esperienza, ma veri protagonisti: persone chiamate a intervenire, a confrontarsi, a portare domande nuove e sguardi nuovi. Abbiamo voluto collocare la scuola nei giorni che precedono il convegno di studi annuale a Casarsa perché la formazione possa accompagnare e preparare il dialogo scientifico, creando un passaggio naturale tra studio, confronto e approfondimento condiviso. È anche così che una comunità di ricerca cresce e si rinnova».

Mauro Rossato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La “zia” della tv italiana si racconta nel Fienile di Zaia. Da Venezia a Roma passando per Mestre, dove le dicevano che suo padre era marocchino: «Ero olivastra». E si lavava con il detersivo. Il cognome cambiato per i film: «Ma più vado avanti più mi sento Povoleri»

IL PERSONAGGIO

«Povoleri? Non va bene. Tu sarai Mara Venier». Il regista Sergio Capogna dixit. E Mara Santa Povoleri diciassettenne di provincia divenne Venier. Al cinema, e pure nella vita. La signora della domenica, la zia d'Italia, approda nel fienile, il podcast di Luca Zaia, e si racconta. Spesso in dialetto. «Più vado avanti più mi sento Povoleri», sorride confessando che in un fienile non le era capitato mai di stare. Figlia di un ferroviere e di una sarta. Veneziana di calle del Magazin, quartiere Cannaregio, poi emigrata a Mestre. E, a sorpresa, scurissima. Al punto da lavarsi con l'Ajax. «Sì, quello delle pentole - ride - ero olivastra, mi dicevano che non ero figlia di Tolo ma di un marochin».

Una vita a volte spericolata, tra amicizia, colpi di scena, figli, mezze catastrofi e incredibili colpi di fortuna. In principio è suor Zelmira delle Canossiane. «Le mie compagne erano tutte ricche. Io no, ma suor Zelmira mi voleva bene. E io volevo essere come lei». L'illuminazione è di breve durata. E Mareta, studiosa e apprendista parrucchiere di piazza Ferretto inizia a incrociare il bel mondo grazie al flirt giovanile con Sebastien von Furstenberg. «Ricordo la prima festa nella villa sul Terraglio. Mia madre mi aveva cucito un completo color arancio. E loro mi buttarono dritta in piscina». Poi l'abbaglio per Roberto Ferracini («bello come il sole»), la nascita di Elisabetta e la marcia su Roma: «Volevo separarmi, mi venne a prendere sulla Rolls Royce nera di Roberto Capucci che fu il primo a credere in me e a darmi un lavoro. Lì ho capito che non avrei più lasciato Roma».

LA GIOVINEZZA

La giovinezza scapigliata, i primi film, l'amicizia con Gabriella Ferri e il negozio vintage “Al tempo perso”. «Vendevamo strazze ma ci passava tutta Roma. Lì è nata la mia amicizia con Nanni Loy». Ma il destino ha altri progetti: il primo film in televisione

Mara Venier

Mara Venier nel podcast di Luca Zaia



JERRY CALÀ OGNI TANTO MI LASCIAVA. CON ARBORE UN GRANDISSIMO AMORE MA IL NOSTRO RAPPORTO È PIÙ FORTE ADESSO

con Dario Argento, l'amore per Napoli e l'incontro con Merola, idolo della madre, per “Zappatore”. Il secondo figlio, e Mara dice no a Strehler per Il Campiello. Ma anche a Tinto Brass che la voleva a seno scoperto.

Donna di sorellanza, come con Patty Pravo per cui ancora cucina le pizzelle napoletane. Una vita di sentimenti, una vita di amori. Da Jerry Calà birichino: «Ogni tot mi lasciava: lo vedevo seduto sul divano e mi diceva: ho bisogno della mia libertà, faceva la

valigia e spariva per due mesi»; al rapporto profondo per Renzo Arbore: «È stato un grandissimo amore, sono riconoscente a Renzo mi ha insegnato tante cose. Emotivamente è stata una cosa molto forte, non c'è stata una spiegazione. Adesso negli ultimi anni sono riuscita ad avere un legame molto forte. Se io ho bisogno di qualcosa chiamo Renzo, siamo riusciti a recuperare una grandissima storia d'amore. Con grandi dolori come la perdita del nostro bambino. È più forte il no-



A 20 ANNI ERO INGENUA CATAPULTATA IN UN MONDO CHE NON MI APPARTENEVA: MA IO MI SENTO LA RAGAZZA DI PIAZZA FERRETTO

«Mi vedevo la pelle scura... e usavo l'Ajax»

stro rapporto adesso di prima. Io so che c'è lui nella mia vita».

LA TELEVISIONE

Negli anni Ottanta inizia a lavorare in televisione. Nel 2013 improvvisamente in Rai la fanno sentire vecchia. «E lì c'è stata Maria De Filippi: mi ha teso la mano. È stata affettuosa e coraggiosa a volermi a Tu si que vales».

È un momento difficile, spiega a Zaia. La madre è affetta da una forma terminale di Alzheimer e Mara non riesce più emotivamente a tornare a Mestre. Lo fa dopo molti anni. «Rivedo via Piave, piazza Ferretto. Ed è come se improvvisamente facessi pace con il mio passato».

La storia d'amore con Arbore finisce. E Mara con Edvige Fenech inizia a consultare le carte. «Edvige si era lasciata con Montezemolo. C'era preso il trip delle cartomanti. Io avevo un amore americano, con cui però non si quagliava. Tutte le sere andavamo dalla cartomante, settimo piano in via Veneto in una mansarda piena di gatti - sorride - La cartomante mi dice: vedo uno che ha a che fare con i viaggi e con il mare. E io mi ero convinta che avesse un'agenzia di viaggi». L'incontro con Nicola Carraro avviene invece a casa Rizzoli. La mia migliore amica è Melania Rizzoli, Nicola è cugino di Angelo e vive in un'isola ai Caraibi. Era il 2000, pensavo che questo incontro avrebbe cambiato la mia vita. Vedo questo signore che entra con la giacca blu. Penso: è un cumenda milanese, non c'entra niente con me. Poi mi dice: “Io la conosco bene, lei fa una buonissima pasta e fagioli”. Le premesse sembrano pessime e invece la storia decolla fino all'oggi.

IL FUTURO

Sul futuro a Domenica In non si sbilancia, racconta ancora che i nipoti danno senso alla sua vita. E a domanda diretta su cosa direbbe alla Mara ventenne. «Cerca di essere meno bisognosa di affetto, credi meno a quello che ti dicono - risponde dal Fienile - A vent'anni ero ingenua, credulona, sono stata catapultata in un mondo che non mi apparteneva ma io mi sento sempre quella Mara di piazza Ferretto». Forse non è proprio così. Nel salotto della domenica, entrando nelle case degli italiani, la Mara nazionale ha trovato il suo posto. «È incredibile. Sono sempre insicura ma si accende la luce rossa e dimentico tutto. Il lavoro è sempre stata la mia medicina».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muti: «Il canto degli italiani ritrova la sua forza nel coro»

L'EVENTO

«Il Canto degli italiani, l'Inno di Mameli, ascoltatemi politici, deve essere cantato dalla moltitudine. Ora si è presa l'abitudine all'americana di farlo eseguire da una persona sola. Ma la massa corale ha una potenza che la singola persona non può avere». Il maestro Riccardo Muti parla dal palco del Pala De Andrè di Ravenna a un coro immenso: 3.546 persone, profes-

IL MAESTRO HA DIRETTO A RAVENNA 3546 PROFESSIONISTI E AMATORI: «INTONIAMO L'INNO PER IL PRESIDENTE»

sionisti, ma soprattutto amatori arrivati da ogni Regione d'Italia, per la spettacolare due giorni di “Cantare amantis est”, una masterclass dedicata quest'anno a Don Giovanni Minzoni.

I DIALETTI

Una maratona di prove aperte, di lezioni di musica, di lingua («Qui si sente l'Italia, si sentono le vocali a seconda delle regioni»), ma anche di dialetto, di storia, di poesia, con i ricordi di una vita, tra battute, applausi, commozione e risate, nel nome delle parole di Sant'Agostino e del valore della musica nella società, «perché il cantare insieme», spiega, «come il suonare insieme, è proprio di colui che ama, di chi coltiva il senso dell'amore, perseguendo il bene comune». Una chiamata popolare all'armonia e della bellezza che termina con un omaggio alle vit-

time di Crans-Montana.

Sul palco con lui la giovane flautista (è del 1997) Isabella Lozzi dell'Orchestra Cherubini, il soprano Maria Grazia Schiavo e al piano Davide Cavalli. Si parte dall'Ave Verum Corpus di Mozart, per poi passare a Casta diva, dalla Norma di Bellini, alla Messa da Requiem di Verdi e chiudere con il Prologo dal Mefistofele di Arrigo Boito. Con un omaggio, il 2 giugno, alla Festa della Repubblica. Muti accompagna il coro, parola per parola, al pianoforte e in piedi, cercando di condurre tutti i partecipanti verso una lettura detagliata dell'Inno: «Legatissimo lento, non piripipi», esorta, «ora lo cantiamo e lo mandiamo al presidente». Tra solennità e leggerezza, il maestro chiede ai bambini schierati nelle prime file (la più piccola, di Cagliari, Carlotta Silvestri Grandesso, ha



6 anni) e agli adulti subito dietro (il più anziano ne ha 93 e viene da Budrio, Bologna), di alzare la mano, «se veramente credono di essere pronti alla morte». «Nessuno? E allora bisogna cambiare il testo».

Un trionfo per il direttore d'orchestra che per il secondo anno riunisce migliaia di persone, tutte con la maglietta blu, in un percorso di profonda di spiritualità. A partire dal primo brano in programma, l'Ave Verum Corpus di Mozart: «Una delle

pagine che sono cadute dal cielo a Mozart, poche note scritte solo sei mesi prima della morte. Una grande emozione sentire risuonare questo piccolo mottetto, concepito per un gruppo ristretto, da un coro tanto imponente». Si sofferma sul rapporto tra parola e musica, sulla conduzione della melodia che viene suggerita dal significato della parola, sull'importanza di «quel sottovoce che nel teatro non esiste più perché si urla soltanto. Se lo fate bene lo mandiamo al

MAESTRO Riccardo Muti a Ravenna, per la masterclass “Cantare amantis est”

Papa». Ricorda la vita di Mozart e Da Ponte, la morte in solitudine, l'oblio: «Perché Da Ponte non si studia a scuola? Noi stiamo abdicando al nostro glorioso passato, non lo dico per me io la carriera l'ho fatta, lo dico per voi ragazzi».

LA DEDICA

Riflessioni e approfondimenti delle partiture, fino al concerto finale, preceduto da una lunga dedica: «Abbiamo in sala il babbo di Riccardo Minghetti, uno dei giovani, 16 anni, morto ingiustamente nell'incendio di Crans-Montana, e qui con noi c'è anche il coro di Roma che ha cantato al suo funerale. Il babbo Massimo, trova nella musica, nella figlia, nel resto della famiglia, conforto a una tragedia così immane. E vorrei che l'Ave verum lo dedicassimo a tutti i giovani e meno giovani che sono morti in quell'orrendo fuoco per colpevolezza e superficialità e delinquenza di altri».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Ancora temporali al Nord e al Centro, rovesci in arrivo su parte del Sud.



DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata con pochi disturbi sui rilievi. Verso sera peggioramento da nord con rovesci su Alpi e Prealpi in estensione alla pianura.
TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in partenza soleggiata con pochi disturbi nuvolosi. Dal pomeriggio nubi in aumento con rovesci e temporali entro sera, diffusi e localmente forti nel corso della notte.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata con pochi disturbi sui rilievi. Verso sera peggioramento da nord con rovesci su Alpi e Prealpi in estensione alla pianura.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	17	26
Bolzano	14	27	Bari	18	23
Gorizia	13	26	Bologna	19	30
Padova	18	26	Cagliari	17	28
Pordenone	16	25	Firenze	16	27
Rovigo	17	29	Genova	19	24
Trento	15	30	Milano	19	26
Treviso	16	25	Napoli	21	25
Trieste	16	22	Palermo	22	26
Udine	15	25	Perugia	13	26
Venezia	19	23	Reggio Calabria	19	27
Verona	17	27	Roma Fiumicino	17	26
Vicenza	15	26	Torino	18	26

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità. Condotto da Maria Soave, Tiberio Timperi 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla 9.50 Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele 12.00 Camper Osteria Italia Rubrica. Condotto da Peppone Calabrese 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.30 TGI Informazione 16.45 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 Reazione a Catena Gioco. Condotto da Pino Insegno 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Amichevole: Lussemburgo - Italia Calcio 23.20 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa 1.05 Che tempo fa Attualità	11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Dribbling Mondiali Calcio 14.45 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 15.30 5ª tappa: Longarone (BL) - Santo Stefano di Cadore (BL). Giro d'Italia Women 2026 37ª edizione Ciclismo 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Mare Fuori Serie Tv. Con Carmine Recano, Carmine Recano, Maria Esposito 22.20 Mare Fuori Serie Tv 23.35 Vite sulla linea di confine Documenti. Condotto da Antonino Monteleone	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR Buongiorno Regione Att. 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Estate Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e presente Rubrica 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 16.10 Overland 17 - L'estremo Sud-Est asiatico Doc. 17.05 Geo Magazine 2026 Rubrica 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.20 Tribù Rubrica 20.45 Un posto al Sole Teleromanzo 21.15 Chi l'ha visto? Attualità. Condotto da Federica Sciarelli 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.35 Il Commissario Rex Serie Tv 7.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.25 Rookie Blue Serie Tv 8.50 Seal Team Serie Tv 10.20 Hudson & Rex Serie Tv 11.05 Il Commissario Rex Serie Tv 12.45 Criminal Minds Serie Tv 14.15 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 15.55 70x70 - Vol. 2 ... - Avanzi Varietà 16.00 70x70 - Vol. 2 ... - Il Diavolo Varietà 16.05 70x70 - Vol. 2 ... - Bernacca va in pensione Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.50 Rookie Blue Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Delitti in Paradiso Serie Tv. Con Kris Marshall, Don Gilet, Gary Carr 22.25 Delitti in paradiso Serie Tv 23.30 Berlin Falling Film Thriller 1.00 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 2.00 Narcos: Mexico Serie Tv	7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.10 Le grandi migrazioni della natura Documentario 11.00 Geo Documentario 13.20 Sa Jara Manna 13.55 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 Documentario - Karsa - Un racconto siciliano 17.25 Documentario - Transumanza. Il ritorno a casa 18.15 Generazione Bellezza 18.40 In mezzo al mare Teatro 19.50 Rai News - Giorno Attualità 19.55 Attori Nati 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Meno siamo meglio stiamo - Revisited (pt.9) 23.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 0.20 The Great Songwriters: Richard Ashcroft Doc. 1.05 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.50 A Promessa Telenovela 7.20 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.45 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Il Papa buono Film Tv Biogr. 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.40 Meteo.it Attualità 19.45 La promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese 21.35 Realpolitik Attualità. Condotto da Tommaso Labate 0.50 Alleanza mortale Film Thriller 2.30 Movie Trailer Show	11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.45 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Far Away Telenovela 15.35 Racconto di una notte Serie Tv 16.45 Dentro La Notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Ticket to Paradise Film Commedia. Di Ol Parker. Con George Clooney, Julia Roberts, Kaitlyn Dever 23.35 Tg5 Notte Attualità 0.13 Meteo Informazione 0.15 Beauty And The Billionaire Film Commedia 2.05 Luce dei tuoi occhi Serie Tv 3.50 New Amsterdam Serie Tv 4.30 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv	6.45 Macgyver Telefilm 8.35 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Sport Mediaset Extra Informazione 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 Magnum P.I. Serie Tv 16.35 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Chiedimi se sono felice Film Commedia. Di Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti 23.35 Omicidio all'italiana Film Commedia 1.30 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.40 Ciak News Attualità	6.25 Finché c'è ditta c'è speranza Comico 6.45 Nonno Felice Serie Tv 7.05 Ciak News Attualità 7.10 Kojak Serie Tv 7.55 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.55 Uomini e cobra Film Western 11.35 U-571 Film Guerra 13.50 Berretti verdi Film Guerra 16.20 Venere imperiale Film Biografico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 La legge della notte Film Azione. Di Ben Affleck. Con Ben Affleck, Elle Fanning, Brendan Gleeson 23.45 I tre giorni del Condor Film Poliziesco 2.00 Berretti verdi Film Guerra 4.00 Ciak News Attualità 4.05 Venere imperiale Film Biografico	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Attualità 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison 7.30 Fratelli in affari Reality 9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.50 Fratelli in affari Reality 10.40 Friends Serie Tv 12.40 MasterChef Italia Talent. Condotto da Bruno Barbieri 16.40 Cucine da incubo Cucina 19.00 Friends Serie Tv 20.00 Olimpia Milano - Brescia. Serie A Basket Basket 22.00 The foreigner: Lo straniero Film Thriller 23.50 Dalla Cina con furore Film Azione 1.50 Rendel - Il vigilante Film Azione 3.45 Tutti per Uma Film Commedia 5.35 Affari di famiglia Reality

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Curiosa - Film. storico, Fra 2019 di Lou Jeunet con Noémie Merlant e Niels Schneider 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Affari d'oro Reality 7.45 Vado a vivere nel bosco Reality 11.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 13.15 Affari al buio - Texas Reality 15.55 Storage Wars Canada Reality 17.45 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Falegnami ad alta quota Documentario 23.30 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Doc Att. 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Una giornata particolare Attualità 23.30 Barbero risponde Attualità	7.25 Sky Meteo 24 Informazione 7.30 Quattro matrimoni Reality 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Quattro matrimoni Reality 11.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.25 Celebrity Chef Cucina 12.40 4 ristoranti Cucina 14.00 Vendetta fatale Film Thriller 15.45 Una nuova Kim Film Comm. 17.30 La Collezionista Di Conchiglie Film Commedia 19.15 4 ristoranti Cucina 20.30 Celebrity Chef Cucina 21.40 Italia's Got Talent Talent 2.00 Che fine hanno fatto i Morgan? Film Commedia	6.55 Alta infedeltà Reality 7.55 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 9.15 Alta infedeltà Reality 10.45 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 13.15 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.20 Ombre e misteri Società 17.25 Little Big Italy Cucina 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 21.30 Tutto suo padre... e anche un po' sua madre Varietà 0.45 Michael Jackson: anatomia di una caduta Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Agricoltura veneta di sera 23.00 Tg Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.00 Telefruts - cartoni animati 16.30 Tg flash 17.15 Rugby Magazine 17.30 Tg flash 17.45 Telefruts - cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati - diretta 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot 20.15 Telegiornale FVG 20.45 Gnovis 21.00 Elettroshock 22.00 Che Impresa!	14.25 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.05 Terzo Tempo 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 Tg Regionale Informazione 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione sembra intenzionata a calibrare le tue energie con la finalità di ricentrarti e aiutarti a precisare gli obiettivi che ti proponi di raggiungere nel lavoro. Non tutto è chiaro perché proietti molte fantasie che trasformano la percezione che hai delle cose. In questo momento ti è d'aiuto procedere un passo alla volta, soltanto andando lentamente potrai davvero arrivare prima.

Toro dal 21/4 al 20/5

È il momento giusto per definire le strategie che intendi seguire rispetto alla sfera economica. La configurazione ti aiuta a essere più preciso e meticoloso, coniugando un'attenzione rigorosa con delle intuizioni che possono rivelarsi geniali. Hai bisogno di entrambe queste energie, che solo apparentemente sono di natura antitetica tra loro. Se non c'è il freno, l'acceleratore diventa pericoloso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La presenza di Urano nel tuo segno può spingerti a vivere più nel futuro che nel presente, anticipando gli eventi e i loro sviluppi e sviluppando così un'acutezza logica particolare. La cosa ti è congeniale anche se tu sei più agio in una dimensione più dispersiva e disordinata. Ora interviene un elemento di rigore che ti invita a fermarti un momento, questa pausa ha effetti positivi sulla salute.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Continui a essere sommerso da un flusso di emozioni che, facendo perno sul tuo entusiasmo, alimentano sentimenti d'amore e ti fanno scoprire fino a che punto tu possa essere romantico. La paura di fallire in quello che intraprendi sembra avere perso presa, adesso sei più propenso a lasciarti vivere accettando l'aspetto caotico della vita. E forse in questo disordine diventa più facile ritrovarti.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'alleanza tra il Sole e Saturno ti rappacifica con te stesso, consentendoti di chiarire meglio la direzione da seguire nei prossimi tempi e i principi a cui intendi restare fedele nelle tue scelte. È come se trovassi una passerella grazie alla quale puoi arrivare dall'altro lato senza cadere, evitando di rinnegare te stesso e continuando a credere nell'unione. L'amore fiorisce anche nel tuo giardino.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Si precisano delle linee da seguire nel lavoro, strade che richiedono una disciplina che di certo non ti spaventa. Al contrario, l'idea di impegnarti in un percorso piuttosto lungo è una cosa che ti va a genio, ti trasmette una sensazione di sicurezza. Ma goditi anche l'aspetto più giocoso della vita, se vuoi davvero vincere hai bisogno di aumentare considerevolmente lo spazio dedicato al piacere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel lavoro inizi ad assumere un atteggiamento più baldanzoso e ottimista e questo ti fa bene perché ti consente di partire con il piede giusto, mettendo subito in valore le grandi potenzialità che giocano a tuo favore in questo momento. Ma evita di scendere a compromessi, con le carte che hai in mano devi puntare in alto, senza accontentarti di mezze soluzioni poco appetitose. Chiediti il massimo.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti aiuta a tenere ben salde le briglie tra le mani per quanto riguarda il lavoro, evitando di deviare dal percorso che hai deciso di seguire. Il tuo senso di responsabilità ti sostiene,

senza che questo rappresenti uno sforzo. Perfino eventuali rinunce o l'ipotesi di opzioni secondarie che potrai trovarti a sacrificare risulteranno gradite. Quello che ci guadagni vale la candela.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è qualcosa di eccessivo per te nel cielo di oggi, qualcosa che ti fa perdere le mezze misure e ti invita a darti con generosità, facendo dell'amore quasi una tua seconda natura. Ora te lo puoi permettere perché in parallelo stai anche raddrizzando alcune tue scelte, imparando a tenerle le briglie corte quando è necessario per garantirti il raggiungimento dei tuoi obiettivi. E poi c'è il piacere...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per te non è così facile raccapezzarti in questo momento. La configurazione ti bombarda di immagini ed emozioni e c'è quasi un eccesso di informazioni da processare. Gli incontri ti arricchiscono ma contribuiscono anche a confonderti perché senti che la realtà sta ancora definendosi. Il punto fermo che ti dà sicurezza lo trovi nel lavoro, si è cristallizzato qualcosa che ti consente di orientarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'alleanza tra il Sole e Saturno ti rasserenare e ti consente di rallentare la velocità con cui vivi e affronti gli eventi, che ultimamente è aumentata. In questo momento puoi permetterti di prenderti il tempo per goderti le cose e anche nell'amore, nonostante l'eccitazione tenda a decidere per te. Ma adesso qualcosa sta cambiando e ti accorgi che provi piacere ad assaporare pienamente ogni momento.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti aiuta a individuare gli strumenti concreti per gestire meglio le opzioni che ti si presentano rispetto alle questioni economiche, consentendoti di superare alcuni timori che ultimamente la tua emotività tendeva ad amplificare. Non si tratta di andare contro i grandi slanci un po' sentimentali che ti attraversano ma di assecondarli, in modo da lasciare affiorare anche il resto.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	67 105	66 93	10 84	3 74
Cagliari	41 110	12 68	79 55	56 53
Firenze	28 80	3 54	4 50	17 49
Genova	6 82	3 66	53 63	4 59
Milano	77 89	88 73	15 71	63 54
Napoli	40 117	1 96	81 62	59 54
Palermo	90 87	30 75	12 64	61 45
Roma	17 95	21 66	77 60	88 59
Torino	65 95	49 94	88 90	2 72
Venezia	31 63	39 62	82 59	44 54
Nazionale	58 65	57 63	49 62	55 49



LA SCELTA DEL BOLOGNA

Domenico Tedesco nuovo allenatore Succede a Italiano

Domenico Tedesco (nella foto) è il nuovo allenatore del Bologna. L'ex ct del Belgio era stato vicino ai rossoblu già due anni fa per il dopo Thiago Motta, ora succede a Vincenzo Italiano, che ha portato in Emilia la Coppa Italia e ha lasciato sul piatto un anno di contratto da

tre milioni, complici le sirene di Napoli (con De Laurentiis che ha poi scelto Allegri). Nell'ultima stagione, Tedesco aveva allenato il Fenerbahce in Turchia, venendo esonerato a fine aprile per un derby perso, nonostante una media di due punti a partita.

G

Mercoledì 3 Giugno 2026
www.gazzettino.it

LA TERRA ITALIANA



OUTSIDER Da sinistra, Matteo Berrettini, Matteo Arnaldi e Flavio Cobolli: tutti e tre sono arrivati a sorpresa nei quarti di Parigi. L'Italia del tennis non è solo Jannik Sinner



TENNIS

Chi si annoiava del duopolio Sinner-Alcaraz degli ultimi due anni e poi del dominio assoluto di Jannik da marzo in qua sarà contento del caos totale del Roland Garros. Nella città che s'identifica con la rivoluzione, sulla superficie più complicata, la terra rossa, cui non bastano fisico e testa ma pretende «mano» e varietà, lo Slam più pazzo e incerto porta oggi per la prima volta tre italiani ai quarti Majors. Non i più famosi ed accreditati Sinner e Musetti, in panne e alla ricerca di risposte a mali oscuri, ma tre personaggi in cerca d'autore, diversi e nello stesso tempo simili nelle reazioni umanissime, nella resilienza e nello stile di un Rinascimento azzurro che fa scuola nel mondo dopo vent'anni di retroguardia.

NUOVI COACH

C'è il 24enne Flavio Cobolli, figlio d'arte, dell'ex pro Stefano, che oggi l'allena (con Alessandro Giannessi): è il talento dai piedi alati strappato alle giovanili della Roma calcio che punta deciso oltre l'ostacolo Felix Auger Aliassime, già battuto due volte su due e finora targato come «gran perdidor» (in campo come terzo match in un programma che inizia alle 11). Al di là della classifica (14 contro 6), «Cobbo» parte favorito, per forze fresche, impeto e madre terra. C'è il desaparecido, il 30enne Berrettini, il primo finalista azzurro a Wimbledon che riemerge da 5 anni di oblio fra infortuni e dubbi. «Sei il motivo per cui qualche bambino gioca per strada a tennis e non a calcio»,

►Oggi tre azzurri nei quarti del Roland Garros: mai accaduto nella storia. Si inizia con Cobolli-Auger Aliassime, poi il derby Berrettini-Arnaldi. Binaghi: «Ispirati da Sinner»

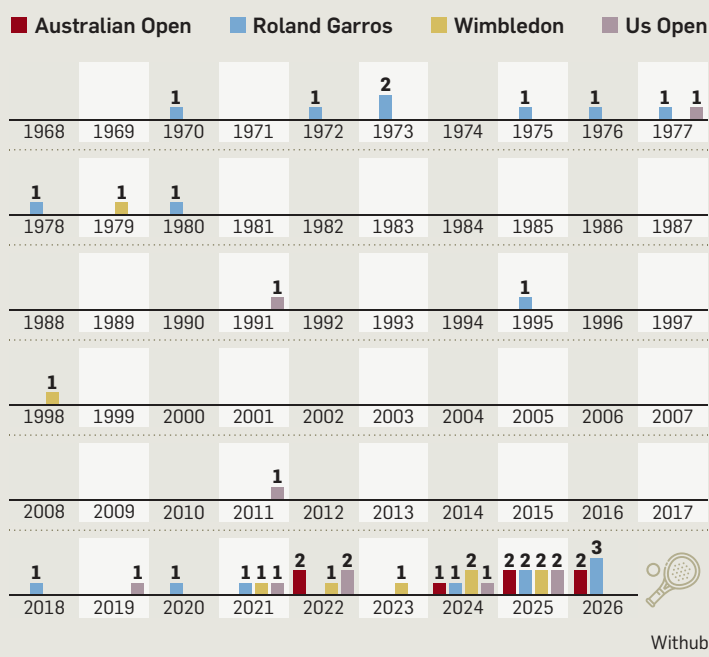
lo carica il coach-amico Alessandro Bega, che affianca il super coach Thomas Enqvist, made in Sweden. «The Hammer», il romano di Roma che piace anche a Sinner come da geniale intervista di Piero Chiambretti, torna a dettar legge col leggendario servizio-dritto. E, dopo aver abbattuto due pedalatori argentini, è favorito nel derby dei Matteo (in campo non prima delle 20.15) contro il super-eroe Arnaldi, il 25enne ligure dal tennis anomalo, veloce come Speedy Gonzalez. Chiedere per conferma a Frances Tiafoe dopo le indimenticabili 5 ore e 26' di lunedì notte, con la rimonta da 6-7 7-6 6-3 5-3 sotto, risolta col punto più bello del torneo salvando 3 smash sul 5-4 40-40 all'1.10 di mattina.

IRONIA E BELLEZZA

«Penso sia il match più bello da 10 anni a questa parte. Stanco? Non posso sedermi senno

mi vengono i crampi. Se vado a fare serata domani sarei pronto per altre sei ore di partita. L'inedito derby con Matteo? Un sogno: lui 105, io 104 del mondo». Arnaldi ride anche delle 17 ore e 42 minuti passate in campo, più di tutti i migliori 8, di sempre, negli Slam: «Ho sempre sognato una partita del genere, al Roland Garros, di notte, contro uno come Frances. A un certo punto non sembrava più tennis, ci doveva essere un vincitore e fortunatamente sono stato io. È il miglior match che abbia mai giocato: il pubblico è stato straordinario, sono felice di essere ancora in piedi». Frenato fino a scelte tattiche fuori sincro (palle corte e lob) e da una microfrattura al piede, stupisce «per come, dal Challenger di Cagliari, ha invertito improvvisamente la rotta», dice Vincenzo Santopadre, il fratello maggiore del suo nuovo coach, Fabio Colangelo, e degli al-

Il boom degli italiani nei quarti dei tornei del Grande Slam

| tri ex pro subito riciclati in uscita dal Tour. Ennesimo segnale del sistema FITP di Angelo Binaghi che funziona: «Siamo i più forti del mondo, i ragazzi si superano ogni volta anche perché hanno un grande esempio in Sinner», dice il presidente. Tanto che dagli Australian Open dell'anno scorso, con Sinner-Sonego, ci sono sempre due italiani ai quarti Slam: Sinner-Musetti a Parigi, Sinner-Cobolli a Wimbledon, Sinner-Musetti agli US Open, col bis di gennaio agli Australian Open. Fino al tris-record al Roland Garros. Berrettini, bello e impossibile, scandaglia l'anima: «Ricordo vividamente la tristezza che ho provato a volte, ma ho dimostrato a me stesso di cosa sono capace. Anche nei momenti più difficili, ho trovato l'energia: dal primo all'ultimo punto, ero presente, mi divertivo, parlavo a me stesso in positivo. Ora lo so: sono ancora un grande tennista». Dall'inferno e ritorno, coi top 50 già assicurati lunedì: «Abbiamo passato molto tempo a cercare di capire se ci fosse un gesto o un movimento specifico che causasse i miei problemi fisici. Ma questo è uno degli sport più duri in assoluto e il mio corpo mostra segni di usura per il mio stile molto aggressivo e potente. Però dovevo ritrovare la fiducia per colpire ogni palla al 100%». La sconfitta è un'amica. «Tutti devono perdere, devono affrontare momenti difficili, subire sconfitte dolorose e sentirsi male per poi trovare il modo di rialzarsi. Proprio i dubbi degli ultimi mesi mi hanno aiutato a reagire». La solitudine è un'alleata: «Sto parecchio da solo. Magari troppo, ma mi piace, mi riconnetto con me stesso, ritrovo l'equilibrio. Quando ho perso il terzo set con Comesana, ero già mentalmente preparato a vincere il quarto. Devi continuare a fare la cosa giusta senza farti prendere dal panico». L'esperienza è la sua Excalibur. | |

Vincenzo Martucci

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SIAMO SOLTANTO
JANNIK E MUSETTI:
L'EXPLOIT DI PARIGI
CONFERMA
CHE IL MOVIMENTO
PRODUCE CAMPIONI**

Bolelli-Vavassori, è semifinale Zverev liquida Jodar in 3 set

IL TORNEO

La Russia senza bandiera ed inni è comunque protagonista. Sascha Zverev, tedesco di genitori russi emigrati in Germania, boccia nei quarti il sensazionale 19enne spagnolo Rafa Jodar - passato dal numero 165 del mondo di gennaio al 23 - per 7-6 6-16-3, pur partendo lento come al solito e quindi rimontando dal 2-5 in disavanzo. Senza Sinner, Alcaraz e Djokovic, il numero 3 ATP, finalista al Roland Garros 2024, alla quinta semifinale parigina, campione 2 volte a Roma e di

altri 7 tornei sulla terra, è il primo favorito per sfatare il tabù Slam dopo le bocciate sotto il traguardo anche agli Australian Open e agli US Open. Ma svicola dal pronostico: «Voglio andare avanti, voglio restare in tabellone e vincere i match che mi attendono: quello è l'obiettivo. Avremo due giorni di riposo, è importante mantenere questo ritmo».

RUSSIA E UCRAINA SUPER

La Russia porta tre giocatrici ai quarti: la 19enne Mirra Andreeva che si qualifica anche alle semifinali stoppando la

36enne Sorana Cirstea per 6-0 6-3, la 22enne Diana Snajder, che oggi sfida la numero 1 del mondo, la bielorrussa Aryna Sabalenka, e la 27enne Anna Kalinskaya, l'ex fidanzata di Sinner, che chiede strada alla rivelazione del torneo, la polacca Maja Chwalinska, qualificata, ex grande promessa juniores, maturata a 24 anni. Dalla Russia all'Ucraina. È toccante il derby ucraino dei quarti vinto dalla 23enne 15 WTA, Marta Kostyuk, sulla veterana Elina Svitolina, appena rientrata a 31 anni fra le top 10. Al microfono la vincitrice dice: «Con Elina abbiamo gioca-

to una partita storica. Ma in Ucraina abbiamo vissuto un'altra notte molto difficile, soprattutto a Kiev. Tante vittime. Voglio dedicare questa partita al nostro popolo e alla sua resilienza». Quindi, dopo un attimo di commozione per la sua gente, applaude la portabandiera del tennis ucraino: «Voglio sottolineare l'incredibile impatto che Elina ha avuto sul tennis ucraino, sugli ucraini e su di me... E su tutti coloro che ci stanno guardando... È una combattente incredibile».

Andrea Vavassori scatenato doppiista: si qualifica alle semifinali con Simone Bolelli, battendo 6-7 6-1 7-6 Nouza e Oberleitner, e fa il bis nel misto, al fianco di Sara Errani, dominando Danilina e Tracy 6-2 6-2.

LA VIGILIA

LUSSEMBURGO Due mesi fa, l'Italia sprofondava in Bosnia, a Zenica, su un campo di fango, tra le lacrime di Donnarumma, del ct Gattuso e di tutto il popolo azzurro, sempre più immalinconito; tra diciannove giorni ci sarà l'assemblea elettiva per stabilire il nome del nuovo presidente della Figg e poi del nuovo allenatore. In mezzo, le classiche riflessioni sul futuro del calcio italiano, costretto a ricominciare daccapo. L'Italia in Bosnia ha perso di un colpo l'America, il suo commissario tecnico e il numero uno della Federcalcio, e se ne è andato - per primo - pure Gigi Buffon. Dalla neve e il freddo di Zenica, al cielo plumbeo della facoltosa Lussemburgo, dove l'Italia cerca di ripartire e di dare un senso a questo interregno, con i nomi che ballano per la panchina degli azzurri, dai più realistici (Mancini, Conte) a quelli più suggestivi/esotici (Guardiola). Mettiamola così, non ci resta che sognare, tanto non costa nulla. C'è solo voglia di futuro, oggi. Passando per Baldini, lui sempre uno contro tutti. E stavolta con pochi *federali* al seguito, a parte Giancarlo Antognoni, estemporaneo capo-delegazione e Luca Lipani («oggi penso solo ai sacrifici che ho fatto per essere qui»), al fianco a lui in conferenza stampa. «Io non devo fare il profeta, difendo solo i miei valori. Mi nutro di sentimenti e poi anche di calcio: per me i calciatori sono i miei bambini, che i loro genitori mi hanno affidato. Questo è: figuriamoci se ho paura ad affrontare il Lussemburgo», così Baldini, alla sua prima da ct, in tutta la sua purezza.

Stasera si farà comunque calcio, con Silvio da Massa - che non allena in A dal marzo 2008 - alla guida di una specie di Under



CT AD INTERIM Silvio Baldini, sarà il ct azzurro nelle prossime due amichevoli, oggi contro il Lussemburgo e domenica con la Grecia. In alto, Pio Esposito e Niccolò Pisilli

21 rinforzata da qualche reduce dalla missione mondiale (fallita) due mesi fa, Palestra (che ha accusato un problema muscolare), Pisilli e Pio Esposito, oltre al Capitano Donnarumma. Escluso il portiere, gli altri hanno undici presenze in tre nell'Italia:



due Pisilli, due Palestra e sette Eposito, che ha pure segnato tre reti. Baldini è il Gigi Di Biagio del 2018, quando si attendeva Mancio come il salvatore della Patria dopo il primo disastro chiamato Ventura, e in parte Roberto, con l'Europeo vinto, lo era pure diventato. Silvio mostra il suo volto sincero, se la gode senza pretese, non avendo, a suo dire, il curriculum per allenare la Nazionale dei grandi. Ma di grande ormai c'è solo il nome, chi se la ricorda più l'Italia in giro per l'Europa? Baldini ha i suoi valori, contano quelli per essere sempre trasparenti agli occhi della gente, senza ammiccare o raccomandarsi. Stasera e domenica ci toccano due amichevoli dai toni dimessi, prima con il Lussemburgo di Jeff Strasser, la cui *stella* è il difensore Seid Korac, che gioca nel Venezia, poi Danel Sinani, serbo naturalizzato lussemburghese, attaccante del St. Pauli. È rimasto a casa, Leandro Barreiro (Benfica), mezzo infortunato.

PISILLI VETERANO, PIO BOMBER

Allo Stade de Lussembourg stasera è previsto il tutto esaurito.

che viene tradotto in appena 9000 persone. Ma non chiamatele amichevoli, specie se da perdere ha solo l'Italia, che di certo non può lasciare punti alla 98esima nazionale del ranking mondiale né alla 47esima, la Grecia. Baldini è di passaggio: lui sogna la vittoria dell'Europeo (la fase finale si svolgerà in Albania e Serbia) e le prossime Olimpiadi in Usa, che gli azzurri lasciano dal 2004. L'Italia di oggi - Gigio a parte - ha solo calciatori nati dopo il 2000 e chissà quanti di questi faranno parte della Nazionale del prossimo quadriennio: le porte sono aperte, dai giovani si deve per forza ripartire.

Il più piccolo dei 21 esordienti in rosa è Samuele Inacio (aprile 2008, viene dal Dortmund, come Filippo Mané e Luca Reggiani), figlio di Pià, che Silvio allenò al Catania. Baldini non è certo un allenatore istituzionale, segue solo le sue regole e i suoi principi, è uno vero, che in conferenza si commuove quando ripensa al cane morto un po' di tempo fa.

Se si deve fare nemici non ha problemi e dopo aver definito *le-stofanti* molti dirigenti della se-

Così in campo

Stadio De Lussemburgo
Ore 20,45 – In tv: Rai 1

LUSSEMBURGO
4-3-1-2

Ct: Strassen

1 Moris

18 Jans

2 Korac

13 Carlson

8 C. Martins

19 Olesen

10 Sinini

15 V. Thill

9 Dardari

11 Kolesho

5 Lipani

21 Pisilli

rie A, ne avrà aggiunto qualcuno in più alla lista. I suoi amici sono questi ragazzi, che hanno solo bisogno - come lui - di mettersi in mostra, per l'oggi e il domani.

E Silvio, finché può, spinge. «Sono tutti ragazzi forti, li conosco bene. Poi c'è gente di spessoro, come Donnarumma, Palestra, Pisilli. Quando mi hanno chiamato per queste due partite, mi sono davvero emozionato. Io vengo da niente e se dovesse andare male, mi rimane niente: quindi non ho nulla da perdere e tutto da guadagnare. Ci siamo allenati senza pressione, vogliamo divertirci, senza pensare al risultato. I calciatori devono sentirsi felici, è giocare al calcio. Invece il nostro calcio produce ragazzi frustrati, perché partono dal risultato, senza il gusto di giocare. Mi sento orgoglioso di poter rappresentare la nostra gente. Convocati "stranieri"? Ormai è normale, dobbiamo andare dietro la storia. C'è molta integrazione, l'Italia sa dare amore, e invece sentiamo spesso parlare di razzismo».

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY

PADOVA Il Valorugby Reggio è campione d'Italia. Per la prima volta nella sua storia e con pieno merito. La partita che il Petrarca voleva, o forse sognava, è durata poco più di venti minuti. È bastata una rimessa laterale, con un drive che parte lento, ma poi ingrana una marcia alta e che porta alla meta di Milani, trasformata da Hugo, per far emergere crepe nelle certezze della difesa dei bianconeri padovani.

IN CAMPO

Crepe che si sono progressivamente ingrandite fino a diventare voragini che la buona volontà non è bastata a tappare. La meta di Resino, la seconda dei reggiani, è esemplare: giocate veloci sullo stretto lungo la linea laterale destra tra Brisighella, Colombo e Cuminetti, che saltano troppo facilmente le guardie del Petrarca, fino a liberare la corsa di Resino fin oltre la linea danno pienamente l'immagine di una squadra che si sta sfaldando, che non c'è più. Anche se il punteggio in fondo è di 14-5, la meta messa a segno solo pochi minuti prima, al 16', da Scagnolari, è già un pallido ricordo, la pressione costante esercitata in quel primo quarto d'ora fa già parte di un passato che ad ogni minuto diventa più remoto.



I DUE VOLTI DELLA FINALE I giocatori del Petrarca escono sconsolati dal campo; a sinistra, la festa del Valorugby campione d'Italia

Reggio Emilia, primo scudetto Non c'è scampo per il Petrarca

quello che ha. Che purtroppo è poco, troppo poco in questa giornata che pare e diventa anche moralmente più autunnale che primaverile. Zapata fallisce due lanci consecutivi da rimessa laterale e, come dice la legge di Murphy, se una cosa può andar male, lo farà.

LA PRESTAZIONE

Al Valorugby riesce tutto, al Petrarca no. Nei secondi quaranta minuti nonostante le buone volontà, non riesce mai ad

essere realmente minaccioso, non mette a referto più nulla, si ferma a quei 5 punti realizzati al sorgere dell'incontro. Il Valorugby fondamentalmente controlla la situazione, non ha più la necessità di accelerare, Hugo e Casillo la fanno da padroni, gestendo bene le varie situazioni. Dalle tribune gremite di tifosi, gli incitamenti diventano via via più tiepidi, ma a fine gara l'applauso è lungo, bello, sincero, onesto.

È il ringraziamento per quan-

to fatto da questo Petrarca che è stato capace di dare il massimo in ogni occasione, che pur sapendo di non avere un domani, di essere giunto al capolinea, è riuscito nell'impresa di far fuori il Rovigo in semifinale. Ma non a battere il Valerugby che sul campo ha dimostrato di essere più forte, che in questa stagione è stato sempre superiore al Petrarca e che si è meritato di vincere lo scudetto.

Alberto Zuccato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

L'ultimo valzer per Padova e la nuova era

Ivan Malfatto

L'ultimo valzer del Petrarca contro la prima volta del Valorugby. In finale al Plebiscito vince nettamente (27-5) la prima volta. Reggio Emilia festeggia gli 80 anni con lo scudetto e il campionato di rugby da oggi non è più lo stesso. Il Valorugby spezza il monopolio Padova-Rovigo post Covid (2 scudetti uno, 3 l'altro) e diventa il Calvisano del nuova era. Il cowboy-magnate Enrico Grassi come il compianto ex presidente Fir Alfredo Gavazzi. La sua squadra caratterizzerà il rugby italiano dei prossimi anni, con il coach Marcello Violi che a 32 anni fa il "double" Coppa Italia e tricolore. Per il Petrarca invece è "The last dance", come i Bulls di Michael Jordan in Nba. La squadra sarà smantellata per questioni di budget con l'uscita del patron Banzato (5 giocatori alle Zebre, capitano Trotta a Vicenza, Donato e De Sanctis verso a Biella) e ripartirà dalla cadetta. In semifinale i padovani erano riusciti a sorprendere. In finale si sono spenti dopo mezzora. Niente miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«TUTTI PENSAVANO FOSSI UN VINCENTE. MA IO SONO UN COMBATTENTE. QUELLO CHE MI HA SEMPRE MOTIVATO È LA VOGLIA DI CONTINUARE A LOTTARE»

Rafael Nadal, ex tennista, sulla nuova docuserie Netflix

La frase del giorno

G

Mercoledì 3 Giugno 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Accoglienza e integrazione

Immigrati candidati a Venezia, diritto di culto e moschee La politica affronti questi temi senza furbizie e scorciatoie

Roberto Papetti

Caro direttore, vorrei esprimere il mio punto di vista sulla questione, verificatasi alle recenti elezioni del comune di Venezia, relativa al tentativo del Pd di accaparrarsi il voto dei cittadini musulmani. Mi ha molto meravigliato l'atteggiamento prevaricatore di Bersani, quando ha affermato che dovremo digerire l'alleanza tra Pd e voto dei cittadini musulmani.

Vorrei chiedere al signor Bersani: dopo decenni di affermazione, da parte della sinistra, dell'idea che la religione è l'oppio dei popoli, ora il Pd si lega proprio con una di quelle più oppressive dei diritti civili? Dopo decenni di lotte per il divorzio, l'aborto, la parità tra uomo e donna, i diritti dei gay, ora la sinistra farà altrettante lotte con i loro nuovi elettori? Ha spiegato loro quali sono i principi su cui si basa la sinistra? Oppure non ne ha ancora avuto il tempo?

Guglielmo Buzzolini

Caro lettore, non so se Bersani, politico arguto e con una spiccata attitudine alla battuta e al paradosso, più che alla prevaricazione, vorrà risponderle. Da parte mia, credo che le sue considerazioni, oltre a confermare quanto il tema migranti sia stato centrale nelle scelte di voto per il sindaco di Venezia, pongano l'accento su una contraddizione ancora in larga parte irrisolta dentro la sinistra. Perché se è giusto porsi il problema di dare rappresentanza politica a comunità straniere, come quella bengalese nel caso di Venezia-Mestre, che fanno ormai parte integrante del tessuto economico e sociale di una città, non si può ignorare che dentro queste realtà prevalgono ancora posizioni culturali lontane anni luce dal nostro sistema di valori e dalle battaglie che in tanti, non solo la sinistra ma certamente anche la sinistra, hanno condotto in tutti questi decenni per affermare i diritti di tutti e dei più deboli in particolare. Inserire nelle proprie liste esponenti di una

comunità numerosa a Mestre come quella bengalese non è di per sé né una provocazione né un errore. Ma se questa scelta non avviene nella chiarezza e non è preceduta da un'affermazione chiara e condivisa dagli stessi candidati stranieri, del valore che hanno alcuni principi irrinunciabili come l'integrazione, il rispetto per le donne, la libertà religiosa e di genere, tutto questo rischia di apparire non solo una mossa soprattutto acchiappa-voti, ma ingenera dubbi, interrogativi e anche timori in tanti cittadini. Com'è appunto avvenuto a Venezia e come il risultato elettorale ha dimostrato. Mi lasci però aggiungere anche un'altra riflessione. Perché le contraddizioni su questo tema non sono un'esclusiva della sinistra. Uno degli slogan che hanno contraddistinto a destra la recente campagna elettorale veneziana è stato "No alla moschea". Posizione molto netta, non del tutto ingiustificata e forse anche pagante sul piano elettorale. Tuttavia dopo aver proclamato la propria

contrarietà alla costruzione di un luogo di culto per i cittadini di fede musulmana, bisognerebbe anche spiegare dove e come queste persone possono esprimere il loro credo religioso. Che è un diritto, non un'opzione. Naturalmente è sacrosanto pretendere che una moschea sia pagata dai fedeli islamici, che sia realizzata nel rispetto di tutte le regole e che non presti il fianco a infiltrazioni estremistiche. Ma fissato e garantito tutto questo, perché migliaia di fedeli di religione islamica, che qui vivono e lavorano regolarmente, non dovrebbero avere una loro "chiesa"?

E dove dovrebbero andare a pregare e celebrare i propri riti? Ma non solo: negando un diritto fondamentale come quello religioso, non si rischia di rendere sempre più difficile l'integrazione e di alimentare altri conflitti? Forse per la politica sarebbe ora di affrontare questi temi senza furbizie elettorali e scorciatoie ideologiche. Da parte di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione

Perché stiamo fallendo

Sull'immigrazione la società occidentale sta fallendo. È troppo lenta rispetto all'esacerbarsi del fenomeno. Il foglio di via non basta, è inefficace. Vanno fatte le espulsioni immediate per chi delinque e va impedito che possano rientrare. Inoltre le nostre forze dell'ordine devono essere maggiormente tutelate. Io ho un cugino che lavora alla Polfer il quale ha riportato un taglio alla guancia per aver tentato di fermare un extracomunitario in fuga. Infine, chi viene in Italia e ha modi di fare palesemente in contrasto con il nostro vivere civile (odori di condominio, riti religiosi, ecc...) deve farlo rispettando gli altri altrimenti cambia abitudini o se ne va. È tanto semplice.

R. L.

Mobilità

Ok i monopattini ma le bici elettriche?

Per i monopattini elettrici è obbligatoria l'assicurazione Rc, l'esposizione di una targa di riconoscimento e l'uso del casco. Questo perché il monopattino è considerato pericoloso per il conducente e per gli altri. L'uso della bici a pedalata assistita pone gli stessi problemi, se non più gravi. Cominciamo dal fatto che la maggior parte di esse sono modificate e raggiungono anche e oltre i 50 Km/h contro i 25 massimo previsti, poi le possono usare tutti: spesso vediamo ragazzini di 10/11

anni o meno che sfrecciano quando va bene per la strada se non sui marciapiedi o nelle isole pedonali; 25 Km/h di velocità è notevole per tutti, figuriamoci per un ragazzino magari in due sulla stessa bici.

Se una di queste (per non parlare delle fat bike, mezzo che in Olanda stanno pensando di mettere fuorilegge) colpisce un pedone le conseguenze potrebbero essere disastrose. Per le bici modificate esiste già la legge e anche molto severa, basta applicarla. Per il resto propongo: 1) l'uso della bici elettrica deve essere consentito dai 14 anni in su; 2) la bici elettrica deve essere dotata di contrassegno di riconoscimento ed essere assicurata; 3) anche l'uso del casco, magari per i minorenni, deve essere preso in considerazione. Penso che il legislatore debba affrontare il problema e comportarsi di conseguenza.

Giuliano Boscolo Agostini
Chioggia

Elezioni comunali a Venezia / 1 La vittoria di Venturini Ecco la mia idea

Le cause della vittoria del nostro sindaco Venturini sono molteplici. Si è molto discusso delle proposte della sinistra, della giovane età del sindaco, non ultimo della presenza degli islamici. Ho una mia idea: se gli elettori di terraferma, che sono la maggioranza, avessero visto con i loro occhi le opere ed i progetti della giunta Brugnaro in questi anni e avessero giudicato dai fatti? L'elenco è lungo: il mercato coperto a Mestre, la biblioteca in piazzale Donatori di sangue, la trasformazione del parco di san

Giuliano e del parco Albanese col teatro rimesso a nuovo, il bosco dello sport, il salvataggio del casinò, il risanamento del bilancio, le piste ciclabili potrei continuare. Certo i problemi aperti sono ancora molti e buon lavoro al nuovo sindaco. Certo non dimentico le cose belle fatte dall'allora mia sinistra: il parco di san Giuliano, tutti gli altri parchi e le prime piste ciclabili, la pedonalizzazione di piazza Ferretto e anche qui potrei continuare. I miei parenti che abitano a Venezia dove sono nato e vissuto tante cose non le vedono e devo io raccontarle. Ma Venezia è un'altra storia su cui servirebbe altra analisi. Fatte salve le vicende giudiziarie non credo che in dieci anni Brugnaro abbia distrutto la città.

Stefano Vianello

Elezioni comunali a Venezia / 2 Un'analisi a mente fredda

Mi permetto di analizzare – a freddo – l'esito delle elezioni comunali di Venezia Città ed Area Metropolitana. Al di là delle considerazioni politiche riguardanti l'esito delle elezioni e delle motivazioni che hanno premiato gli uni e non gli altri, sono rimasto profondamente colpito dalla distribuzione del voto delle recenti Comunali, sinteticamente rappresentata dalla cartina pubblicata anche dal Gazzettino. Un centro storico veneziano tutto di colore rosso (che ha votato Centro Sinistra) e un'area metropolitana di entroterra tutta colorata di giallo che ha votato la lista appoggiata dal centrodestra. Penso che le motivazioni di tale distribuzione del voto sia chiara.

Venezia centro storico soffre da anni e sempre più per overtourism, per ricchezza prodotta che non resta in città, per residenti che vedono progressivamente crescere la criminalità, l'evasione fiscale, l'impossibilità di trovare casa per i loro figli, per i trasporti intasati, per i servizi sempre più ridotti, per la difficoltà a muoversi nella loro città, anche perché i plateatici non sono più tornati alle dimensioni pre-covid, per i negozi per residenti convertiti in bar e ristoranti, per i tour alcolici consentiti dopo le 16, etc. Tutto in una logica puramente commerciale. Come avrebbero dovuto votare i veneziani del centrostorico, visto come sono peggiorate le cose negli ultimi anni? Hanno votato per cercare di cambiare. Magari turandosi il naso, per evitare quello che pensavano fosse una continuazione del trend passato. L'area di entroterra ha ben altri problemi. I suoi abitanti hanno esigenze che ritengono possano essere supportate meglio dalla prossima compagine di governo comunale. Per loro Venezia è solo una cartolina e vengono a visitarla quando hanno un po' di tempo libero.

Lettera firmata

Lupi e Orsi

Serve una legge contro le aggressioni

A quando una legge che finalmente tuteli dalle aggressioni brutali le povere caprette, gli innocenti agnellini, i cari cagnolini seviziati quotidianamente sulle nostre montagne da gentili "orsacchiotti" e "lupacchiotti"? In fin dei conti anche loro fanno parte dei cartoons.

Ermanno Tiso

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 2/6/2026 è stata di 33.816

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Il messaggio alla piazza: la Repubblica siamo noi

Paolo Pombeni

Una celebrazione molto impegnativa quella degli ottant'anni della repubblica e della elezione della Assemblea Costituente che doveva dare al Paese la sua nuova Carta fondamentale. Non solo perché invita a riflettere su una storia ormai lunga, ma perché si colloca in un momento in cui la memoria di quegli eventi viene stratonata nella polemica politica, cercando di stabilire chi fra le componenti è davvero figlio, chi solo figliastro, chi estraneo in rapporto a quelle radici.

Mattarella ha scelto, senz'altro dopo adeguata riflessione, di rispondere all'uso divisivo di quelle memorie tornando a ribadire che Repubblica e Costituzione non sono solo due momenti storici isolati, per quanto importantissimi, ma sono vita corrente, esperienza continua dell'Italia che in questa cornice vive oggi così come ha fatto da ottant'anni a questa parte.

Ci permettiamo di dire che il Presidente ha deciso di "mettere in scena" questa realtà, ben sapendo che la scena solenne da sempre fa parte della pedagogia politica ed è strumento per far vivere al popolo una esperienza forte (parliamo

ovviamente di "scena" in senso proprio e alto, che è cosa ben diversa dalla "sceneggiata" a cui indulge una politica deteriore). Per questo ha scelto di portare la celebrazione del 2 giugno in piazza, cioè nella agorà che è culla e simbolo della partecipazione dei cittadini, nella democrazia matura di tutti i cittadini, alla vita della "polis", cioè partecipazione a quella che è la vera politica. Per Mattarella è trattato di una comunicazione che si è svolta nel corso di due giorni, con vari interventi che vanno letti e considerati insieme. Ci sono naturalmente le componenti cerimoniali consolidate: l'omaggio all'Altare della Patria, la sfilata ai Fori Imperiali, il ricevimento nei giardini del Quirinale con il concerto offerto agli ospiti e diffuso dalla Rai. Momenti che però si associano ad altri, direttamente o indirettamente, a rimarcare delle specificità: l'incontro l'altro ieri sempre nei giardini del Quirinale con bambini e ragazzi con problemi; la lettera ai prefetti; il discorso al corpo diplomatico; il colloquio con dieci giovani interlocutori; infine il grande evento spettacolo di ieri sera. Ognuno di essi è un passaggio della comunicazione forte che Mattarella indirizza agli italiani: la Repubblica

siamo noi.

C'è stato il bagno di umanità che non è consistito in discorsi, ma in gesti, toccanti e significativi: le foto del Presidente coi bambini e dei bambini col presidente non hanno girato molto, sommerse dalle immagini dei momenti istituzionali, ma erano davvero espressive. Anche la lettera ai prefetti non è stata oggetto di riflessione, eppure Mattarella ha scritto a questi alti funzionari che sono il connettore fra lo Stato centrale e le autonomie locali sottolineando il lavoro, non di rado anche oscuro, che viene svolto da loro per far sentire che "la Repubblica" non è un'alga denominazione, ma una azione concreta che ha a cuore il benessere dei cittadini. E quanto ciò sia importante con tutto il dibattito in corso sul problema sicurezza dovrebbe essere evidente.

Come in questo caso il Presidente ha voluto non ignorare un tema complesso come il rapporto nella quotidianità dei cittadini con lo Stato, così egli ha ritenuto di dover dire più di una parola sull'altro grande tema che scuote oggi le coscienze di noi tutti, cioè la delicatissima fase delle relazioni internazionali. Rivolgendosi al corpo diplomatico ha voluto

rimarcare come il ripudio della guerra che caratterizza la nostra Carta sia il ripudio di questa come mezzo per risolvere le controversie internazionali e rispecchi la scelta «eloquente della volontà della Repubblica di essere parte attiva nella comunità internazionale, partecipando alla costruzione del nuovo ordine multilaterale». Un compito non facile. Ma con quel voto di 80 anni fa l'Italia decise di partecipare a un sistema internazionale in cui «a prevalere debba essere la forza della legge e non la prepotenza della forza delle armi».

Siamo di fronte ad «una tendenza regressiva dell'ordine internazionale che ha avuto un acceleratore preciso: l'ingiustificabile invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. Avvertiamo come nostra la causa della indipendenza e della libertà di Kyiv». Un precipitare di crisi che non sembra fermarsi: «Il caos è tristemente evidente anche in Medio Oriente, conferma che le cattive pratiche raccolgono velocemente seguaci».

Per evidenziare la novità dell'approccio con cui Mattarella ha affrontato la ricorrenza dell'ottantesimo del 2 giugno 1946, egli ha però scelto di proporre un diverso modo di ragionare sui grandi temi del momento: anziché un discorso un colloquio in cui ha risposto alle domande che gli ponevano 10 interlocutori per lo più giovani. Non è possibile ripercorrere qui le domande che hanno toccato molti temi caldi, dal significato del voto a quello della repubblica, dal tema della

partecipazione alla crisi del diritto internazionale, dalla denatalità all'intelligenza artificiale, al problema dei robot, dall'inclusione al tema della conquista dello spazio. Il presidente ha risposto in maniera piana, quasi didascalica, ed era evidente che voleva svolgere una pedagogia per la gente diciamo così "normale" (il dialogo è andato in onda sulla Rai) e soprattutto per quelle nuove generazioni "che stanno salendo" in cui egli vede «una quantità di elementi positivi maggiori di quelli che avevano le generazioni precedenti».

Del resto scegliendo di concludere la "festa della Repubblica" con un impegnativo evento spettacolare destinato davvero a ciò che si usa definire "il grande pubblico", il nostro Presidente ha voluto suggellare proprio l'immagine di una repubblica che siamo tutti noi. Lo ha fatto coinvolgendo nel rito/spettacolo un numero notevole di figure che testimoniano le più diverse "discipline" a cui si deve la costruzione di una identità collettiva, di una comunità di destini chiamata repubblica italiana.

Lo ha fatto anche scegliendo di precedere l'evento con poche, ma molto dense sue parole. «Ricordiamo un percorso che ha legato tante generazioni e tanti territori. Che ha superato momenti difficili e vissuto momenti esaltanti, rinsaldando quel vincolo di solidarietà e di appartenenza che ci rende e ci fa sentire uniti. È l'Italia di oggi, frutto del lavoro e dell'impegno di tante persone. Sono i tanti volti della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bellezza ti aspetta

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

TU, QUANDO VINCI 4.000 € IN ENERGIA.

*Le emozioni si amplificano perché è arrivato Più Insieme, il programma fedeltà unico della famiglia Eni, dedicato ai clienti **Enilive** e **Plenitude**.*



PROVA A VINCERE,
inquadra qui o vai
su piuinsieme.com

Concorso a premi "4.000 euro di energia" valido fino al 30/06 e riservato agli iscritti al programma fedeltà Più Insieme. In palio 2.000 € di sconto in bolletta Plenitude e 2.000 € in voucher multiservizi Enilive. Montepremi: 40.000 € (IVA incl.). Condizioni e Regolamento su piuinsieme.eni.com

L'immagine è stata generata dall'AI. Riproduzione, distribuzione o uso non autorizzati sono vietati.
Il Gruppo Eni non è responsabile per qualsiasi utilizzo.



plenitude



eni



enilive

più insieme



17°C 23°C

Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 23:52 Cala 7:17



**PALCHI NEI PARCHI
UNA QUINDICINA
DI APPUNTAMENTI
NEGLI SCENARI
NATURALI**

A pagina XIV



**La notte dei lettori
Quattro giorni
dedicati
a incontri, mostre
e approfondimenti**

A pagina XV



La storia

**Da Sappada a Remanzacco
a piedi per solidarietà**

Gli ultimi metri vissuti con emozione, gli zaini appoggiati ai piedi di un albero e poi un lungo abbraccio.

Gualtieri a pagina VI

Confine chiuso, l'alt dell'Europa

►La Commissione Ue chiede di riaprire le frontiere Schengen ►Dopo il 7 ottobre 2023 erano tornati i controlli in Friuli
La destra friulana insorge, Lega in prima fila contro Bruxelles Arrivi dimezzati e passeur arrestati: i numeri della stretta



FRONTIERA I controlli

Quella del Friuli Venezia Giulia resta l'ultima frontiera italiana dove i controlli interni dell'area Schengen continuano a rappresentare uno degli strumenti di contrasto all'immigrazione irregolare. Ma ora da Bruxelles arriva un invito destinato ad aprire un nuovo fronte di discussione: la Commissione europea ha raccomandato ai nove Paesi che negli ultimi anni hanno reintrodotta verifiche alle frontiere interne - tra cui l'Italia - di lavorare per una graduale eliminazione delle misure straordinarie. Un richiamo che riaccende immediatamente il dibattito sul confine tra Italia e Slovenia.

D'Este a pagina 7 nazionale

Cerimonie Meloni ha voluto omaggiare Del Din



Omicidio di Porcia Lungo pomeriggio di terrore in casa

►Ricostruiti gli attimi prima del delitto
Famiglia barricata, spallate alla porta

Una violenza che ha radici nelle tensioni familiari nate tra due genitori in fase di separazione, che sul nonno ha avuto l'epilogo più tragico lasciando i piccoli testimoni dell'omicidio di Rorai Piccolo nel dolore e nella paura. Ha soltanto sedici anni la figlia di Fabrizio Barberini, il cinquantenne originario di Latina in stato di fermo per l'omicidio del suocero Marius Adrian Dorobantu, che di anni ne aveva 59. Ha vissuto in diretta le fasi del litigio tra padre e nonno avvenuto in casa. È lei che allerta la mam-

ma affinché intervenga e si ritrovi un po' di pace. La sua testimonianza è molto importante per gli inquirenti ed è stata raccolta dagli investigatori della Squadra Mobile con la massima cautela. Ha permesso di far chiarezza su quello che è successo all'interno della villetta di via Zuccolo. La ragazza non ha potuto riferire sulla seconda fase dell'aggressione, avvenuta in giardino, quando Dorobantu è stato colpito in testa con una pietra, perché si era rifugiata in bagno.

A pagina III

Due giugno, l'ottantesimo nel segno del voto alle donne

Le celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della Repubblica hanno preso il via con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera e con l'omaggio al gonfalone del Comune di Udine, alla presenza di autorità civili e militari. Del Din era a Redipuglia.

A pagina V

Tarvisio

**Turismo
per famiglie
Rinnovata
l'area giochi**

Da tempo, grazie alle diverse offerte, Tarvisio si è conquistato il titolo di località "family friendly": dalla natura facilmente accessibile al turismo destagionalizzato, dalla sostenibilità ambientale con la certificazione GSTC ottenuta nel 2021, alla dimensione tranquilla adatta a un turismo lento in famiglia e con bambini passando attraverso le offerte legate alle attività educative e naturalistiche.

A pagina VI

Animali

**Sopravvissuta
quasi 2 mesi
nei boschi
cagnolina salva**

Cinquanta giorni di paura, inseguimenti e notti insonni. Una fuga lunga oltre 70 chilometri tra Austria e Friuli, culminata in un finale che fino all'ultimo sembrava tutt'altro che scontato. Protagonista una timida beagle ribattezzata dai volontari "Speedy Crazy Daisy", riuscita a sopravvivere per quasi due mesi tra boschi e stali, prima di essere finalmente riconsegnata ai proprietari.

Gualtieri a pagina V

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

**Fino al
50% di
sconto**

Dal 1982

VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026

FIERA DEL BIANCO

VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835

AMBIENTETESSILE.EU

Oww, Christon in attesa Spunta l'ipotesi rinnovo

Mentre fino a qualche giorno fa sembrava che Semaj Christon fosse destinato a non essere riconfermato per la stagione 2026-2027, nelle ultime ore, invece, ha preso corpo l'ipotesi di un possibile rinnovo. La combo guard Usa è in attesa di segnali da parte dell'Old Wild West Udine, impegnata da giorni nella costruzione del roster. Sicuramente l'apporto fornito dall'ex Vanoli è stato decisivo anche nel miglioramento delle prestazioni di alcuni compagni di squadra come Christian Mekowulu e Sky-lar Spencer.

Sindici a pag. 13



FATTORE Semaj Christon è stato determinante (Foto Ciamillo Castoria)

I nodi della regione

In 65mila senza lo sportello bancario

►Dodici comuni del territorio risultano del tutto scoperti Nel Friuli Occidentale sono a secco Travesio e Vajont
►La provincia di Udine rimane ancora quella più esposta Sono 4mila, invece, le imprese che operano in aree sprovviste

IL DOSSIER

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane più esposte al fenomeno della desertificazione bancaria.

Secondo l'Osservatorio First Cisl, aggiornato al 31 marzo 2026 su dati Banca d'Italia, Istat ed Eurostat, 65mila persone risiedono in comuni dove non è presente alcuna banca, mentre 166mila vivono in centri con un solo sportello. Più della metà dei cittadini colpiti ha perso l'accesso diretto agli sportelli dal 2015 a oggi.

I NUMERI

Nel 2024 in regione c'erano 560 sportelli bancari, a fine 2025 erano scesi a 544. Sono 12 i comuni friulani completamente privi di sportelli bancari, distribuiti soprattutto nella provincia di Udine. Zero sportelli infatti a Cassacco, Pocenja, Magnano in Riviera, Torreano, Arta Terme, Coseano, Ronchis, Forgaria nel Friuli, Treppo Grande. Due i comuni pordenonesi senza sportelli, si tratta di Travesio e Vajont, e uno in provincia di Trieste, Sgonico. In questi territori, che contano complessivamente oltre 25 mila abitanti, la chiusura delle filiali ha reso più complesso l'accesso al contante e ai servizi di base, con effetti diretti su famiglie e imprese locali. Il fenomeno colpisce anche il sistema produttivo.

Sono infatti 4 mila le imprese friulgiuliane che operano in comuni senza alcuna banca, mentre 10.200 hanno sede in località con un solo sportello. Più della metà delle aziende ha visto abbandonare il proprio comune dal 2015. La desertificazione riguarda ormai il 32% dei comuni regionali e il 28% della superficie del territorio. Il 12% dei comuni ha perso gli sportelli negli ultimi dieci anni, e un terzo dispone di un solo presidio bancario. La regione mostra una buona capacità di adattamento digitale, dato che il 64% della popolazione utilizza l'internet banking, una percentuale che si attesta al di sopra della media nazionale che si ferma al 56%. Tuttavia, la rete fisica resta fragile.

Il Fvg conta 46 sportelli ogni

100 mila abitanti, contro i 61 del Trentino, in vetta alla classifica, mentre 32 è la media italiana. La distanza dai centri bancari penalizza soprattutto gli anziani e le aree montane, dove la digitalizzazione non compensa la perdita di prossimità. Tra gli istituti, Primacassa Fvg opera in 14 comuni con un solo sportello, seguita da Crédit Agricole Friuladria (12) e Banca 360 FVG (11). Dal 2015, invece, hanno cessato l'ultimo sportello in diversi comuni la Popolare Friuladria (8), oggi Crédit Agricole, Primacassa Fvg (4), Banca 360 Fvg, Banca Popolare di Cividale, CrediFriuli, Intesa Sanpaolo e Unicredit (2 ciascuna).

LA MAPPA

L'analisi su base provinciale conferma la maggiore vulnerabilità di Udine, che registra l'indicatore di desertificazione assoluta più alto della regione (202 punti, piazzandosi al 59° posto tra le province italiane), seguono Pordenone (174 punti e 54° posto nella classifica nazionale, Gorizia (139 punti e 40° posizione) e Trieste (120 punti, 35° posto nazionale). Nel ranking della desertificazione parziale - che considera i comuni con un solo sportello - Trieste è la meno colpita con un indicatore 4, e la prima posizione, Pordenone, con indicatore 181, 47° posto tra le province italiane, Gorizia con indicatore 320 e 91° posto, e Udine, con indicatore 353 è al 100° posto nazionale. Il quadro restituito dall'Osservatorio First Cisl mostra una regione in cui la rete bancaria si ritira progressivamente, lasciando intere comunità senza presidio.

Le cause sono note: i fenomeni di concentrazione a cui abbiamo assistito nel corso degli anni, dalle Popolari alle Casse di risparmio non dimenticando le operazioni di acquisizione e le crisi bancarie (su tutte la Popolare di Vicenza e Veneto Banca), il rafforzamento imposto alle Bcc, l'avanzare del digitale... La sfida resta quella di garantire inclusione finanziaria e accesso ai servizi, anche nelle aree montane dove la banca resta un presidio sociale oltre che economico.

E.D.G

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA Sono sempre di più i cittadini del Fvg che vivono in zone sprovviste di sportelli bancari

Fvg Strade, focus sul Pordenonese
La partecipata pianifica le opere

LA RICOGNIZIONE

Tutti in salute i bilanci delle società partecipate dalla Regione che in queste ore hanno approvato il documento contabile riferito all'anno 2025: Fvg Strade, Insiel e FvgEnergia. A rappresentare il socio di riferimento nelle assemblee ordinarie è stata l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli.

«Fvg Strade si conferma un pilastro fondamentale per la gestione delle infrastrutture nella regione», ha affermato Zilli riferendosi alla società che si occupa delle strade regionali. «Un punto di riferimento tecnologico per l'innovazione digitale» è il profilo di Insiel, ha ricordato l'assessore, che ha poi riassunto il ruolo dell'altra partecipata FvgEnergia come «strategico per accompagnare la transizione energetica del territorio regionale». Fvg Strade ha chiuso il

bilancio consuntivo 2025 con un utile di 777mila 904 euro ed è stata «capace di tradurre le risorse finanziarie in opere concrete e manutenzione, garantendo la sicurezza viaria sia per la quotidianità che per grandi eventi internazionali, come quelli legati alle recenti celebrazioni del 50° del terremoto e al Giro d'Italia».

Presieduta da Simone Bortolotti, ha attualmente in essere 105 cantieri, tra quelli già avviati e quelli in fase di progettazione. E in corso la realizzazione della bretella di Barbeano (opera da 36 milioni) e la riqualificazione dell'ex pista carri tra Roveredo e San Quirino (oltre 12 milioni), mentre è prevista entro l'inizio del 2027 la consegna dei lavori per il ponte sul Fella. La società conta su un organico di circa 180 persone, con previsione di nuove assunzioni nel prossimo biennio, e gestisce nel territorio regionale una rete viaria di quasi 1.300

chilometri, di cui 130 di piste ciclabili.

Il bilancio di Insiel, rappresentato all'assemblea dall'amministratore Diego Antonini, ha chiuso il bilancio con un attivo di un milione 790mila 526 euro. Gli investimenti complessivi della società in house l'anno scorso hanno raggiunto i 6,2 milioni, per potenziare i sistemi di data center, garantire un miglior servizio, assicurare un'efficiente disaster recovery, incrementare la capacità di connessione e la protezione dei dati aziendali in ambito cybersecurity. Importanti anche le attività implementate a sostegno della trasformazione digitale e per la formazione del personale, in particolare sul tema dell'intelligenza artificiale. «Il bilancio 2025 di Insiel conferma la solidità della società e segna l'avvio concreto di una nuova fase di sviluppo e innovazione - ha aggiunto l'assessore Zilli -. Si tratta di un risultato

importante che evidenzia come la partecipata regionale stia portando avanti con efficacia gli investimenti già avviati, in particolare quelli legati al Pnrr, oltre agli interventi finanziati dalla Regione a sostegno del sistema sanitario e dei servizi agli Enti locali». Quanto a FvgStrade, presieduta da Franco Baritussio, chiude il suo secondo anno pienamente operativo «con risultati positivi e con una prospettiva di crescita importante». Il bilancio chiuso a fine 2025 ha registrato un utile di 18.313 euro. È stato un anno in cui la società ha proseguito le attività di gestione del catasto regionale degli impianti di climatizzazione e le ispezioni sugli impianti termici, avviando anche le prime nuove attività previste dalla normativa regionale in materia di transizione energetica e di costituzione di Comunità energetiche rinnovabili.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terziario, arriva il bando da 4 milioni per gli investimenti

IL SOSTEGNO

Si aprirà il 15 giugno prossimo il bando dedicato alle micro, piccole e medie imprese del terziario, con una dotazione iniziale di 4 milioni di euro e una procedura ulteriormente semplificata rispetto al passato. Il canale contributivo è finalizzato a sostenere investimenti, innovazione, promozione e formazione.

«È una misura che dà risposta a un comparto centrale per l'economia del Friuli Venezia Giulia e che accompagna le imprese in un percorso di ammodernamento e crescita» ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, su sua proposta, del regolamento che disci-

plina criteri e modalità per la concessione dei contributi destinati alla promozione e allo sviluppo del settore terziario.

«Il bando - ha aggiunto Bini - sarà pubblicato in contemporanea al Fondo Turismo, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese del settore due strumenti operativi a sostegno degli investimenti. Vogliamo rendere più semplice il rapporto tra imprese e amministrazione, favorendo interventi utili a rafforzare la competi-

L'APERTURA È FISSATA PER IL 15 GIUGNO ECCO TUTTI GLI IMPORTI DISPONIBILI

Cantieri

Lavori lungo l'A4, settimana di limiti

Autostrade Alto Adriatico comunica due importanti e distinti interventi di manutenzione e ammodernamento dell'A4. Il primo lavoro si svolgerà per tre notti di seguito - condizioni meteorologiche permettendo - 3-4 giugno dalle ore 20,00 alle ore 05,00, 4-5 giugno con lo stesso orario, e 5-6 giugno dalle ore 22,00 alle ore 07,00. Nello specifico, l'intervento riguarda il ripristino della pavimentazione tra le chilometriche 415+450 e 416+500 del tratto tra l'allacciamento A57/A4 e lo svincolo di Meolo/Roncade in

direzione Trieste. Il secondo cantiere rientra nell'ambito dei lavori per la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 nel tratto tra Portogruaro e San Donà di Piave e nello specifico nell'ambito della ricostruzione dei dieci cavalcavia sovrappassanti il tratto autostradale. Tra le ore 21,00 di sabato 06 giugno e le ore 06,00 di domenica 07 verrà chiuso alla circolazione il tratto compreso tra il Nodo di Portogruaro e lo svincolo di San Stino di Livenza in entrambe le direzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vità del sistema turistico e commerciale regionale». Il regolamento attua le disposizioni del nuovo Codice regionale del Commercio e del Turismo e prevede contributi per quattro linee di intervento: lavori di ristrutturazione e straordinaria manutenzione, anche finalizzati all'efficienza energetica e all'abbattimento delle barriere architettoniche; investimenti per sviluppo e innovazione, compresi sistemi di sicurezza, arredi, strumentazioni, auto-mezzi, hardware e software per il commercio elettronico; attività di promozione mediante partecipazione a fiere ed esposizioni extra-regionali; formazione imprenditoriale e professionale. Le spese ammissibili vanno da 5mila a 75mila euro per ristrutturazioni, manutenzioni, sviluppo e innovazione; da 5mila a 20mila euro per la

promozione; da mille a 3mila euro per la formazione. L'intensità ordinaria del contributo è pari al 50 per cento della spesa ammissibile. La gestione operativa dei canali contributivi è affidata al Catt Fvg ed è previsto un procedimento valutativo a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande. La Regione ha inoltre assegnato al Comune di Forgaria nel Friuli 14.700 euro per sostenere gli interventi resi necessari dagli eventi meteorologici che, tra il 25 e il 27 marzo scorso, avevano causato la caduta di alberi su strade comunali e linee elettriche, il danneggiamento del manto di copertura di vari edifici e la rottura di teli a protezione di strutture sportive.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omicidio di Rorai Piccolo

La famiglia rifugiata in bagno e lui dava spallate alla porta

LA TRAGEDIA

Una violenza che ha radici nelle tensioni familiari nate tra due genitori in fase di separazione, che sul nonno ha avuto l'epilogo più tragico lasciando i piccoli testimoni dell'omicidio di Rorai Piccolo nel dolore e nella paura. Ha soltanto sedici anni la figlia di Fabrizio Barberini, il cinquantenne originario di Latina in stato di fermo per l'omicidio del suocero Marius Adrian Dorobantu, che di anni ne aveva 59. Ha vissuto in diretta le fasi del litigio tra padre e nonno avvenuto in casa. È lei che allerta la mamma affinché intervenga e si ritrovi un po' di pace. La sua testimonianza è molto importante per gli inquirenti ed è stata raccolta dagli investigatori della Squadra Mobile con la massima cautela. Ha permesso di far chiarezza su quello che è successo all'interno della villetta di via Zuccolo. La ragazza non ha potuto riferire sulla seconda fase dell'aggressione, avvenuta in giardino, quando Dorobantu è stato colpito in testa con una pietra, perché si era rifugiata in bagno assieme alla madre e al fratellino. Non è possibile, dunque, stabilire se Barberini abbia tentato di sfondare la porta del bagno prima o dopo aver colpito Dorobantu in testa con una pietra.

I TESTIMONI OCULARI DELL'AGGRESSIONE NON HANNO VISTO LA VITTIMA COLPIRE FABRIZIO BARBERINI

LE INDAGINI

Si torna nella villa di via Zuccolo a Porcia, nella frazione di Rorai Piccolo, dove venerdì scorso è morto Marius Adrian Dorobantu. Un decreto di perquisizione è stato firmato dal sostituto procuratore Federica Urban e verrà eseguito nella tarda mattinata di oggi dagli investigatori della Squadra Mobile, coordinati dalla dirigente Giusy Valenti. Il provvedimento è stato notificato anche alle parti. Saranno presenti sia i due legali che assistono Fabrizio Barberini - Giorgio Mazzucato e Francesco Sinigoi - sia l'avvocato che tutela la famiglia Dorobantu, Laura Presot.

La villa è già stata perquisita nell'immediatezza della trage-

SI CERCANO RISCONTRI ALLA VERSIONE FORNITA DURANTE L'INTERROGATORIO DAVANTI AL PM

► Il pomeriggio di terrore nella villetta in cui è stato ucciso Marius Dorobantu

LA RICOSTRUZIONE

A tutelare mamma e figli è l'avvocato Laura Presot, che proprio quel venerdì pomeriggio, 29 maggio, aveva un appuntamento con Andra Florina Do-

robantu per gestire gli aspetti della separazione. «Non siamo in grado di riferire - spiega - se Barberini sia rientrato in casa dopo aver colpito il nonno o abbia tentato di sfondare la porta

► Nella dolorosa testimonianza della figlia i dettagli della lite tra il padre e il nonno

del bagno prima di raggiungere il suocero in giardino. La minore, purtroppo, insieme al fratellino è stata testimone della lite e ha ricostruito l'esatta dinamica di ciò che è avvenuto in casa».

Mamma e figli, barricati in bagno, hanno poi sentito due spallate contro la porta, poi è calato il silenzio finché i poliziotti della Squadra Volante non hanno suonato il campanello di casa. Il

timore dell'avvocato Presot è che le conseguenze della violenta reazione di Barberini potessero essere ancora più gravi. «Ha colpito in testa con una bottiglia di vetro anche l'ex compagna - osserva - Si è salvata perché ha avuto la prontezza di girarsi di spalle, altrimenti sarebbe stata colpita in volto, e perché aveva la testa avvolta nell'asciugamano ed è stata colpita alla nuca, dove l'asciugamano era più spesso».

LE LESIONI

La difesa - gli avvocati Giorgio Mazzucato e Francesco Sinigoi - chiederanno di far chiarezza su lividi, graffi e tagli che Barberini, durante la loro visita in carcere, ha mostrato. A spiegare i graffi sul petto è stata la stessa ex compagna. È stata lei a procurarglieli nella fase iniziale del litigio cominciata in giardino, quando papà Dorobantu è intervenuto per proteggerla e si è ritrovata a dover dividere i due uomini. L'avvocato Presot ritiene che uno dei passaggi importanti in questa fase delle indagini sarà proprio quello di stabilire la natura degli ematomi e dei graffi sul corpo di Barberini. Dalle testimonianze raccolte non emerge che nonno Dorobantu abbia colpito il genero durante le fasi del litigio all'interno dell'abitazione. Barberini ai soccorritori ha invece detto di essere stato «massacrato» dal suocero, poi sarebbe entrato in una sorta di stato comatoso che ha indotto l'equipaggio dell'eliosoccorso a trasportarlo nel reparto di terapia intensiva di Udine, dove una tac ha escluso lesioni, tanto che è stato trasferito a Pordenone, dove poi è stato interrogato. Presenta lividi anche a una spalla e una clavicola. È stato colpito da Dorobantu o sono compatibili con le spallate contro la porta del bagno?

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ DETERMINANTE FAR CHIAREZZA SULLA NATURA DELLE LESIONI DEL CINQUANTENNE ORA IN CARCERE

convalida e sulla misura cautelare in carcere chiesta dalla Procura. L'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere. I difensori hanno chiesto al giudice l'applicazione di una misura meno afflittiva. La madre, che vive ad Aprilia, in provincia di Latina, è disposta ad accogliere il figlio se dovessero essere concessi i domiciliari. L'uomo ha fatto presente, attraverso i suoi avvocati, di aver la necessità di lavorare per poter pagare le rate del mutuo e impedire che la banca pignori la casa. Barberini lavora in un'azienda di Villotta che ha uno stabilimento anche ad Aprilia. «Ha bisogno di lavorare per pagare il mutuo e per figli», ha spiegato la difesa.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA DECISIONE DEL GIP SU CONVALIDA E MISURA CAUTELARE NEL POMERIGGIO L'INCARICO PER L'AUTOPSIA



IL NONNO AGGREDITO NELLA VILLA DI VIA ZUCCOLO ALLA PRESENZA DI DUE NIPOTI MINORENNI

La casa di via Zuccolo sotto sequestro; i poliziotti e i soccorritori sul vialetto in cui è morto Marius Adrian Dorobantu; sopra, a sinistra, la vittima e Fabrizio Barberini

Nuova perquisizione in via Zuccolo dopo le dichiarazioni del fermato

dia e alcuni oggetti sono stati posti sotto sequestro. L'ambiente dovrà essere rivalutato alla luce delle dichiarazioni rese da Fabrizio Barberini la notte del 30 maggio, durante l'interrogatorio reso al sostituto procuratore Federica Urban e concluso con un provvedimento di fermo da parte del pubblico ministero per omicidio volontario. Barberini ha parlato di legittima difesa. Sostiene di essere stato a sua volta aggredito da Dorobantu con oggetti - tra cui un ramo -

che questa mattina gli inquirenti andranno a cercare.

Dorobantu, che a Porcia era tornato dalla Romania per aiutare la figlia e tutelarla in questa delicata fase della separazione, è stato trovato in arresto cardiaco nel vialetto che porta alle case più interne di via Zuccolo. Era a ridosso del muretto di recinzione del civico 94. Dalle ferite alla testa, provocate da colpi di pietra e probabilmente da una bottiglia poi trovata in frantumi, aveva perso parecchio sangue.

Sarebbe stato colpito prevalentemente da dietro, ma su queste circostanze sarà l'autopsia a fornire alla Procura maggiori dettagli. L'incarico sarà conferito questo pomeriggio al medico legale Antonello Cernelli, che ha già esaminato la salma poche ore dopo il delitto, prima che fosse portata in obitorio. La Procura chiederà di determinare le cause della morte, la natura delle ferite e quali siano stati i colpi mortali. La difesa si affiderà al medico legale Giovanni Del Ben.

Un consulente sarà nominato anche dall'avvocato Presot per la famiglia Dorobantu. L'esame autoptico è previsto per domani. Nella giornata di oggi sarà tuttavia eseguita una tac totale body, aiuterà i consulenti nel corso della perizia.

Infine, questa mattina sarà notificato il provvedimento del giudice per le indagini preliminari Beatrice Arnosti, chiamata a valutare la legittimità del fermo di Fabrizio Barberini, quindi a pronunciarsi sulla

Oggi si dice
ESG.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Fondato sul bene comune.



Per noi è
**FARE LA COSA
GIUSTA.
DA SEMPRE.**

ESG non è un concetto astratto.

È il principio che orienta il nostro modo di fare banca.
Significa integrare responsabilità ambientale, attenzione alle persone
e solidità di governance in ogni decisione che prendiamo, ogni giorno.
È un impegno che guida il nostro percorso presente e futuro.



**Scopri il nostro impegno
e la nostra banca più vicina a te.**

**Siamo le Banche di Credito Cooperativo
del Gruppo Cassa Centrale con sede in
Friuli Venezia Giulia**

- **BANCA 360 FVG**
- **CASSA RURALE FVG**
- **PRIMACASSA FVG**
- **ZKB TRIESTE E GORIZIA**

Il 2 giugno a Udine si riallaccia alle parole di Mattarella

► Il Prefetto ha auspicato l'intervento del legislatore per integrare il quadro normativo per dare più sicurezza a sindaci e coordinatori

CERIMONIE

UDINE Le celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della Repubblica hanno preso il via con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera e con l'omaggio al gonfalone del Comune di Udine, decorato con la Medaglia d'oro al valor militare, alla presenza di autorità civili e militari, dell'arcivescovo di Udine monsignor Riccardo Lamba e a componenti della Consulta provinciale dei ragazzi di Udine. Nel suo discorso il prefetto di Udine Domenico Lione ha evidenziato il valore della leale collaborazione tra le istituzioni come pilastro fondamentale della sicurezza e della prosperità nel territorio, mettendo in luce in particolare come sempre più spesso l'attività istituzionale dei Corpi dello Stato si coniughi con quella dei volontari della Protezione civile per operare in forma coordinata e come tale collaborazione di recente stia diventando sempre più concreta ad esempio nell'attività di ricerca delle persone scomparse. Richiamando gli interventi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della premier Giorgia Meloni a Gemonia, in occasione dell'anniversario del terremoto, Lione ha auspicato l'intervento del Legislatore per integrare il quadro normativo con disposizioni che diano più sicurezza ai sindaci e ai coordinatori dei volontari.

Dopo l'alzabandiera l'asses-

sore Riccardi con il prefetto, il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e il Comandante della Brigata Alpina Julia Francesco Maioriello, hanno reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona alla presenza di un picchetto d'onore interforze, a cui è seguita la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. «Il Capo dello Stato per la Festa della Repubblica ha richiamato l'importanza di "consolidare l'architettura della fiducia" tra istituzioni e cittadini. Nel solco di questo valore della nostra Costituzione oggi il prefetto di Udine ha indicato nella leale collaborazione tra gli enti territoriali un modello virtuoso di questo territorio, indicando nella Protezione civile un esempio di gestione condivi-



sa», ha detto Riccardi a margine della cerimonia in Piazza Libertà.

A REDIPUGLIA

Delusione a centrosinistra



CERIMONIE

Lione alla cerimonia che si è tenuta a Udine per la Festa della Repubblica. Nell'altra foto Rojc e Del Din

sta della Repubblica, dove è intervenuto il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, alla presenza della Medaglia d'Oro al valor militare, l'udinese Paola Del Din.

«Di fronte ai caduti consacriamo fedeltà alla Repubblica e al popolo, che 80 anni fa col voto ha compiuto la scelta di cementare i valori di libertà e democrazia, coesione e rappresentanza. Guardando al futuro e alle sfide globali incombenti, è sempre più evidente come la tutela di questi valori passi dal rafforzamento del progetto europeo, messo in discussione da forze aggressive e disgregatrici. Nel nome della Repubblica e di tutto ciò che rappresenta prendiamo l'impegno di rafforzare l'Unione europea e costruire una vera difesa comune, imprescindibile se vogliamo garantire una stabilità duratura e far valere la nostra voce», ha aggiunto Rojc. Presente anche l'assessora all'Ambiente del Comune di Udine Eleonora Meloni, che dopo la cerimonia è andata a portare i saluti della città a Del Din. «Oggi, a 80 anni dalla nascita della Repubblica, celebriamo la scelta democratica di chi seppe immaginare un futuro di libertà. Il nostro pensiero va alle donne che nel 1946 votarono per la prima volta e ai giovani della Lotta di Liberazione. Una staffetta generazionale che oggi si rinnova nel ricordo e nella presenza di Paola Del Din al Sacrario di Redipuglia», ha detto Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nata a Trasaghis, 107 anni Erminia votò al referendum che scelse la Repubblica

LA STORIA

UDINE C'è chi la Festa della Repubblica la celebra guardando la parata in televisione e chi, invece, la incarna con la propria storia personale.

È il caso di Erminia Di Gianantonio, classe 1919, originaria di Trasaghis, in provincia di Udine, 107 anni, oggi ospite di una RSA nel Pisano. Nata ai tempi della pandemia di influenza spagnola e all'indomani della Prima guerra mondiale, Erminia ha superato tre epidemie — dalla Spagnola alla

Sars, fino al Covid — attraversando anche due guerre mondiali.

Il 2 giugno 1946, quando aveva appena 27 anni, Erminia si recò alle urne per scegliere tra Monarchia e Repubblica.

Un'occasione doppia. Non solo per la scelta del sistema di

governo dell'Italia, ma anche perché era la prima volta che le donne italiane venivano chiamate a votare in una consultazione politica nazionale. Da allora, Erminia è sempre stata fedele agli appuntamenti elettorali. Ha attraversato un Regno e due stagioni repubblicane —

quella comunemente definita Prima e Seconda Repubblica — vivendo da cittadina attiva alcuni dei passaggi più significativi della storia italiana.

La sua era una famiglia contadina, che viveva ad Avasinis. Il papà era emigrato in Argentina e inviava i soldi per il

sostentamento dei moglie e figli. Nel 1945 a Trieste Erminia aveva sposato un finanziere, che successivamente rischiò di finire infoibato. Ma secondo i suoi racconti è stata proprio lei a salvargli la vita.

In 107 anni Erminia Di Gianantonio ha visto succedersi monarchi, presidenti della Repubblica, governi, papi — ben dieci — e mutare radicalmente il volto dell'Italia. Ma una cosa è rimasta immutata: la convinzione che partecipare alla vita democratica sia fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speedy Crazy Daisy, la cagnolina recuperata dopo 50 giorni

LA VICENDA

TARVISIO Cinquanta giorni di paura, inseguimenti e notti insonni. Una fuga lunga oltre 70 chilometri tra Austria e Friuli, culminata in un finale che fino all'ultimo sembrava tutt'altro che scontato. Protagonista una timida beagle ribattezzata dai volontari "Speedy Crazy Daisy", riuscita a sopravvivere per quasi due mesi tra boschi e statali, prima di essere finalmente riconsegnata ai proprietari. La storia inizia il 5 aprile, giorno di Pasqua, in un piccolo paese della Carinzia a oltre 50 chilometri da Tarvisio. Grazie a una rete di volontari austriaci Daisy - con un passato da randagia in Grecia alle spalle - ci era arrivata da soli tre giorni. Sembra l'inizio di un'esistenza felice ma i sorrisi durano poco: una disattenzione e Daisy scappa.

Nel Tarvisiano l'allarme scatta dopo una settimana con i primi avvistamenti tra Tarvisio e Pontebba. «È un cane capace di cavarcela, estremamente schivo e terrorizzato da-

gli esseri umani», racconta Irene Guerriera, volontaria nella zona di Udine che da sei anni alterna il lavoro di insegnante all'attività di ricerca di cani smarriti e che - insieme ad Anna Lisa, Jennifer e Marion - ha portato avanti le ricerche. Prende forma una vera rete spontanea di solidarietà con volontari italiani e austriaci coordinati per monitorare gli spostamenti della cagnolina. Si installano fototrappole e punti cibo, si condividono appelli. «Sembrava una scheggia impazzita. Ogni volta che pensavamo di aver capito dove si fosse fermata, spariva». Uno dei primi spiragli arriva da Ugovizza. Alcuni cittadini, su indicazione del team di ricerca, lasciano del cibo in una zona al limite del bosco e Daisy, con la sua inconfondibile pettorina nera, inizia a frequentare l'area. Intanto viene posizionata la gabbia-trappola con comando da remoto ma la cagnolina, spaventata da ogni rumore, entra solo a metà. Impossibile catturarla. Nonostante il buon cibo messo come esca, il colpo di scena: il cane sparisce

di nuovo e cresce il timore che possa essere stata investita o attaccata dai lupi. Invece arriva un avvistamento incredibile: Daisy è in Austria, nella valle del Gail, a circa 30 chilometri di distanza.

«Pensavamo fosse finita», ma nel giro di dodici ore ritorna indietro e ricompare qua e là tra Fusine e Pontebba. Nei pressi di un ristorante di Ugovizza, dove il beagle va a mangiare, viene posizionata una nuova trappola, ma le difficoltà non sono finite. Quando Daisy sembra prendere confidenza, si spaventa e, in preda al panico, corre sulla statale dove viene inseguita da un'auto che tenta di fermarla. Per la seconda volta sembra tutto compromesso, ma la situazione cambia ancora. Viene avvistata a Malborghetto dove entra in scena Sara, che decide di aiutare il gruppo. Sarà lei a portarle il cibo conquistandone la fiducia. Tra tentativi e appostamenti passano altre due settimane. Daisy è sospettosa, serve un piano più complesso: trasformare un giardino frequentato dalla cagnolina, in un'area



TEAM II team austro-valcanalese impegnato nel recupero

recintata sicura. Per farlo servono reti, legno e mani esperte. In supporto giungono l'associazione "Gli amici di Martino" ed Elvis che fornisce un aiuto fondamentale per costruire una porta comandata a distanza.

Lentamente Daisy si abitua alle reti e quando le fototrappole mostrano un cane rilassato, scatta l'operazione recupero. L'appostamento dura quasi 4 ore, poi Daisy arriva, entra nel giardino e si mette a mangiare. Il cancello si chiude, le uscite vengono bloccate. «La cagnolina era nel panico, ma ad un certo punto ha fatto una mossa falsa e siamo riusciti ad afferrarla per la pettorina». Dopo 50 giorni di fuga, grazie alla determinazione di volontari e cittadini, si è la storia di "Speedy Crazy Daisy" ha potuto concludersi con un lieto fine. «Ora può iniziare davvero la sua nuova vita. E anche se scherzando le abbiamo detto di non tornare più in Italia, la verità è che ci siamo affezionati tantissimo a lei».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazza con un coltello in casa, disarmata e soccorsa dai sanitari

►A evitare che la situazione degenerasse è stato l'intervento dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile

INTERVENTI

UDINE Momenti di forte tensione, alcune sere fa, in un'abitazione della Bassa friulana, dove una giovane, armata di un coltello da cucina, ha minacciato un familiare e ha manifestato l'intenzione di compiere gesti autolesionistici. A evitare che la situazione degenerasse è stato l'intervento dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Latisana, chiamati a intervenire nella serata del 29 maggio. Secondo quanto ricostruito, quando la pattuglia è arrivata sul posto la ragazza era in evidente stato di agitazione. Brandiva il coltello e urlava, creando una situazione di pericolo sia per la persona che si trovava con lei all'interno dell'abitazione sia, soprattutto, per la sua stessa incolumità. I militari hanno inizialmente cercato di instaurare un dialogo, tentando di calmarla e di convincerla a deporre l'arma. Il tentativo, però, non ha sortito gli effetti sperati. Di fronte al rischio concreto che la giovane potesse utilizzare il coltello, i Carabinieri sono intervenuti riuscendo a bloccarla e a disarmarla. Provvidenziale, in questa fase, è stato anche l'utilizzo della pistola a impulsi elettrici in dotazione, che ha consentito ai militari di neutralizzare la minaccia evitando conseguenze peggiori. Una volta riportata la situazione sotto controllo, è stato richiesto l'intervento del personale sanitario del 118. La ragazza è stata presa in carico dai soccorritori e trasportata al pronto soccorso di Udine, dove è stata sottoposta a un periodo di osservazione. L'episodio si è concluso senza feriti, ma ha richiesto grande attenzione da parte dei militari, chiamati a gestire una situazione particolarmente delicata e potenzialmente pericolosa.

ALLERTA METEO

Intanto, sul fronte della sicurezza del territorio, la Protezione civile regionale ha emesso un'allerta meteo di colore giallo valida per tutto il Friuli Venezia

Giulia. L'avviso riguarda piogge localmente intense e temporali localmente forti ed è in vigore dalle 18 di ieri, martedì 2 giugno fino alle 12 di mercoledì 3 giugno. Oggi nelle prime ore della giornata, potranno verificarsi ancora temporali forti, con precipitazioni intense e vento da sud o sudovest anche sostenuto sulla costa. Al passaggio del fronte non si escludono raffiche di vento sostenute o forti da nord. Nel corso della giornata è previsto un graduale miglioramento, pur con la possibilità di rovesci e temporali residui. Sulla costa soffierà Bora moderata.

DISAGI ALLA VIABILITÀ

Disagi alla circolazione sono previsti anche lungo la A23 Udine-Tarvisio, dove sono programmate chiusure notturne per consentire attività di ispezione e manutenzione delle gallerie. Il tratto interessato è quel-

lo compreso tra Carnia e Pontebba, con provvedimenti programmati in entrambe le direzioni, ma in giornate diverse. Dalle 22 di mercoledì 3 giugno alle 6 di giovedì 4 giugno sarà chiuso il tratto Carnia-Pontebba in direzione Tarvisio. Chi viaggia verso nord dovrà uscire obbligatoriamente alla stazione di Carnia, percorrere la SS52 Carnica e la SS13 Pontebbana, per poi rientrare in A23 alla stazione di Pontebba. Nello stesso periodo saranno chiuse anche le aree di parcheggio Campiolo est, Resiutta est e Cadramazzo est, a partire dalle 12 di mercoledì 3 giugno e fino alle 6 di giovedì 4 giugno. Una seconda chiusura è prevista dalle 22 di venerdì 5 giugno alle 6 di sabato 6 giugno. In questo caso sarà interdetto il tratto Pontebba-Carnia in direzione Udine. Di conseguenza non saranno raggiungibili l'area di servizio Campiolo ovest e le aree di parcheggio Staveli Sachs ovest e Carnia ovest, situate lungo il tratto interessato dai lavori. Il percorso alternativo prevede l'uscita obbligatoria alla stazione di Pontebba, il transito lungo la SS13 Pontebbana e la SS52 Carnica in direzione Udine, quindi il rientro in A23 alla stazione di Carnia.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Interventuti i Carabinieri del Radiomobile di Latisana



TURISMO FAMILY FRIENDLY Il rinnovato parco giochi

Turismo "family friendly" una nuova area giochi

OPERA

TARVISIO Da tempo, grazie alle diverse offerte, Tarvisio si è conquistato il titolo di località "family friendly": dalla natura facilmente accessibile al turismo stagionalizzato, dalla sostenibilità ambientale con la certificazione GSTC ottenuta nel 2021, alla dimensione tranquilla adatta a un turismo lento in famiglia e con bambini passando attraverso le offerte legate alle attività educative e naturalistiche. Proprio strizzando l'occhio a queste peculiarità il Comune di Tarvisio ha messo in atto alcune azioni volte al miglioramento dell'accoglienza dei nuclei familiari e al miglioramento dei luoghi destinati al tempo libero. Iniziative particolarmente apprezzate anche dal Ministero del Turismo che ha stanziato alla località della Valcanale diverse misure di sostegno finalizzate a migliorare il turismo sostenibile. L'ultimo finanziamento ammonta a poco più di un milione di euro che consentirà a

Tarvisio di proseguire lungo questo percorso di rinnovamento turistico. All'interno di questo progetto si inserisce l'intervento che ha portato al rinnovamento del parco giochi nei pressi della ciclovia Alpe Adria, un'area da tempo luogo di ritrovo per i più piccoli e per le famiglie, la cui inaugurazione è prevista venerdì dalle 15.30. I lavori non hanno riguardato solo la sostituzione dei vecchi giochi con nuove strutture, ma hanno puntato anche sulla promozione dell'identità culturale e naturalistica della Valcanale. Per rappresentare le diverse stagionalità sono state realizzate alcune decorazioni artistiche tra cui una grande pannellatura che

raffigura una delle peculiarità della Valcanale: la tradizione di San Nicolò e i Krampus. Ma fulcro dell'intervento di riqualificazione, con un investimento complessivo di circa 200mila euro inserito nell'ambito del progetto "Tarvisiano, la montagna a misura di bambino", non è stata solo l'area a poca distanza dal centro culturale. Tra i diversi interventi programmati, va a inserirsi anche una nuova area giochi in prossimità del sentiero Rio Argento. «L'obiettivo dell'Amministrazione comunale - spiega la vicesindaco Serena De Simone - è quello di consolidare ulteriormente l'identità di Tarvisio come destinazione ideale per le famiglie, capace di offrire spazi sicuri immersi nella natura, valorizzando al contempo tradizioni, cultura e peculiarità del territorio». I vecchi giochi non sono stati dismessi, ma trasferiti e valorizzati attraverso la realizzazione di una nuova area ludica accanto alla chiesa di Coccau.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO HA FINANZIATO PER LA VALCANALE UN MILIONE DI EURO PER IL RINNOVAMENTO DEL SETTORE

Quattromila metri di solidarietà da Sappada a Remanzacco

LA STORIA

UDINE Gli ultimi metri vissuti con emozione, gli zaini appoggiati ai piedi di un albero come si fa con qualcosa che custodisce qualcosa di importante e poi un lungo abbraccio simbolo di amicizia, fatica, memoria e solidarietà. Si è chiusa così "4000 metri di solidarietà - Sappada-Remanzacco 2026" l'iniziativa benefica promossa a favore della Fondazione ProgettoAutismo FVG nata dal cuore di due amici, due colleghi, due alpini in congedo.

Partiti da Sappada il 24 maggio, Bruno Picco, assistente capo coordinatore del Commissariato di Tolmezzo e Marcello Pesamosca, sovrintendente della Polizia Stradale di Amaro, hanno attraversato alcuni luoghi che custodiscono

la memoria della Prima Guerra Mondiale lungo un percorso dedicato ai ragazzi dell'artiglieria da montagna. Dopo 155 km e ben 4175 metri di dislivello, sono giunti alla caserma "Severino Lesa" di Remanzacco dove hanno trovato ad accoglierli i militari del 3° Rgt. Artiglieria terrestre da montagna. Le sorgenti del Piave, Crostis, Terzo, Festa, il forte di Osoppo: tappe che parlano del sacrificio di giovani militari. Ma quel cammino non ha guardato solo alla Grande Guerra. All'insegna del motto "onorare i morti aiutando i vivi", ogni passo è stato rivolto anche alle famiglie dei ragazzi di ProgettoAutismo FVG che ogni giorno convivono con l'autismo e alle vittime del terremoto del 1976, sciagura che colpì profondamente anche il 3° Rgt. Artiglieria. «È stato un cammino speciale, reso più



duro dalle alte temperature - racconta Pesamosca - ma capace di rafforzare la nostra fraterna amicizia». Lungo il percorso, la fatica si è intrecciata continuamente con l'umanità. Perché sulle montagne friulane, spesso, basta un cappello alpino per farti sentire a casa. «Abbiamo notato che quando la gente vede quel cappello ti apre le porte di casa». L'iniziativa fa seguito a quella di due anni fa che li aveva visti giungere a Udine da Tarvisio, ripercorrendo i luoghi simbolo del battaglione Gemona.

Anche in quel caso l'intento era raccogliere fondi in favore di ProgettoAutismo FVG. Ma il senso dell'iniziativa va oltre i chilometri o le offerte: «In realtà - racconta Picco - la cifra non ha molta importanza (si può ancora donare sull'IBAN

IT28Z05484123000000000000212 con causale "4000 metri di solidarietà" ndr), quello che contava davvero era portare con noi la bandiera della Fondazione e sapere che questi ragazzi e le loro famiglie affrontano sfide più grandi delle nostre, ci ha dato la forza per arrivare alla fine».

Durante il viaggio, i due "pellegrini della memoria" sono stati affiancati da altri due militari del 3° Rgt. Artiglieria: «Domenico La Sorte che ha fatto tutto il percorso con noi e, nell'ultima tappa, Lorenzo Salomone, amico di Bruno. Presenze preziose, così come lo sono state le nostre famiglie, i vari gruppi ANA che ci hanno accolti, la Polizia di Stato che, nonostante il grande carico di lavoro, ci ha permesso di compiere questo gesto di solidarietà e i nostri "sponsor" rifugio Gilberti, ElCondor e

BM cartongessi». Ad attenderli c'era anche il comandante del 3° Rgt. Artiglieria terrestre da montagna, colonnello Massimiliano Ferraresi, che ha riservato un'accoglienza carica di commozione. «Per fare cose grandi servono grandi sacrifici» ha ricordato. «A volte ci lasciamo abbattere da piccoli problemi, ma ci sono persone che affrontano difficoltà enormi e nonostante tutto riescono ad essere più sorridenti di noi». Parole che hanno trovato eco nel ringraziamento di Elena Bulfone, presidente di ProgettoAutismo FVG: «Questo viaggio racconta la fatica di un cammino pieno di ostacoli, ma che alla fine dà grandi soddisfazioni. Lo stesso percorso affrontato dalle famiglie dell'autismo e da chi ha vissuto il terremoto».

T.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniaghese Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



IL CASO

Bimba diabetica rifiuta dai punti verdi estivi
La replica: «Nessun diniego formale: le porte sono aperte»

G

Mercoledì 3 Giugno 2026
www.gazzettino.it

«Ha il diabete, non possiamo accettarla al centro estivo»

►La denuncia di una madre di Erto: esclusa la figlia di 10 anni, con la patologia di tipo 1 ►Le strutture interessate parlano di valutazioni preventive di sicurezza

MANIAGHESE

«È diabetica, non la prendiamo». È la denuncia di Martina, mamma di una bambina della montagna pordenonese affetta da diabete di tipo 1, che da anni incontra difficoltà nell'iscriverla ai centri estivi del territorio. La piccola utilizza microinfusore e sensore glicemico, è autonoma nella gestione della malattia e viene monitorata a distanza dai genitori. Eppure, secondo la famiglia, negli ultimi anni diverse strutture tra Bellunese e Pordenonese nei comuni di Longarone, Cimolais e Ponte nelle Alpi avrebbero respinto la richiesta di iscrizione. «In caso di necessità basta intervenire con zucchero e monitoraggio. Quello che mi ferisce è che spesso nessuno si informa sulle reali esigenze di mia figlia», racconta la madre. Tra le strutture contattate figura il centro estivo delle piscine di Longarone, che secondo la famiglia avrebbe declinato l'iscrizione per motivi organizzativi legati alla carenza del personale dedicato. Diverso il caso del centro estivo di Erto-Cimolais e della scuola dell'infanzia Don Zalivani di Ponte nelle Alpi, dove il diniego sarebbe arrivato senza particolari spiegazioni. Di segno opposto la scelta di un altro centro estivo di Longarone, che ha accolto la bambina dopo aver informato il personale sulle procedure da seguire. «Il problema non è solo organizzativo ma anche umano», afferma la madre. La donna ha coinvolto anche l'Associazione Famiglie Diabetiche Belluno-Feltre, che riferisce di non aver mai riscontrato criticità nei centri estivi di Belluno e Feltre ma anzi di aver trovato «ascolto, competenza e disponibilità» e invita a ri-



ESCLUSA Una bimba diabetica non accettata ai centri estivi

flettere sulla preparazione degli operatori e sulla gestione di queste situazioni.

IL NODO

Le strutture coinvolte respingono ogni accusa di discriminazione. Christian Rebutti, partner della società che gestisce il Palasport di Longarone, sottolinea che «i ragazzi con disabilità sono sempre benvenuti» e spiega che il nodo riguarda la possibilità di garantire assistenza e sicurezza adeguate. «I nostri animatori non svolgono funzioni sanitarie. Se la ragazza è realmente autonoma, il caso va valutato diversamente, ma serve il supporto dell'Ulss». Anche Samantha Turchet, coordinatrice della cooperativa Foenis che gestisce il centro estivo di Cimolais «La Tribù della Valcellina», spiega che il caso sarebbe stato

San Giorgio

Oggi l'addio a Elena morta a soli 49 anni



Dopo il rinvio disposto per motivi burocratici fissata la data per l'addio a Elena Fornasier di Rauscedo, morta 49 anni. I funerali oggi alle 16 nella chiesa di Rauscedo. Elena era rimasta coinvolta in un incidente stradale 30 anni fa e da allora era in stato vegetativo.

affrontato nell'ottica di una valutazione preventiva. «In assenza di un educatore dedicato, situazioni come diabete, epilessia, asma o allergie severe devono essere valutate prima dell'iscrizione. Nel caso della bambina avevo inizialmente espresso delle perplessità legate alla disponibilità del personale. Una volta coinvolti i Comuni di Cimolais ed Erto, gli enti si sono però attivati per individuare una possibile figura di affiancamento. Nel frattempo, la famiglia aveva già optato per un'altra soluzione». Sulla stessa linea Luigia Furlan, vicesindaco di Cimolais, che esclude qualsiasi rifiuto formale. «Non c'è mai stato alcun diniego. Quando siamo stati informati della situazione ci siamo subito attivati con la cooperativa per valutare il supporto necessario, anche attraverso un educatore dedicato». Furlan precisa, inoltre, che non era stata presentata alcuna iscrizione formale e ribadisce che «le porte del centro estivo restano aperte a tutti i bambini», ricordando che anche in passato il servizio ha accolto minori con fragilità grazie a specifici supporti educativi.

IL FUTURO

Resta aperta una questione che riguarda molte famiglie con figli affetti da patologie croniche: chi deve garantire l'assistenza nei centri estivi? Sul punto interviene l'Ulss 1 Dolomiti, precisando che, su richiesta del medico curante o dello specialista, è disponibile a individuare insieme a genitori e responsabili dei centri estivi le soluzioni assistenziali più adeguate al bambino, prima di giungere ad esclusioni affrettate.

Alessandra Dall'Ò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scuola, fondi mai arrivati: ora paghi lui»

►Il caso approda in aula dopo 2 anni e accende a politica

FANNA

Centro estivo della scuola dell'infanzia: in consiglio arriva il caso del contributo promesso e mai erogato. Approderà, infatti all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale di Fanna, convocato per domani sera, un'interpellanza che riporta all'attenzione dell'aula una promessa formulata durante la campagna elettorale del 2024 dall'allora candidato sindaco Demis Bottecchia e che, secondo i consiglieri firmatari dei gruppi di opposizione, non sarebbe mai stata mantenuta. La vicenda riguarda il Centro estivo organizzato dalla scuola dell'infanzia «Maria Immacolata».

Nell'aprile del 2024 la scuola aveva richiesto al Comune un contributo straordinario per sostenere l'attività estiva dedicata ai bambini dai 3 ai 6 anni. A seguito della richiesta, con una comunicazione ufficiale datata 7 maggio 2024 e protocollata al numero 1932, l'allora sindaco Demis Bottecchia dichiarava di essersi impegnato a sostenere economicamente il centro estivo con un contributo di 3mila euro.

Nella stessa nota spiegava che, trovandosi il Comune in fase di rinnovo amministrativo, non era possibile procedere immediatamente con la deliberazione del contributo. Per questo motivo precisava che, qualora la futura amministrazione non avesse dato seguito all'impegno assunto, avrebbe provveduto personal-

mente a versare la somma al termine del centro estivo. Secondo quanto sostenuto nell'interpellanza presentata dai consiglieri di minoranza, a distanza di oltre due anni il contributo non risulterebbe essere stato erogato né dall'amministrazione comunale, né personalmente dall'attuale vicesindaco Bottecchia come aveva promesso di fronte alla cittadinanza. I firmatari chiedono, quindi, al sindaco Fediliano Boscarato e alla giunta di chiarire se vi sia l'intenzione di riconoscere il contributo promesso per il centro estivo del 2024 nel caso in cui il vicesindaco non intenda adempiere all'impegno assunto. Viene, inoltre, sollevata una questione di carattere politico e istituzionale, chiedendo se sia ritenuto compatibile il ruolo ricoperto dall'attuale vicesindaco con il mancato rispetto di un impegno assunto pubblicamente nei confronti della cittadinanza. L'interpellanza potrebbe rappresentare un nuovo terreno di confronto tra maggioranza e opposizione, riportando al centro del dibattito il tema della credibilità degli impegni assunti durante la campagna elettorale e del sostegno alle realtà educative del territorio. Il clima è teso, la discussione si preannuncia accesa. A fare da spettatrice interessata è la parrocchia destinataria del denaro.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO L'IMPEGNO ELETTORALE ASSUNTO DA DEMIS BOTTECCHIA PER GLI EVENTI ESTIVI ALL'ASILO «MARIA IMMACOLATA»

Sicurezza stradale, alunni mappano i punti critici

MONTEREALE

La sicurezza stradale può cominciare anche da un banco di scuola, dallo sguardo attento di chi ogni giorno percorre a piedi o in bicicletta le vie del proprio paese. E proprio i bambini, osservatori privilegiati del territorio, si sono trasformati in piccoli «esperti» dei rischi quotidiani, individuando criticità e possibili soluzioni per rendere più sicuri gli spazi della Pedemontana. È questo lo spirito del progetto nazionale «La sicurezza a partire dai banchi di scuola», promosso dal Consiglio nazionale degli ingegneri e sostenuto dall'Ordine degli Ingegneri di Pordenone, che nei giorni scorsi ha trovato il suo momento conclusivo all'Istituto comprensivo «P. D. M. Turroldo» di Montereale Valcellina.

L'Istituto «Turroldo» ha presentato il suo safety project conclusivo. La scuola, che partecipa



per il secondo anno consecutivo, ha focalizzato il lavoro proprio sulla sicurezza delle zone in cui piccoli risiedono, ovvero sui luoghi sensibili della Pedemontana. I punti critici sono stati analizzati partendo dal fatto che gli alunni hanno un punto di osservazione speciale: girano a piedi ed in bicicletta, quindi ad altezza bambino, notano dettagli che a volte non possono essere

visti.

Un plauso, dunque, alla classe 2^B insieme alla coordinatrice, la docente Maila Chiarot e la dirigente Carla Fabbro che hanno seguito e apprezzato l'iter progettuale.

«È stato un percorso bellissimo – hanno spiegato i promotori del progetto – i ragazzi hanno analizzato l'importanza dell'attenzione quando ci si muove a

piedi o in bicicletta e hanno mappato i punti più pericolosi del loro territorio, traducendo poi il tutto in modo super creativo attraverso dei fumetti. Come sempre, crediamo che questa sia una splendida iniziativa di educazione civica, infatti, parlare di sicurezza oggi significa far crescere studenti consapevoli, che domani saranno cittadini e lavoratori più sicuri».

I bambini sono stati attentissimi ai loro percorsi, dove vanno a piedi o in bicicletta, segnalando dove la visibilità viene meno ad esempio nei pressi delle strisce pedonali, qualora si trovino ad esempio nei pressi auto parcheggiate. Un aiuto per capire i piccoli accorgimenti per rendere i territori più sicuri, attraverso i meravigliosi disegni dei piccoli. Tra gli attori del progetto gli ingegneri Mabel Callegaro, Sandro Zaccaria, Carlo Gava soddisfatti del risultato ottenuto.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Alte Lettere: i vincitori Premiazioni oggi a Palazzo

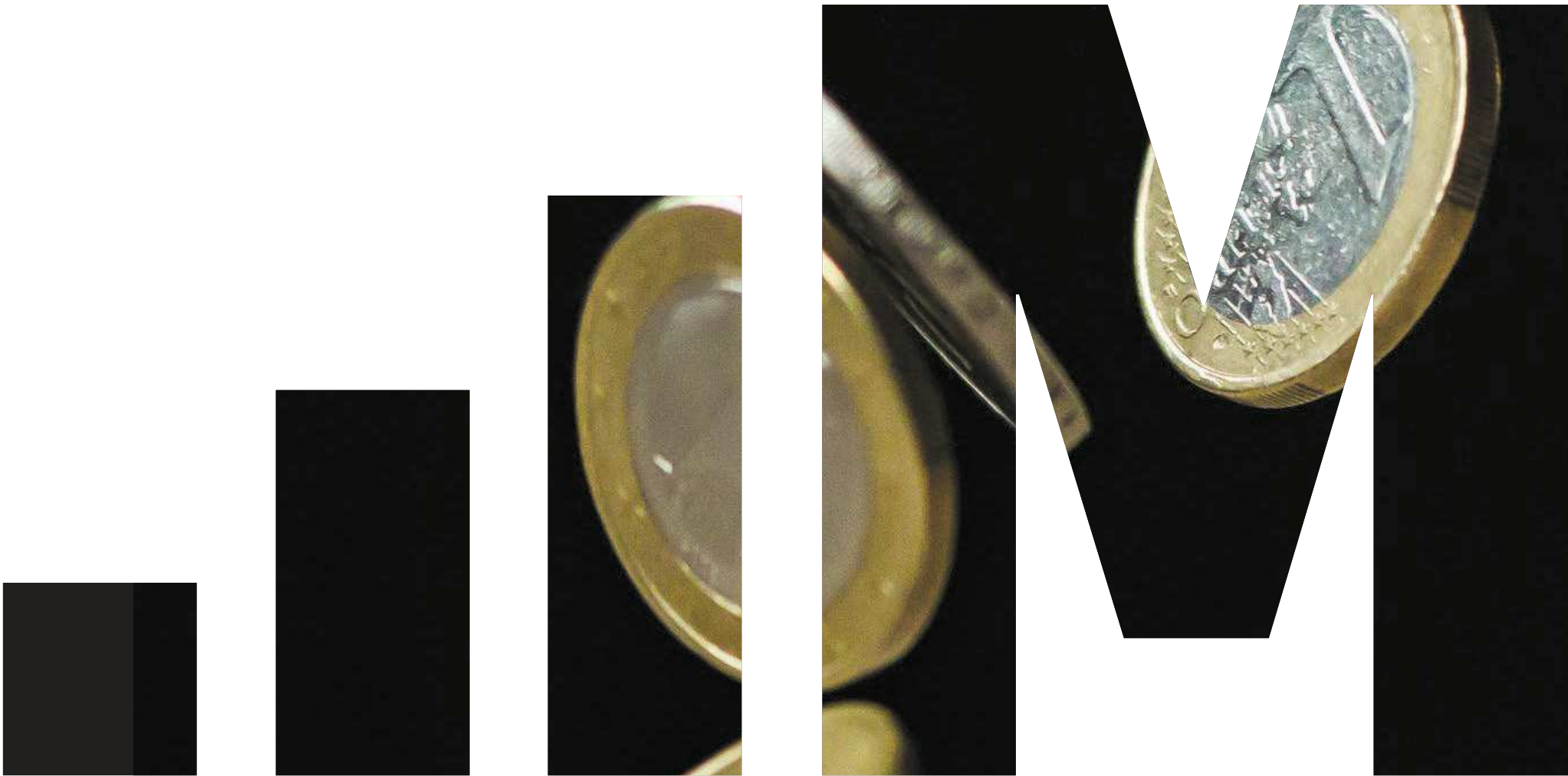
MEDUNO

Sono stati proclamati i vincitori della prima edizione del concorso letterario «Le Alte Lettere: Ippolito Nievo e il Risorgimento», promosso dalla Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali nell'ambito di un progetto dedicato alla valorizzazione della figura e dell'opera dello scrittore risorgimentale. L'iniziativa, finanziata dalla Regione ha coinvolto studenti delle scuole secondarie di secondo grado provenienti da tutta Italia, chiamati a confrontarsi con il romanzo «Le confessioni di un italiano» di Nievo, attraverso elaborati di riscrittura, continuazione narrativa e commento critico. Il progetto ha proposto un articolato percorso culturale realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici e

del Patrimonio culturale dell'Università di Udine. La giuria, composta da docenti, ricercatori e dottorandi dell'Ateneo friulano, ha assegnato il primo premio della categoria Riscrittura a «Memorie di un Attarfiano ovvero Stravaganti avventure ad Attarf» dell'Istituto d'Istruzione Superiore «Fermo Solari» di Tolmezzo. Per la categoria Ripresa/continuazione ha vinto «Il mio nome altrove» del liceo statale Comenio di Napoli, mentre nella categoria Commento si è imposto «L'illusione della libertà: la follia tra Portogruaro e Milano» del liceo classico «Jacopo Stellini» di Udine. La cerimonia di premiazione si terrà oggi alle 9.30 nella sede della Comunità di Montagna a Palazzo Colossis, a Meduno, con possibilità di partecipazione anche da remoto.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





IL SINDACO ALBERTO BERNAVA

«La città ti festeggia e ti ringrazia, fiera di un suo figlio che ha dimostrato coraggio»



LA CERIMONIA Ieri la cerimonia a Padova per gli 80 anni della Repubblica durante la quale Alessandro Spadotto ha ricevuto il titolo

Spadotto medaglia d'oro di vittima del terrorismo

► Il carabiniere nel 2012 fu rapito in Yemen da un commando armato e maltrattato ► Ieri ha ricevuto il riconoscimento dalle mani del prefetto di Padova

SAN VITO

Non sono molte le città che contano tra i propri cittadini delle persone insignite della Medaglia d'oro di vittima del terrorismo. San Vito è una di queste: Alessandro Spadotto ha ricevuto ieri, a Padova, in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica Italiana, l'importante riconoscimento dopo i fatti succesi il 29 luglio 2012.

IL RICORDO

«Sono passati 14 anni - ha dichiarato Spadotto una volta conclusa la cerimonia - ma dimenticare quei giorni è impossibile. Sono un Alessandro diverso, cambiato, ma essere qui, dopo così tanti anni, a ricevere questa riconoscenza dal presidente della Repubblica

non ha prezzo. Questo riconoscimento attribuisce la giusta consapevolezza a quello che ho provato (e altri come me lo hanno provato) in situazioni simili di forte stress».

L'EPISODIO

Il carabiniere, classe 1983, nel luglio del 2012, prestava servizio a Sana'a, la capitale dello Yemen, con il ruolo di addetto alla sicurezza presso l'Ambasciata d'Italia. Durante quell'estate, mentre si trovava nei pressi della sede diplomatica, Spadotto venne improvvisamente bloccato e rapito da un commando armato. In quel periodo lo Yemen stava attraversando una fortissima instabilità politica e sociale, e i sequestri di cittadini stranieri da parte di tribù locali o fazioni collegate a reti più ampie erano un fenomeno frequente. Inizial-

mente il sequestro venne rivendicato da membri di una tribù locale che cercavano di fare pressione sul governo yemenita per ottenere il rilascio di alcuni parenti detenuti e la restituzione di alcune terre.

LE INDAGINI

Tuttavia, la Procura di Roma aprì immediatamente un fascicolo d'indagine con l'ipotesi di reato di sequestro di persona con finalità di terrorismo, data la natura del ricatto politico e il coinvolgimento di gruppi armati in un'area ad altissimo rischio terroristico. La prigionia di Spadotto non fu lunghissima, il 2 agosto infatti sbarcò a Roma, ma estremamente intensa e rischiosa. Spadotto, poco prima di essere rilasciato, intervistato da un quotidiano locale yemenita "Il Nalih", aveva raccontato di es-

sere stato maltrattato nel trasferimento dalla capitale verso la località di Marib ed ha sollecitato il pagamento del riscatto richiesto dai rapitori.

IL TITOLO

Per questo rapimento, il 6 maggio 2025, lo Stato Italiano ha formalizzato il profondo tributo per i rischi subiti dal militare nell'adempimento del proprio dovere all'estero. Titolo che viene conferito dal Presidente della Repubblica a cittadini italiani che siano caduti, abbiano subito ferite o siano stati privati della libertà personale in conseguenza di atti di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, sia in patria sia durante missioni internazionali.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Rizzetto vinto dal male Aveva 57 anni

► Lavorava alla Midj Gli amici: «Persona riservata e disponibile»

CORDOVADO/SESTO

Lutto in due comunità. Dopo circa due anni di lotta, è stato vinto da una leucemia Michele Rizzetto, grande lavoratore e allo stesso tempo uomo profondamente legato alla famiglia. Aveva 57 anni e abitava a Cordovado, vicino al confine con Sesto al Reghena. Seppure riservato, si era fatto conoscere e volere bene in entrambi i paesi.

Michele aveva lavorato per alcuni anni alla Oma, azienda di Ramuscello di Sesto al Reghena, per poi intraprendere una nuova esperienza alla Midj di Cordovado dal 2020. Proprio dalla Midj, nota per i suoi progetti di design e i complementi d'arredo moderni che produce, il 57enne viene ricordato come «una persona molto dedita al lavoro» e per il suo approccio sempre costruttivo.

Nel 1999, Michele si era sposato con la sua Mariantonia, al suo fianco fino all'ultimo. E negli anni si è sempre dimostrato presente con la famiglia, assistendo anche un parente alle prese con un'altra grave malattia. Tutte lotte che affrontava con dignità, silenziosamente, senza far pesare i dolori e i dispiaceri a nessuno. Momenti

duri, ma anche esperienze piacevoli: appena poteva, Michele si concedeva una gita tra le sue amate montagne.

Lo conosceva anche l'assessore alla Sicurezza e alla Polizia locale di Sesto Federico Odorico. «Michele era sempre sorridente - racconta l'esponente della giunta - Una persona pacifica, che non si dedicava alla vita mondana, ma lasciava il segno in chi incontrava, con il suo carattere mite».

Domani, alle 16, si terrà il funerale nel duomo di Cordovado, dove stasera, alle 20, verrà recitato il rosario. Chi volesse dare un saluto a Michele potrà farlo anche alla casa funeraria Eredi Querin di San Vito oggi dalle 8.30 alle 18 e domani dalle 8.30 in poi. I familiari nell'epigrafe ringraziano la dottoressa Daniela Possamai e il personale dell'Assistenza domiciliare infermieristica.

Casarsa ricorda con una cerimonia i caduti sul lavoro



MONUMENTO Un momento della cerimonia di ieri

CASARSA

Si è svolta ieri la consueta cerimonia per le celebrazioni della Festa della Repubblica con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei caduti sul lavoro a Casarsa della Delizia. Una commemorazione organizzata congiuntamente dalla Città di Casarsa della Delizia e dall'Anmil della provincia di Pordenone.

Il vicesindaco Ermes Spagnol ha ricordato come dal 2008 si commemorino i caduti sul lavoro e di come quest'anno la cerimonia si leghi ancora di più con la Festa della Repubblica, visti gli 80 anni dal refe-

rendum. Claudio Fornasieri, presidente provinciale Anmil, portando i saluti del neo presidente nazionale, Amedeo Bozzer e ringraziando il Comune di Casarsa, ha dichiarato come celebrare questa giornata significhi onorare le radici della democrazia e il sacrificio di chi ha dato la vita per un Paese libero, unito e fondato sul lavoro. Presenti anche i rappresentanti delle Forze Armate con l'Aves Rigel, delle Associazioni d'Arma e la Croce Rossa. Per l'Amministrazione comunale, anche l'assessore Aurora Gregoris, il consigliere comunale delegato Antonio Deganutti e il consigliere Giuliano Novello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derapata e schianto: distrutto il muro del castello

VALVASONE ARZENE

Ancora pochi centimetri e sarebbero finiti non contro il castello, ma direttamente dentro. E tutto grazie a una derapata nel posto sbagliato e al momento sbagliato, cioè in pieno centro a Valvasone in un'area di pregio con la pavimentazione in ciottolato. Non una grande idea, quella che ieri ha portato un giovane al volante di una Bmw a sperimentare l'ebbrezza di una manovra di traverso in piazza Castello. L'incidente è avvenuto poco dopo le 19.30 nel luogo simbolo del borgo medievale.

L'auto, secondo quanto ricostruito, proveniva da via Erasmo, la stretta stradina che dal



L'INCIDENTE Il muro di cinta del castello distrutto nell'impatto

Duomo di Valvasone porta dritta al castello e all'omonima piazza. Poi la manovra azzardata, un'accelerazione improvvisa e la perdita del controllo in curva. L'auto, ormai ingovernabile, è finita con l'anteriore sul muro di cinta del castello medievale, distruggendone una porzione. Si tratta della cinta muraria realizzata quando il castello è stato riportato al suo antico splendore. Nessuno è rimasto ferito, ma il danno è grave e sarà quantificato nei prossimi giorni. Spetterà alle forze di polizia chiarire le responsabilità. A bordo della Bmw rimasta coinvolta nell'incidente viaggiavano ragazzi giovani. Rilievi dei carabinieri: la patente è stata sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

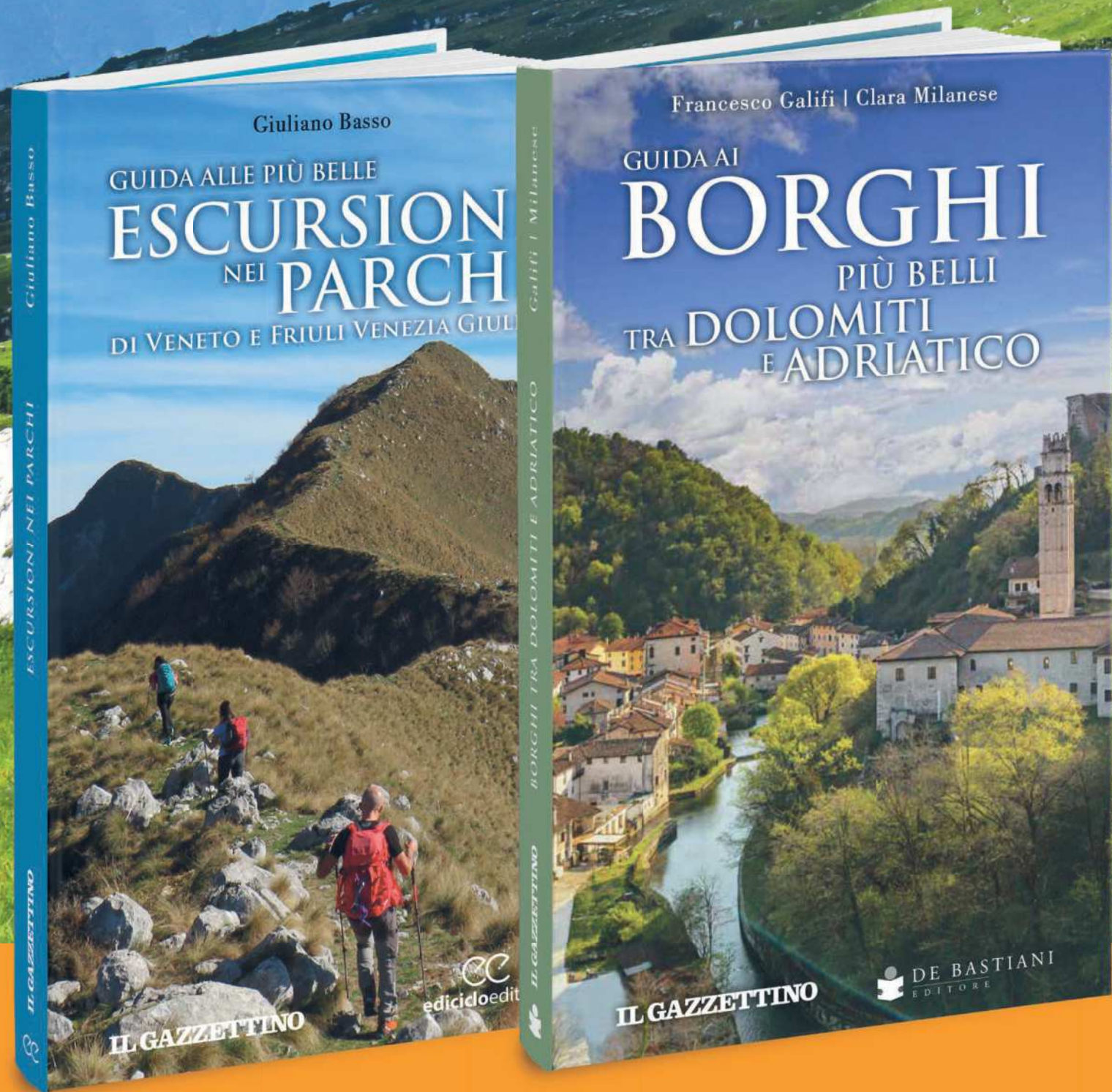


Foto di Giuliano Basso

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*



NAZIONALI

Test pre-Mondiale,
Svezia ko nel derby
con la Norvegia

Si avvicina l'esordio di Jesper Karlstrom ai Mondiali, in programma da giovedì 11 giugno. Nel penultimo test, disputato contro la Norvegia e terminato 1-3 a favore di Haaland & co., è stato impiegato per i primi 45 minuti dal ct della Svezia Graham Potter. Domani ultima amichevole contro la Grecia.

KARLSTROM È IL PIÙ IMPIEGATO

►Oltre tremila minuti in campo per il capitano dell'Udinese Alle sue spalle Solet con 2.961. Sfortunati Zanolì e Zemura ►Ben 33 presenze per Piotrowski, una in più di Atta e Zaniolo Davis centra il record personale in bianconero con 30 gettoni

I NUMERI

Per Jesper Karlstrom si tratta del bis. Lo svedese non solo è stato tra i migliori nello scorso campionato, ma è anche lo stakanovista dell'Udinese come lo fu un anno fa. È rimasto in campo per 3152 minuti ed ha saltato solamente due gare nel finale del torneo, la prima per squalifica, la seconda per un infortunio.

Un anno fa aveva chiuso il torneo marcando visita una volta soltanto, con il Bologna per squalifica, totalizzando 3189 minuti giocati oltre ad aver distribuito tre assist. Nel torneo scorso si è segnalato anche in fase realizzativa andando a segno in Udinese-Lecce 3-2 del 25 ottobre. È il metronomo, ma anche uno dei leader della squadra, Runjaic si fida ciecamente di lui convinto che lo svedese sarà un punto di forza dell'Udinese anche nella prossima annata quando gli obiettivi dei bianconeri dovrebbero essere più ambiziosi. Karlstrom ora ha ben altro per le testa, si trova a disposizione

della Svezia che sarà impegnata negli imminenti campionati del mondo per cui lo ritroveremo a Udine dopo la fase di ritiro che vedrà i bianconeri a Liez in Austria dal 22 luglio al 2 agosto.

GLI ALTRI

Al secondo posto tra gli stakanovisti troviamo Solet che è sceso in campo 35 volte pari 2961 minuti. Il francese è stato tra i migliori (non solo dell'Udinese, ma anche della serie A), ha segnato anche tre reti e ha distribuito un assist tanto e il valore del suo cartellino è ulteriormente lievitato. Segue Piotrowski, 33 presenze, ma in campo il polacco è rimasto appena 1697 minuti perché sovente è entrato in corso d'opera. Piotrowski, la cui annata sostanzialmente è risultata sotto tiro, ha segnato un gol.

Al quarto posto troviamo con 32 presenze due cardini dei bianconeri, Atta e Zaniolo, 32 presenze, con il francese che è rimasto in campo 2.563 minuti contro i 2.269 di Zaniolo. Hanno segnato 5 gol a testa, con Zaniolo che ha distribuito 5 assist, mentre Atta deve "accontentarsi" di tre. Trentadue sono pure i gettoni di presenza collezionati da Ehizibue pari a 1.810 minuti e l'olandese è stato uno dei migliori nella seconda parte del girone di ritorno.

Una gara in meno, per complessivi 2.203 minuti, l'ha disputata Ekkelenkamp che si è segnato pure mettendo a segno 5 gol. A quota 30 presenze troviamo un terzetto, il portiere Okoye (in campo per complessivi 2.617 minuti), grande protagonista nel girone di ritorno, l'usato si-



curo Kabasele, 2.256 minuti, ma soprattutto 3 gol e Davis, 2.079 minuti che è stato per certi versi la lieta sorpresa di casa bianconera perché, rispetto alle prime due stagioni in Friuli, ha lanciato segnali inequivocabili di aver compiuto notevoli progressi dal punto di vista fisico e atletico tanto da risultare una delle migliori punte centrali. Kristensen e Bertola sono stati utilizzati en-

trambi 28 volte, per 2.475 minuti il danese che si è reso protagonista di un importante salto di qualità, per 1.760 l'ex spezzino. Kamara di gare ne ha giocate 26 pari a 1.869 minuti, 25 sono invece le apparizioni di Buksa per complessivi 911 minuti e ha segnato anche tre reti pagando. Però paga dazio salato a due gravi infortuni muscolari, mentre il giovane scozzese Miller ha disputato una gara in meno rispetto al polacco, per un totale di 992 minuti.

Seguono Zanolì e Gueye, 19 presenze, 1.290 minuti il primo, che purtroppo ha chiuso la stagione a Verona lo scorso gennaio vittima di un grave incidente al ginocchio e 404 minuti il senegalese. Pure Zemura è stato sfortunato sotto forma di problemi fisici che lo hanno costretto so-

vente in infermeria ed ha totalizzato 17 presenze per 1.127 minuti.

MINUTAGGIO MINORE

Bayo, poi, è fermo a 15 gare e 447 minuti, Arizala, uno degli acquisti di gennaio, è sceso in campo 10 volte per complessivi 183 minuti. 7 gare le hanno disputate il portiere Sava per un totale di 619 minuti, Mlacic, 162 minuti, mentre il terzo portiere Padellì è sceso in campo due volte per complessivi 180' minuti. Infine Camara, utilizzato per la prima volta nell'ultima di campionato a Napoli quando mancavano 11 minuti alla fine. Tra coloro che sono stati ceduti lo scorso gennaio, Goglichidze, Modesto, Lovric, Bravo e Palma quello che è stato impiegato maggiormente è stato bravo, 9 volte per 222 minuti; Goglichidze è fermo a 8 per 424 minuti, Lovric e Palma sono fermi a 5, rispettivamente 153 e 116 minuti. Modesto vanta 3 gettoni di presenza per 72 minuti.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A 2026-2027

Venerdì a Parma tutto il calendario

La Serie A 2025-2026 si è conclusa solo dieci giorni fa, ma è già tempo di guardare avanti. Venerdì alle 18.30 al Teatro Regio di Parma, nell'ambito del Festival della Serie, verrà svelato il calendario della nuova stagione. L'evento sarà trasmesso in diretta sui canali ufficiali di Lega Serie A (YouTube, sito internet e Radio Tv Serie A), oltre che su Dazn, Sky, Mediaset, Sportitalia e tanti altri. Copertura mediatica massima, dunque, per scoprire da dove ripartirà il cammino dell'Udinese & co. Ricordiamo che il via ufficiale del torneo 2026-2027 è previsto per il weekend del 23 agosto, mentre la conclusione avverrà un po' più tardi rispetto al solito: domenica 30 maggio 2027. Questo è principalmente dovuto alle modifiche apportate al programma delle soste per le nazionali. Non ci sarà più una pausa nel primo weekend di settembre, bensì una sosta lunga dal 27 settembre al 4 ottobre. Ci si fermerà anche il 15 novembre e il 28 marzo 2027. Ripristinata anche la sosta natalizia (27 dicembre).

Nella stagione appena conclusa gli uomini di Kosta Runjaic hanno debuttato al Bluenergy Stadium contro l'Hellas Verona (1-1), mentre dodici mesi prima avevano affrontato nella prima giornata il Bologna allo stadio Renato Dall'Ara (1-1).

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUOLO CENTRALE Jesper Karlstrom rappresenta la certezza dell'Udinese: è l'uomo più impiegato da mister Kosta Runjaic

(Foto LaPresse)

Zaniolo, riscatto sempre più vicino

MERCATO

L'Udinese continua il suo progetto di restyling in vista della prossima stagione, e come non mai, al terzo anno consecutivo di Kosta Runjaic in panchina, la rivisitazione vuole conservare la tradizione. Continua la lunga serie di rinnovi contrattuali che vuole permettere di concretizzare almeno in parte l'idea dell'allenatore tedesco, espressa a chiare lettere prima del termine della stagione anche dal capitano Karlstrom.

Insomma, l'idea rappresentata anche dalla Curva Nord all'ultima partita casalinga con lo striscione «Se in Europa vuoi tornare, mister e squadra devi confermare». Poche parole, un'idea pre-

cisa, che però si scontra con la realtà dei fatti di un mercato che pressa e di determinati giocatori che sognano il grande salto. Però per una volta si cercherà per quanto possibile di mantenere per un maggiore numero di elementi possibili la rosa della scorsa stagione, che ha raccolto la bellezza di 50 punti, record delle ultime 13 stagioni in Serie A. E l'Udinese vuole affacciarsi alla trentaduesima stagione consecutiva in Serie A per provare ad alzare ulteriormente l'asticella e lavorare forte su un gruppo che ha margini di miglioramento, ma che ben conosce l'idea dell'allenatore e vuole implementarla.

ZANILO

Dopo i rinnovi di Karlstrom, Inler, Padellì, Kabasele, Kamara,

Camara, e in attesa di quello di Ehizibue, del quale si sta parlando tra società ed entourage dell'olandese, è nell'aria anche il riscatto di Nicolò Zaniolo. Lo hanno ripetuto a più riprese i direttori bianconeri, Collavino, Inler e Nani, con tempistiche diverse ma concetti uguali.

Zero dubbi sul riscatto del numero 10, altra grande scommessa vinta dall'Udinese, ma anche occasione non sprecata dal ragazzo, rilanciandosi a livelli altissimi, con un nuovo ottimo comportamento in campo e fuori, cose che avrebbero portato in un paese logico - ma non in Italia evidentemente - alla sua convocazione in azzurro. L'arrivo di Zaniolo è stato fortemente voluto dal ragazzo stesso, ma ha avuto grande merito anche nella

spinta di Runjaic, esaltato dalla sfida di rilanciare l'ex Roma. E l'Udinese 2026-2027 ripartirà proprio da lui; non ci sono particolari dubbi nemmeno sulla formula, che sarà di riscatto integrale, senza clausole o vincoli. I bianconeri avevano l'opportunità anche di un riscatto a "metà prezzo" con il 50 per cento della futura rivendita che sarebbe andato al Galatasaray, ma così non sarà. I Pozzo verseranno circa 9 milioni di euro per avere la totalità del cartellino di Zaniolo. Poi, con il benessere del ragazzo, declineranno gli assalti (Milan e Napoli sono interessate) esterni e si godranno un altro anno di crescita del numero 10, dopo aver trovato un accordo sull'ingaggio.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B

L'ex Velazquez piace alla Samp

L'impresa compiuta a Sofia non è passata inosservata. Julio Velazquez, tecnico spagnolo classe 1981, con trascorsi all'Udinese nella prima parte della stagione 2018-2019, lo scorso maggio è riuscito a conquistare lo scudetto bulgaro alla guida del Levski, dopo 17 anni di dominio del Ludogorets (la ex squadra del bianconero Jakub Piotrowski). Tante le società che hanno mostrato interesse nei suoi confronti, tra queste anche la Sampdoria. Dopo una stagione in Serie B decisamente anonima, con picchi negativi estremamente negativi e un tredicesimo posto finale, la dirigenza blucerchiata ha deciso di cambiare rotta. Allenatore giovane, in rampa di lancio e con alcune esperienze importanti alle spalle, Velazquez rappresenterebbe il profilo ideale per l'operazione rilancio dei liguri. I "concorrenti" sono tutti stranieri con caratteristiche simili (i danesi Lars Friis e Bo Bjornholt Henriksen, l'inglese Ryan Mason, lo svizzero Raphael Wicky e l'olandese Mark van Bommel). Tuttavia lo spagnolo sembra essere il favorito, dal momento che il club blucerchiato sembra essere orientato a ingaggiare il portoghese Americo Branco come direttore sportivo. Branco e Velazquez hanno già condiviso un'esperienza al Fortuna Sittard, club del quale il dirigente lusitano è stato direttore e Scout e direttore tecnico negli ultimi quattro anni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANILI

Selezione Fvg UI6, alle 17 l'amichevole con la Sanvitese UI7

Oggi alle 17 sul campo sintetico di Savorgnano è in programma un'amichevole tra la Rappresentativa del Friuli Venezia Giulia Under 16 e la formazione Under 17 della Sanvitese. Tra i convocati del selezionatore Marco Pisano anche Musliu Ramazan, tesserato proprio con il club biancorosso.



AZZURRINI Lunedì alle 18.15 lo stadio Omero Tognon ospiterà il test internazionale tra le nazionali U21 di Italia e Albania

(Foto Figc.it)

GRANDE ATTESA PER L'U21 LUNEDÌ TEST AL TOGNON

►Gli azzurrini guidati da mister Nunziata affronteranno l'Albania a Fontanafredda

►Domani e venerdì allenamenti "open" Tra i convocati anche Simone Pafundi

LA PRESENTAZIONE

La Nazionale Under 21 va in scena a Fontanafredda, si allena a Tamai e alloggia a Sacile. Si entra nel vivo della preparazione per l'amichevole con l'Albania di lunedì 8 giugno allo stadio Omero Tognon di Fontanafredda. Partita che avrà il fischio d'inizio alle ore 18.15 e che sarà coperta dalla diretta su Rai 2.

Con il commissario tecnico Silvio Baldini promosso temporaneamente alla guida dell'Italia "maggiore" per le due amichevoli con Grecia e Lussemburgo, l'Under 21 è stata riaffidata a Carmine Nunziata, già tecnico dell'U20. L'allenatore di San Gennaro Vesuviano (in provincia di Napoli) aveva già allenato gli azzurrini nello scorso biennio. Anche la maggior parte del gruppo U21 nel frattempo è stato promosso in Nazionale maggiore. A partire da questo impegno, c'è un nucleo di calciatori che ha già vissuto il "ciclo Baldini" e che farà da chioccia alla nidiata degli

Under 20 che lo stesso Nunziata ha selezionato. Italia - Albania sarà l'ultima uscita stagionale per la Nazionale Under 21. Si tratterà della settima partita fra le due nazionali di categoria, con i precedenti che sorridono all'Italia, capace di imporsi 5 volte su 6, con un solo pareggio (0-0) nell'amichevole di giugno 2016. È aperta la vendita dei biglietti, con tagliandi disponibili sulla piattaforma ticketing.figc.it.

IL PROGRAMMA

Secondo quanto stabilito dal Coordinamento attività squadre del Club Italia, questa sera la comitiva degli azzurrini arriverà in un hotel centrale di Sacile, dove è prevista la cena e quindi il pernottamento. Domani alle 11, allo stadio Cav. Luigi Verardo di Tamai, è in programma il primo allenamento e sarà a porte aperte. Come lo sarà la doppia seduta prevista per venerdì, alle 10 e alle 17, nello stesso impianto sportivo. Invece, gli ultimi due allenamenti saranno a porte chiuse, uno mattutino e l'altro pomeri-

diano, quelli di sabato e domenica. Lunedì, giorno della gara, dopo la colazione è previsto un "walk around" prima del pranzo, per cui potrebbe essere possibile incrociare gli azzurrini a passeggio nei pressi del Livenza. Alle 16.15 è programmata la riunione tecnica e alle 18.15, come dicevamo, la partita. Al termine della gara la delegazione si "scioglie" e ognuno rientra alle proprie sedi.

I CONVOCATI

Questa la lista degli azzurrini convocati del tecnico Carmine Nunziata. I portieri sono: Diego Mascardi (Spezia), Lapo Siviero (Torino) e Lorenzo Torriani (Milan). I difensori: Wisdom Amey (Pianese), Adam Bakoune (Monza), Gabriele Calvani (Frosinone), Cristian Cama (Roma), Nicolò Fortini (Fiorentina), Gabriele Guarino (Empoli), Brando Moruzzi (Empoli) e Giacomo Stabile (Bari). Per il centrocampo sono stati chiamati Tommaso Berti (Cesena), Aaron Ciammaghella (Juve Stabia), Leonardo Colombo (Monza), Mattia Mannini (Juve Stabia), Fabio Rispoli (Ca-

tanzaro) e Kevin Zeroli (Juve Stabia). In attacco, infine, Gabriele Alesi (Catanzaro), Matteo Lavello (Inter), Alvin Okoro (Juve Stabia), Simone Pafundi (Sampdoria), Emanuele Rao (Bari) e Dominic Vavassori (Atalanta).

PRECEDENTE ILLUSTRE

È la seconda volta che la Nazionale Under 21 gioca a Fontanafredda e il precedente è illustre. In quello che all'epoca aveva ancora il nome di stadio "Comprensoriale", Paolo Maldini ha fatto il suo esordio azzurro nell'Under 21 il 12 novembre 1986, in Italia - Austria terminata 0-0. Papà Cesare, titolare della panchina quale commissario tecnico dopo essere stato vice di Enzo Bearzot nel Mondiale vinto in Spagna, lo fece giocare per la prima volta con questa maglia azzurra. Era la stagione successiva a quella in cui Paolo Maldini aveva esordito in serie A con il Milan, il 20 gennaio 1985 a Udine, mandato in campo dal rossonero Nils "barone" Liedholm.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro a Pordenone sugli All Blacks

►Sabato e domenica in via Mantegna è in programma il GoGo 7s

RUGBY

Sabato e domenica Pordenone sarà teatro di un evento sportivo di altissimo profilo: il GoGo 7s, torneo internazionale di rugby a sette, che vedrà tra le squadre partecipanti anche la Nuova Zelanda.

Sono tanti gli eventi collaterali di "accompagnamento" alla kermesse che si stanno svolgendo in città. Uno tra i principali è in programma per oggi alle 18 al Chiostro della Biblioteca civica di piazza XX Settembre. Si tratta dell'incontro dal titolo "Dalla Nuova Zelanda a Pordenone: gli All Blacks Seven tra cultura Maori e rugby", un appuntamento che porterà il pubblico alla scoperta delle tradizioni e dei valori che rendono unica la celebre nazionale neozelandese di rugby a sette.

CULTURA MAORI

L'iniziativa, promossa nell'ambito del GoGo7s Rugby con il supporto del Comitato regionale Fir Friuli Venezia Giulia, rappresenta un'occasione speciale per approfondire non soltanto gli aspetti sportivi legati agli All Blacks Seven, ma anche il forte legame che

unisce il rugby alla cultura Maori, elemento identitario fondamentale della Nuova Zelanda. Durante l'incontro saranno raccontate storie, tradizioni e valori che hanno contribuito a costruire il mito degli All Blacks, una delle squadre più iconiche dello sport mondiale. Dalla celebre "haka" ai principi di appartenenza, rispetto e comunità, il pubblico potrà intraprendere un viaggio culturale che va ben oltre il terreno di gioco. L'evento si inserisce nel percorso di avvicinamento al GoGo7s, manifestazione che punta a coniugare sport, cultura e promozione del territorio, offrendo alla città di Pordenone appuntamenti di respiro internazionale. La presenza di rappresentanti del rugby neozelandese e il focus sulla cultura Maori confermano la volontà degli organizzatori di proporre momenti di approfondimento capaci di coinvolgere non solo gli appassionati di rugby, ma anche cittadini, studenti e curiosi interessati a conoscere realtà e tradizioni provenienti da altre parti del mondo.

L'incontro è a ingresso libero e rappresenta un'opportunità unica per avvicinarsi alla cultura della Nuova Zelanda attraverso il linguaggio universale dello sport, in un dialogo tra popoli e tradizioni che trova nel rugby uno straordinario strumento di condivisione e crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOP TEAM Anche gli All Blacks Seven al GoGo 7s di Pordenone

Pezzo Rosola vince il Giro Fvg, a Fedrizzi l'ultima tappa

CICLISMO JUNIORES

È terminata la veinquattresima edizione del Giro del Friuli Venezia Giulia per juniores con il successo conclusivo di Pezzo Rosola, mentre la frazione partita da Torviscosa con arrivo a San Daniele, ha premiato lo spunto veloce dell'azzurro Brandon Fedrizzi della Borgo Molino Vigna Fiorita, che si è rivelato, impeccabile nello sprint conclusivo.

Il neroverde ha preceduto nel frangente Lorenzo Ferraro (Team Coratti) e Giulio Franceschini della Ciclistica Trevigliese, completando un podio di tappa di grande livello. La festa fina-

le, però, è tutta per Patrik, figlio d'arte di Paola Pezzo e Paolo Rosola, che ha saputo conservare con acume tattico la maglia gialla di leader della classifica generale, coronando tre giorni di solidità, gestione dei propri mezzi e qualità in salita.

SODDISFAZIONE

Il successo dello scaligero è maturato dopo il trionfo solitario ottenuto nel secondo segmento in quel di Piancavallo. Per il diciottenne veronese si tratta di un'altra vittoria importante (dopo il successo nello scorso mese di maggio in Repubblica Ceca alla Corsa della Pace), già impregnata da due titoli italiani di ci-

clocross. Un sigillo che conferma la crescita internazionale di Pratik e lo proietta tra i talenti più luminosi della categoria. Un'edizione intensa, quella del "Friuli", chiusa con un epilogo straordinario, degno dei migliori juniores del panorama nazionale. «Meglio di così non poteva andare - sono le parole del presidente, Gilberto Pittarella -. Sono stati tre giorni stupendi passati sulle strade della regione, con quelli che ormai vengono considerati i campioni del futuro».

ARRIVO

Ordine d'arrivo della terza tappa: 1) Brandon Fedrizzi (Borgo Molino Vigna Fiorita), 2) Loren-



ULTIMA TAPPA Il primo sul traguardo Brendon Fedrizzi

zo Ferraro (Team Coratti), 3) Giulio Franceschini (Ciclistica Trevigliese), 4) Martinez Grosset (Vangi tommasini), 5) Benedek Berencsi (Mbh Bank), 6) Marco Pierotto (Autozai Contri), 7) Tommaso Inselvini (Autozai Contri), 8) Pietro Deon (Gottardo Giochi Caneva), 9) Andrea Endrizzi (Postumia 73), 10) Edoardo Ceccato (Faizanè Sandrigo).

CLASSIFICA FINALE

Classifica generale: 1) Patrik Pezzo Rosola (Nordest Petrucci Assali), 2) Grosset Martinez (Vangi Tommasini) 1' 02", 3) Christian Gamba (Trevigliese) 1' 50", 4) Santiago Wrolich (Tiepolo Udine) 2' 28", 5) Giulio France-

schini (Trevigliese) 2' 57", 6) Marco Spanio (Vangi Tommasini) 3' 03", 7) Andrea Alessiani (Cantù) 3' 06", 8) Edoardo Orenco (Romanese), 9) Achille Bellato (Neri Lucchini) 3' 12", 10) Gabriele Gatta (Guerrini Senaghesse) 3' 18". Le maglie. Generale: Patrik Pezzo Rosola, gialla (Io sono Friuli Venezia Giulia). Punti: Davide Brandon Fedrizzi, rossa (Latteria Aviano Del Ben). Gpm: Martinez Grosset, verde (Grimel Impiantistica Elettrica). Traguardi volanti: Jacopo Vendramin, azzurra (Fama San Vito). Giovani: Marco Spanio, bianca (Bcc Pordenonese e Monsile).

Nazzeno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, IPOTESI RINNOVO PER SEMAJ CHRISTON

►Non è escluso che la combo guard possa proseguire la sua avventura a Udine
Conti lo aveva già conosciuto a Cremona, nel corso della stagione 2024-2025

BASKET SERIE A

Semaj Christon e Apu Udine: la storia continua? A quanto pare le porte del rinnovo in maglia bianconera non si sono definitivamente chiuse alle spalle della combo guard americana, stando alle ultime novità di cui siamo venuti al corrente. Il che ha perfettamente senso, secondo noi, alla luce di quello che Christon è riuscito a dare quest'anno alla squadra.

Intendiamoci, non c'è nulla di definito e tutto quanto è, al contrario, in totale evoluzione, il che significa che alla società toccherà eventualmente compiere il passo decisivo dopo avere ragionato sulle alternative che ci sono sul tavolo. Per quanto ci riguarda, possiamo se non altro affermare che vi sia da parte del club friulano un certo interesse, più meno consistente, a confermare un giocatore che ha fatto capire di essersi trovato così bene a Udine da poter accettare anche uno stipendio inferiore a quello che percepiva lo scorso anno.

NUMERI

Un innegabile vantaggio per il general manager dell'Apu, Andrea Conti, che lo conosce molto bene, avendolo firmato nel febbraio del 2025 alla Vano. In maglia biancoblu diede peraltro un significativo contributo, anche se a Cremona i nume-

ri, ossia 9.5 punti, 0.8 rimbalzi, 3.5 assist in 22.1 minuti d'impiego, non furono all'altezza di quelli prodotti quest'anno da Semaj a Udine, cioè 14 punti, 3.1 rimbalzi e 5.3 assist in 29.6 minuti d'impiego. I numeri parlano ma non dicono mai tutto. Quello che le statistiche appena illustrate non possono sottolineare è che l'accoppiata Calzavara-Christon ha funzionato meglio delle altre nel sistema di coach Adriano Vertemati che prevedeva - e continuerà a farlo, immaginiamo - l'utilizzo in contemporanea di due trattatori di palla.

PUNTI DI FORZA

Ci sono poi altri aspetti fondamentali da considerare, il primo dei quali è la capacità di gestione dei finali di partita in volata da parte del nativo di Cincinnati, il secondo sarebbe il feeling con il reparto dei lunghi: prova ne sia che Mekowulu e Spencer all'interno del gioco bianconero - che era del tutto sbilanciato sugli esterni - facevano sostanzialmente da spettatori in attacco, mentre con l'arrivo di Christon hanno iniziato a essere davvero coinvolti. Ciò vale in particolare per il nigeriano, che rispetto al collega di reparto ha un bagaglio tecnico decisamente più vario ed è perciò in grado di muoversi con maggiore disinvoltura e pericolosità all'interno del pitturato, ma la verticalità di Spencer ha rega-



NAPOLI Semaj Christon nell'ultima gara della stagione (Foto Ciamillo Castoria)

lato al playmaker opportunità di alley oop ogniquale volta la sua penetrazione a centro area provocava il raddoppio del lungo avversario. Con Christon sia Mekowulu che Spencer sono saliti insomma di livello anche nella loro metà campo difensiva: non serve nemmeno sottolineare che un giocatore che prova gratificazione in attacco (dopo un canestro il cervello rilascia dopamina ed endorfine) è un giocatore che poi performa molto meglio pure in difesa o a rimbalzo.

Quello che ha fatto Christon nella passata stagione lo potrà replicare anche nella prossima, a prescindere da chi sarà composto il pacchetto dei lunghi

Oww (Mekowulu non rimarrà di sicuro, quanto a Spencer tutto può essere). L'eventuale rinnovo di Semaj farebbe infine piacere agli stessi tifosi, che già dovranno salutare il capitano Mirza Alibegovic e hanno giustamente bisogno di qualche motivo di conforto: e Christon lo è. Per il resto, se la società friulana andrà davvero alla ricerca di un salto di qualità come ha promesso il presidente Alessandro Pedone, è chiaro che l'intero pacchetto degli stranieri dovrà essere (molto) più competitivo rispetto a quello della passata stagione.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, il tm Altamura nello staff azzurro

VOLLEY SERIE A1 DONNE

La promozione in Serie A1 non è stata un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova fase. La Cda Volley Talmassons Fvg sta vivendo settimane intense, caratterizzate da annunci, conferme e progetti che testimoniano la volontà della società di consolidarsi stabilmente nella massima serie del volley femminile italiano. L'ultima soddisfazione in ordine di tempo riguarda Andrea Altamura.

SODDISFAZIONE

Il team manager delle Pink Panthers è stato, infatti, nominato Team manager della Nazionale seniores maschile italiana per i raduni in programma a Cavalese nei mesi di giugno e luglio. Un riconoscimento prestigioso che premia il lavoro svolto negli ultimi anni e che certifica ulteriormente la crescita del club friulano anche attraverso le professionalità che operano quotidianamente dietro le quinte. «Poter vestire la maglia della Nazionale è un'emozione indescrivibile», ha raccontato Altamura, pronto a vivere questa nuova esperienza al servizio dell'Italia.

Una notizia che arriva in un momento particolarmente positivo per la società guidata dalla famiglia Cattelan. Sul fronte sportivo, infatti, la Cda continua a costruire una squadra competitiva per affrontare il ritorno in Serie A1. La strategia è chiara: mantenere l'ossatura del gruppo che ha conquistato la promozione e aggiungere profili di esperienza internazionale. Dopo le conferme del gruppo della promozione, il club ha messo a segno uno dei colpi più importanti del proprio mercato con l'arrivo della schiacciatrice svizzera Julie Lengweiler. Naziona-

le elvetica, protagonista negli ultimi anni tra Svizzera, Finlandia, Spagna, Germania, Polonia e Giappone, Lengweiler porta in Friuli un curriculum di altissimo livello e un bagaglio internazionale che potrà rivelarsi determinante in una stagione che si annuncia particolarmente impegnativa.

A guidare il progetto sarà ancora Fabio Parazzoli, protagonista della promozione e recentemente confermato sulla panchina rosablu con un rinnovo biennale. Attorno a lui la società ha costruito uno staff tecnico di alto profilo, arricchito dagli arrivi del vice allenatore Andrea Zotta e del preparatore atletico Daniel Lecouna, figure con esperienze maturate ai massimi livelli tra club e nazionali. Mercato, strutture, organizzazione e valorizzazione delle proprie professionalità. La Cda Volley Talmassons Fvg sta affrontando il ritorno in Serie A1 con una programmazione chiara e una visione di lungo periodo. L'obiettivo immediato resta la salvezza, ma la sensazione è che la società friulana stia lavorando per costruire qualcosa che vada ben oltre una singola stagione. La Serie A1 è alle porte. E le Pink Panthers vogliono farsi trovare pronte.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIONE La Cda Talmassons lavora in continuità (Foto Volley Talmassons)

U19, l'Apu cade anche con la Virtus

VIRTUS BOLOGNA	77
APU UDINE	53

VIRTUS BOLOGNA: Berlingeri 19, Vandinì 9, Venturi 2, Accorsi 6, Baiocchi 13, Genasi 13, Lenci 5, Magagnoli 3, Trigari 2, Renzi, Milazzo 5, Spasovski 3. All. Largo.

APU UDINE: Stjepanovic 11, Giannino 3, Pavan 7, Mak Bjedov 14, Biasutti 10, Fabbro 6, Damian Bjedov 2, Mizerniuk, Mariuzza, Miceli n.e., Masutti n.e., Pertoldi n.e. All. Pampani.

ARBITRI: Patti di Pescara, Mammola di Genova, Baldini di Firenze.

NOTE: parziali 16-9, 28-18, 56-28. Tiri liberi: Bologna 11/19, Udine 9/19. Tiri da due: Bologna 18/36, Udine 13/29. Tiri da tre: Bologna 10/25, Udine 6/25.

BASKET GIOVANILE

Qui non c'è trippa per gatti, come si suol dire. Perché sconfitta all'esordio dalla Dolomiti Energia Trentino, la formazione friulana ha sbattuto ieri contro il muro felsineo.

LA GARA

Mak Bjedov regala immediatamente un highlight affondando lo schiaccione a una mano in backdoor, è però la Virtus che produce il primo strappo facendo registrare il parziale di 14-5. Il piano partita di Mattia Largo prevede innanzitutto speciali contromisure per Igor

Stjepanovic, che difatti in attacco non riesce a incidere come al suo solito.

Messa di fronte alla sterilità del proprio bomber purtroppo Udine non trova alternative e di conseguenza il pallone nel canestro non ci entra quasi mai. Per fortuna regge almeno la difesa; molto bene a dire il vero.

Ma non basta: il vantaggio massimo delle Vu Nere arriva nel secondo periodo, sul 20-9 (12'), dopo di che i friulani accorciano sino a -5, con tripla di Pavan, ma al termine del primo tempo lo scarto sarà nuovamente in doppia cifra (28-18).

La ripresa si apre con Bolo-

gna che accelera e piazza subito un killer break di 9-0.

La sbandata è pesante, dato che le lunghezze di ritardo dell'Apu cominciano a essere davvero troppe da recuperare. Virtus che corre a briglie sciolte, prima dello scadere della terza frazione va a raggiungere il +28 (56-28) e a questo punto, diciamolo, i buoi sono decisamente scappati.

Oggi Udine si gioca le residue speranze di accedere agli spareggi: alle 16 affronterà la Stella Azzurra Roma di Matteo Boniciolli nell'ultima gara del girone B.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rally del Taro, Miano è nono dopo una prova complicata

MOTORI

Nonostante una giornata particolarmente complicata Simone Miano chiude al nono posto di classe del campionato Irc il Rally Internazionale del Taro. Il pilota friulano, al via della seconda prova del trofeo su Renault Clio di Rb Motorsport, viene attardato da una foratura durante la quinta prova speciale della gara parmense. Navigato da Sofia Gosgnach, il driver buca dopo pochi chilometri dall'inizio della "ps" più lunga, Folta, di 21,53 km. Si ferma per cambiare lo pneumatico e perde così il posto sul podio tra le vetture di classe Rally5. Ciononostante non si perde d'animo e risale la classifica sino a entrare nella top ten, riuscendo anche a chiudere due volte (nelle "ps" 6 e 7) tra i migliori tre negli ultimi tre tratti cronometrati.

In Emilia Miano non riesce a ripetere lo splendido secondo posto dell'esordio del Rallye Elba, ma conferma ottimi spunti velocisti arrivando anche terzo

nella power stage. Da segnalare il miglior tempo di classe nella prima prova speciale, Tornolo, di 5,54 km. Per lui il crono finale di 1.24'19"6.

IL RAMMARICO

«Non è andata come volevo - afferma a fine gara il pilota di San Pietro al Natisone -. Sono partito bene, chiudendo la prima giornata di gara al secondo posto di classe a un decimo dal primo. Mi trovavo tra i migliori tre dopo il quarto tratto cronometrato e prima di incappare in quella foratura che ha compromesso la gara. Peccato, ma sono contento di aver dimostrato la mia voglia di risalire la classifica e di chiudere tra i primi dieci degli iscritti di classe di campionato. Un buon risultato, alla luce di ciò che è successo e del fatto che eravamo in 27 al via tra le vetture di classe Rally5. Ora ricarico le pile e mi concentro sulla terza tappa di campionato». Il prossimo appuntamento è fissato per il 26 e 27 luglio col Rally del Casentino (in provincia di Arezzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RALLY Simone Miano (Foto Mario Leonelli)

Basket DRI

Sogno infranto per Feletto: il Portogruaro vince e sale in Serie C unica

Csale il Portogruaro, se capite il gioco di parole. E del resto la Feletto Bk Academy a questa gara 3 di finale playoff si è presentata nelle peggiori condizioni possibili, tra assenze per infortunio (Gaiot, Simeoni) e giocatori che sono scesi in campo stringendo i denti (Bonello, Bovo, Zakelj), ma non sono riusciti a incidere come avrebbero fatto in tempi normali. Nel primo quarto le due squadre si avvicendano al comando, gli scarti rimangono comunque ridottissimi, tant'è vero che

non superano mai il singolo possesso pieno. Una tripla di Zakelj e un paio di liberi mandati a segno da Gomis certificano il momento migliore dei padroni di casa, che al 12' sono avanti di sei lunghezze, sul parziale di 24-18. Gli ospiti ribaltano quindi la situazione infilando un controbreak di 9-0 (da 26-20 a 26-29), ma alla pausa lunga le squadre sono incollate a quota 29. La ripresa si apre quindi con il 10-0 prodotto in egual misura da Barbuio e Ciman, dalla parte opposta Bastianutto e Gomis

evitano il peggio (42-46). L'inerzia rimane però nelle mani del Portogruaro, che grazie soprattutto a Poboni sferra nel quarto periodo l'affondo decisivo (54-68 con tripla di Capoccia). La nave sta affondando, Gomis prova comunque a tenerla a galla con un ultimo disperato sforzo che però non è sufficiente a evitare al Feletto la sconfitta e al termine del match saranno i veneti a fare lo scalp al canestro, come da tradizione cestistica.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FELETTTO BK ACAD.	65
PORTOGRUARO	77

FELETTTO: Sirch 1, Cislino 1, Bonello 3, Bastianutto 11, Furlano, Degano, Roseano 13, Zakelj 5, Bovo 2, Casagrande 7, Mariano, Gomis 22. All. De Stefano.

PORTOGRUARO: Trebbi 8, Barbuio 16, Capoccia 10, Ajdinoski, Poggi 4, Mattia Ciman 12, Verardo 2, Pagotto 19, Poboni 6, Tuis n.e., Di Vico n.e., Zandonà n.e. All. Roberto Ciman.

ARBITRI: Pais di Udine e Bernardis di Manzano.

NOTE: Parziali: 10-12, 29-29, 49-56.

Cultura & Spettacoli



CARTELLONE

Il debutto il 14 giugno alle 18.30 al Parco delle Risorgive di Codroipo con uno dei protagonisti della comicità, Leonardo Manera



Mercoledì 3 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Un percorso che attraversa le province di Udine, Pordenone e Trieste
Per vivere la cultura all'aria aperta immersi in affascinanti contesti naturali

Per Palchi nei parchi quindici appuntamenti

LA RASSEGNA

Con una quindicina di appuntamenti spettacolari disseminati in affascinanti località naturali, torna ad attraversare la regione tra il 14 giugno e il 30 agosto la rassegna multidisciplinare Palchi nei Parchi, uno degli appuntamenti più originali dell'estate culturale. Ideata e organizzata dalla Fondazione Luigi Bon con la collaborazione degli Assessorati regionali alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla Cultura e sport, questa settima edizione conferma la propria formula vincente: portare musica e teatro nei luoghi naturali più suggestivi del territorio, trasformando boschi, prati, parchi e montagne in spazi di dialogo tra ambiente e spettacolo dal vivo. Un percorso che attraversa le province di Udine, Pordenone e Trieste invitando a vivere la cultura all'aria aperta immersi in affascinanti contesti naturali.

DIVULGAZIONE

A precedere ogni appuntamento saranno ancora le parole di ricercatori, divulgatori e operatori ambientali, mentre si confermano le collaborazioni con Cai e Fiab, che proporranno escursioni e cicloescursioni collegate agli eventi. Torna la tradizionale Raccolta Fondi Green, destinata quest'anno al progetto Mare Aperto dell'Area Marina Protetta di Miramare, per lo sviluppo di percorsi inclusivi e attività di snorkeling per persone con disabilità.

«Palchi nei Parchi rappresenta una delle esperienze culturali più significative e originali del Friuli Venezia Giulia –



ALL'ARIA APERTA Una quindicina di appuntamenti

evidenzia il vicepresidente della Regione e assessore alla Cultura Mario Anzil – perché unisce qualità artistica e valorizzazione del patrimonio ambientale. In sette anni è diventato un modello virtuoso di cultura diffusa, sostenibile e accessibile, capace di portare spettacoli di alto livello nei luoghi più

**IL PROGETTO CROSSOVER
CON I 5 UOMINI
SULLA CASSA DEL MORTO
E LO SPRING QUARTET
MA ANCHE L'OMAGGIO
A MODUGNO**

suggestivi della regione e di rafforzare il legame tra comunità e natura».

Ad aprire il cartellone, domenica 14 giugno alle 18.30 al Parco delle Risorgive di Codroipo, sarà uno dei protagonisti più amati della comicità italiana, Leonardo Manera, con lo spettacolo Sincero. Attore, autore e volto noto di teatro, radio e televisione, Manera costruisce un recital che intreccia bilancio personale e artistico, ripercorrendo oltre quarant'anni di carriera con uno sguardo ironico e intelligente sul nostro tempo.

IL PROGRAMMA

Da qui prenderà il via un viaggio che ogni fine settimana

condurrà il pubblico in scenari naturali diversi con differenti linguaggi artistici. Tra gli appuntamenti il progetto crossover che unisce una formazione rock-folk e un quartetto d'archi, i 5 Uomini sulla Cassa del Morto e lo Spring Quartet, l'omaggio a Domenico Modugno con Peppe Voltarelli e la FVG Orchestra, la lettura scenica di Laura Curino dedicata a Rachel Carson, la world music del Subhira Quintet e il concerto dei Lovesick, tra le realtà più apprezzate della scena country e rock'n'roll europea. Accanto alle sedi ormai consolidate – dal Bosco Romagno di Cividale al Parco Rizzani di Pagnacco, dal Mulino Braida di Flambro al Parco di San Giovanni di Trieste – la rassegna si allarga a nuove e affascinanti location come Sella Sant'Agnesa a Gemona del Friuli, il Parco di Villa Varda a Brugnera e soprattutto il Monte Osternig, straordinario balcone naturale al confine tra Italia e Austria. Qui andrà in scena uno degli eventi più suggestivi dell'edizione con la «Musica in Vetta» dell'Alinea String Quartet, mentre a Gemona gli storici FLK, accompagnati dallo scrittore Maurizio Mattiuzza, intrecceranno musica e memoria nel ricordo del terremoto del 1976. Non mancheranno la satira intelligente di Arianna Porcelli Safo-nov, lo show ironico e poetico dell'attrice Gioia Salvatori, le sonorità gaeliche dei Dàimh e il doppio appuntamento conclusivo tra Trieste e Flambro con cinema e grande jazz.

Tutto il programma e info su www.palchineiparchi.it e sui canali social della rassegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival al via, Clari-cena in piazza a lume di candela

IL FESTIVAL

È partito il conto alla rovescia per il Festival Internazionale di Clarinetto «Portus Naonis» organizzato da SiNota – Associazione Scuola di Musica Città di Pordenone con la direzione artistica del maestro Paolo De Gaspari, in programma da oggi a domenica 7 giugno nel centro storico di Pordenone, dove è previsto l'arrivo di circa 300 clarinettisti da tutto il mondo.

Ideato dal clarinettista pordenonese Marco Lagni e giunto alla sesta edizione, l'evento vede la partecipazione di maestri di fama internazionale insieme a giovani musicisti che grazie al Festival hanno l'opportunità di esibirsi e di maturare. Forte del successo delle precedenti edizioni e in un ideale percorso di avvicinamento a Pordenone Capitale della Cultura 2027 il Festival Internazionale di Clarinetto quest'anno amplia la propria proposta a cinque giornate di eventi tra concerti con grandi interpreti e tre Concorsi Internazionali dedicati al clarinetto solista, alla composizione per cori di clarinetto e alle giovani leve.

Una novità significativa è la nascita di un terzo Concorso accanto allo «storico» Concorso per Solisti e al Concorso Internazionale di Composizione per Cori di Clarinetti. Si tratta della «SiNota Junior Clarinet Competition», dedicata ai giovani clarinettisti fino ai 17 anni, ideata con l'obiettivo di contribuire ad arricchire la filiera formativa del Festival garantendo un ricambio generazionale permanente.

Per quanto riguarda il prestigioso Concorso per Solisti, nel 2026 ospita una giuria internazionale presieduta dalla tedesca Sabine Meyer, primo clarinetto donna dei Berliner Philharmoniker, dal maestro portoghese Nuno Pinto e dal maestro Vincenzo Paci, dal 1997 primo clarinetto dell'Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia. Trenta i concorrenti semifinalisti che arriveranno a Pordenone da ben tre continenti.



PIAZZA «Clari-cena»

Il Concorso Internazionale di Composizione per Cori di Clarinetti, con Michele Mangani e Oscar Navarro in giuria, si ripropone come competizione unica nel suo genere in Europa, che produce ogni anno nuove opere originali destinate a entrare nel repertorio contemporaneo. L'evento di punta sarà, l'appuntamento di sabato 6 giugno al Capitol con la partecipazione dell'Orchestra da camera di Pordenone, del maestro Michele Mangani e del solista Simone Nicoletta, uno dei più importanti clarinettisti italiani della nuova generazione.

Non mancheranno anche quest'anno l'attesissimo «Clarinet Dj Set», in programma dalle 22 alle 24 di venerdì 5 e sabato 6 giugno in via della Motta, a cui seguirà domenica mattina alle 9.30 la «Colazione con il Compositore». Le «Dedicche Musicali» vedranno le esibizioni del direttore Paolo De Gaspari al Cro di Aviano e alla Casa di Riposo Umberto I.

Uno dei momenti più suggestivi si annuncia la «Clari-cena» oggi, quando Piazza della Motta sarà teatro di una cena-concerto a lume di candela con l'accompagnamento musicale dell'ensemble composto dal maestro Didier Ortolan al clarinetto (tra i fondatori della Zerorchestra) e dal quartetto d'archi Mylos, formazione tutta al femminile attiva nelle principali orchestre italiane (iniziativa a pagamento e su prenotazione; per info, contattare 3761293908).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Homo sum”, a Fiume Veneto spettacolo per riflettere

L'EVENTO

Quando le ferite scavano solchi dell'anima, come il terremoto che nel 1976 sconvolse il Friuli si dà vita ad eventi che hanno il sapore del ricordo e delle radici, come «Homo sum... e nulla di ciò che è umano reputo a me estraneo»

Uno spettacolo musicale ad ingresso libero che si svolgerà sabato alle 21 presso l'area esterna del Palazzetto dello Sport di Fiume Veneto, che rientra a pieno titolo nella rassegna «Chi porta la citronella?» organizzata dal Comune di Fiume Veneto.

L'evento nasce dalla sinergia tra il coro e la band «Santa Lucia» di Rorai Grande e l'Asso-

ciatione musicale «I Notui» di Sedrano. Sul palco, a guidare questa imponente macchina sonora, si alterneranno i maestri Flavio Baldin, Davide Gemona e Mauro Martin.

Le sfumature solistiche saranno affidate alle voci di Claudio Alaia, Bik, Michele Padovese, Toni Stival e Laura Tonin, mentre l'ordito narrativo sarà sostenuto dalle voci recitanti di Sofia e Maurizio Pellegrini, che daranno vita ai testi di Maria Luce Giliberto.

LA SERATA

La serata vuole essere un viaggio emotivo che dimostra la capacità tutta umana di saper affrontare il dolore e rifiorire, trasformando la tragedia del terremoto del Friuli del 1976 in un simbolo universale



**SUL PALCO
LA PROPOSTA
ARTISTICA
PER RIPENSARE
ALLA TRAGEDIA
DEL TERREMOTO**

di forza, coraggio e rinascita.

Un filo tutto musicale attraverso cui decodificare la fragilità e, al contempo, l'ostinata dignità dell'essere umano.

Un modo per rallentare, scavar nella memoria e rimettere al centro la vulnerabilità condivisibile.

La tragedia storica diviene simbolo universale di riscatto. Il testo drammaturgico è capace di far dialogare linguaggi apparentemente distanti.

Le parole fanno da contrappunto e timone a una partitura musicale polifonica in cui la fusione tra la rigorosa tradizione corale dei «Notui» e la vibrante energia ritmica pop-rock della Band «Santa Lucia» promette di abbattere gli steccati di genere.

Il repertorio spazierà dai

classici della musica d'autore italiana e internazionale fino a composizioni sacre e contemporanee, offrendo una narrazione sonora che diviene preghiera laica e urlo di speranza.

Sul palco, la proposta artistica diventa specchio di un'evoluzione stilistica che entrambe le formazioni hanno coltivato negli anni, unendo l'ispirazione originaria a una forte attenzione per il contemporaneo.

Il progetto musicale a cinquant'anni dal tremendo sisma rivela il profondo significato della ricostruzione, che non è mai stata una mera questione di mattoni e cemento, ma di tessuto sociale, di mani che si stringono e di canti che esorcizzano il silenzio delle macerie, in una voglia di saper contare sulle forze della sola

comunità.

Qui sta la radice e la forza dell'humanitas.

Se «I Notui» portano in dote una storia nata nel 2009 votata alla contaminazione stilistica (dal sacro al profano, da Turolo a Saint-Saëns, fino ai recenti progetti dedicati a De André e agli autori contemporanei), il gruppo «Santa Lucia» reca con sé un'esperienza ventennale nata dal basso nei laboratori cooperativi di Pordenone, capace di legare la musica liturgica classica e moderna a importanti performance benefiche.

Insieme, queste due storiche realtà dimostrano che la musica è l'unico linguaggio corale universale per narrare un episodio di vita vera, di una comunità forte che mai si è piegata.

Sara Carnelos
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro giorni di incontri con 60 eventi e 100 ospiti

LA RASSEGNA

Quattro giorni di incontri, letture, mostre, dibattiti, approfondimenti e laboratori, più di sessanta eventi che vedranno protagonisti oltre un centinaio di ospiti d'eccezione e animeranno le 29 stazioni del Festival: è ai blocchi di partenza la tredicesima edizione de "La Notte dei Lettori" che, da giovedì 4 a domenica 7 giugno, animerà piazze, librerie, biblioteche, musei, giardini e molti altri spazi della città di Udine.

Organizzato dal Comune di Udine che è Città che Legge, con il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia e Prima-Cassa Credito Cooperativo FVG, con la direzione artistica di Martina Delpiccolo, il Festival è per la sua tredicesima edizione dedicato al tema della cura.

L'ASSESSORE

Così l'Assessore all'Istruzione, Università e Cultura Federico Angelo Pirone:

«Con la nostra biblioteca lavoriamo ogni giorno in una fitta rete di collaborazioni tra istituzioni pubbliche, librerie, partner privati e associazioni del terzo settore. L'obiettivo condiviso anche con "La Notte dei Lettori" è trasformare la nostra città in un laboratorio a cielo aperto in cui il libro e la parola diventano strumenti per riscoprire la socialità, accorciare le distanze intergenerazionali e riflettere sulle grandi sfide del presente.

Abiteremo i luoghi più sug-



AUTORE Stella fra gli ospiti

gestivi del nostro centro storico e dei quartieri. Attraverso lectio magistralis di assoluto rilievo, incontri scientifici, spettacoli musicali e laboratori dedicati ai più giovani con la sezione Kids & Young, declineremo il concetto di cura come attenzione verso l'ambiente, la memoria storica del nostro territorio (ricordando i cinquant'anni dal sisma del 1976), i diritti e le fragilità umane. Una comunità che legge e che si incontra è una comunità che cresce unita».

“È la cura che fa la differenza, in ogni ambito: nelle relazioni, nelle passioni, nel lavoro, nella dimensione privata e in quella comunitaria - sottolinea la direttrice artistica del Festival Martina Delpiccolo -. Già nell'anteprima itinerante

e ora nel programma del festival si è delineato una sorta di manifesto della cura: cura della comunità, cura del territorio, cura della parola, cura dei diritti, cura della memoria, cura del benessere, cura del patrimonio, cura delle relazioni, cura delle fragilità, cura dell'ambiente, cura della creatività, cura nell'arte, le nuove generazioni protagoniste della cura: sono solo alcune delle declinazioni del tema che ritroveremo nel corso dei tanti appuntamenti del Festival.”

Giovedì 4 giugno alle 18.00 l'ex Chiesa di San Francesco ospiterà l'inaugurazione ufficiale del Festival, affidata alla lectio magistralis Patria, patrie, patrimonio di Gian Antonio Stella, dedicata al Friuli e non solo. L'identità di patria – come ha scritto Claudio Magris – assomiglia alle Matrioske, ognuna delle quali contiene un'altra e s'inserisce a sua volta in un'altra più grande: sarà questo il punto di partenza per l'intervento che lo scrittore e giornalista, storica firma del Corriere della Sera, dedicherà al rapporto con le diverse «heimat» di ciascuno di noi e con le nostre ricchezze culturali, artistiche, paesaggistiche, in particolare della città di Udine e di Venzone che, come ha ricordato lo scrittore, sono «esempio più clamoroso di cosa sia stato il modello Friuli».

Gian Antonio Stella è editorialista e inviato di politica, economia e costume per il quotidiano di via Solferino. Dopo gli esordi nella stampa locale, si è affermato come inviato e autore di reportage su politica, società e costume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► Mercoledì 3 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

► Tanti auguri di buon compleanno a Eva di Prata di Pordenone, che oggi festeggia il suo 65 compleanno.

FARMACIE

PORDENONE

FARMACIA COMUNALE «CAPPUCCI-
NI». Via Cappuccini, 11

CORDENONS

► SAN GIOVANNI Via S. Giovanni, 49

SACILE

► SACILE Piazza Manin, 11/12

BRUGNERA

► FARMACIE COMUNALI F.V.G.
Via Gen. Morozzo Della Rocca, 5

FIUME VENETO

► FIORE
Via Papa Giovanni Xxiii, 9

CASARSA

► FARMACIA CRISTOFOLI
Via Udine, 19

SAN VITO AL T.

► FARMACIA SAN ROCCO
Via XXVII Febbraio 1511, 1

MANIAGO

► TRE EFFE, via Ciotti 57/A

SEQUALS

► FARMACIA DR. NAZZI
Via Dante Alighieri, 49

CLAUT

► FARMACIA VALCELLINA
Via A. Giordani, 18

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434
520527

«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var
: ore 16.45 - 21.00.

«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 16.45 -
21.15.

«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liber-
tad : ore 17.15 - 21.15.

«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 19.00.

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di
D.Frankel : ore 16.45.

«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY
AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.00.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var
: ore 16.45 - 21.15.

«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var
: ore 19.00.

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di
D.Frankel : ore 16.30.

«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY
AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.00.

«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 16.55.

«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liber-
tad : ore 17.15 - 19.20.

«UN EROE BORGHESE» di M.Placido :
ore 19.00.

«HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di
G.Palfr : ore 17.10.

«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 21.25.

«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai :
ore 21.40.

«THE MANDALORIAN AND GROGU»
di J.Favreau : ore 19.00.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore
21.35.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INNAMORARSI E ALTRE PESSIME
IDEE» di S.Aleandri : ore 16.00 - 18.30.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 16.05
- 18.15 - 20.30 - 22.30.

«PASSENGER» di A.Ovredal : ore 16.15 -
21.40.

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Ro-
her : ore 16.20 - 20.50.

«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.30 -
18.50 - 21.10.

«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var
: ore 16.30 - 19.20 - 22.25.

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di
D.Frankel : ore 16.40 - 19.40 - 22.05.

«PECORE SOTTO COPERTURA» di
K.Balda : ore 16.50.

«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 17.00 -
21.30.

«THE MANDALORIAN AND GROGU»
di J.Favreau : ore 17.25 - 21.00.

«A WAR ON WOMEN» di R.Shirazi : ore
18.30.

«GLI UOMINI PREFERISCONO LE
BIONDE (ED.RESTAURATA)» di H.Ha-
wks : ore 19.00.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore
19.00.

«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY
AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.30.

«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY
AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 20.00..

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:

Cristina Antonutti, Barbara Ca-
stellini, Emiliana Costa, Simonetta
D'Este, Franco Mazzotta, Chiara
Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della
scomparsa, il marito Rocco e
il fratello Mauro ricordano a
quanti l'hanno conosciuta e
stimata la cara

Emanuela
Marini

in Marino

Padova, 3 giugno 2026

Santinello 0498021212



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ARREDAMENTI NEZIOSI

a POLCENIGO



CUCINE
LUBE

GRUPPOLUBE

CREO
KITCHENS

SOGNA IN GRANDE
3.000mq DI ESPOSIZIONE



Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com